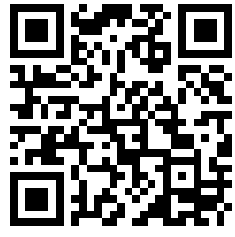
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

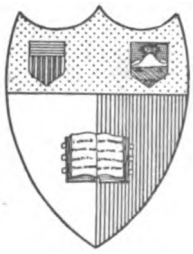
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Z
671
R62
+



Cornell University Library
Ithaca, New York

BOUGHT WITH THE INCOME OF THE
SAGE ENDOWMENT FUND
THE GIFT OF
HENRY W. SAGE
1891

Digitized by Google

The date shows when this volume was taken.

To renew this book copy the call No. and give to the librarian.

	HOME USE RULES
	All Books subject to recall
	All borrowers must register in the library to borrow books for home use.
	All books must be returned at end of college year for inspection and repairs.
	Limited books must be returned within the four week limit and not renewed.
	Students must return all books before leaving town. Officers should arrange for the return of books wanted during their absence from town.
	Volumes of periodicals and of pamphlets are held in the library as much as possible. For special purposes they are given out for a limited time.
	Borrowers should not use their library privileges for the benefit of other persons.
	Books of special value and gift books, when the giver wishes it, are not allowed to circulate.
	Readers are asked to report all cases of books marked or mutilated.

Do not deface books by marks and writing.

CORNELL UNIVERSITY LIBRARY

3 1924 091 793 137

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE

E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO

DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA

DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL

D.R GUIDO BIAGI

BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEA LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA DI FIRENZE

« *Tractant fabrilia fabri* »
HORAT.

ANNO XXXI — VOL. XXXI
(1920)

FIRENZE
STABILIMENTO TIPOGRAFICO ENRICO ARIANI
33 - Via S. Gallo - 33

1923

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

ANNO XXXI — VOL. XXXI
1920

INDICE DEGLI AUTORI

CASELLA MARIO. La versione catalana del *Fiore di virtù* . . . Pag. 1

FASSÒ LUIGI. La veridicità dell'Alfieri alla luce di un nuovo documento 36

GIGLI ANTONIO e MAZZI CURZIO. L'opera letteraria e civile di Isidoro Del Lungo (1861–1921) . . 49

LINOLI ALESSANDRO. L'Università e la Biblioteca di Lovanio . . . 10

MATTEUCCI LUIGI. Brevi cenni sulla tipografia in Lucca dal sec. XV al sec. XVIII. . . . . Pag. 17

MAZZI CURZIO: v. GIGLI ANTONIO e MAZZI CURZIO.

Notizie 115

TREVES SILVIA. Società per le Biblioteche delle Scuole elementari del Comune di Firenze: Relazione e Bilancio per l'Esercizio 1920 . . 32

INDICE DEI SOGGETTI

Alfieri Vittorio: sua veridicità alla luce di un nuovo documento. Pag. 36

Affò Ireneo: lettere ad A. M. Bandini. 115

Alighieri Dante: v. *Divina Commedia.*

Archivio (r.) di Stato in Massa: Regesto delle sue pergamene. . . 115

Bandini Ang. Maria: v. Affò Ireneo.

Bernardino (San): prediche . . . 116

Biblioteca (la) e l'Università di Lovanio 10

Biblioteca Universitaria di Messina: indice dei più ragguardevoli suoi mss. 115

Biblioteca Universitaria di Pavia: frammenti di codici 115

Biblioteche (vecchie) piemontesi . . 116

Bibliotechine delle Scuole Elementari di Firenze: v. Società ecc.

Bollandisti(i): loro pubblicazioni. Pag. 116

Bona card. Giovanni 116

Catalana versione del *Fiore di virtù.* 1

Divina Commedia: della sua prima edizione. 115

Divina Commedia: musica ad essa applicata 116

Del Lungo Isidoro: sua opera letteraria e civile dal 1861 al 1921 . . 49

Dizionario biografico piacentino. . 116

Enrico pievano, autore del *Liber Maiorichinus* 115

Fiore (il) di virtù: versione catalana. 1

Lettere d'un Senese, profumiere di Luigi XII a Parigi 116

Liber Maiorichinus: il suo autore . 115

Lorenzo Veronese o Varnense: non fu l'autore del *Liber Maiorichinus* 115

Digitized by Google

Lovanio: sua Università e Biblioteca . . . . . Pag. 10
Lucca: la tipografia dal sec. XV al sec. XVIII 17
Manoscritti (i) più ragguardevoli della Biblioteca Universitaria di Messina. 115
Massa: v. Archivio (r.) di Stato, ecc.
Messina: v. Biblioteca Universitaria.
Musica applicata alla *Divina Commedia* fino dal sec. XIV. 116
Ossian e un' edizione mancata . . 115
Pavia, Biblioteca Universitaria: v. Biblioteca Universitaria.
Piacenza: v. Dizionario, ecc.
Piemonte: v. Biblioteche (vecchie) piemontesi.
Prediche di San Bernardino . Pag. 116
Reggio-Emilia: sua storia letteraria. 116
Savona: suo Statuto 116
Siena: v. Lettere d'un Senese, ecc.
Società per le Bibliotechine delle Scuole Elementari di Firenze: Relazione e Bilancio per il 1920 . . 32
Statuto di Savona 116
Tipografia (la) in Lucca dal sec. XV al sec. XVIII 17
Università (l') e la Biblioteca di Lovanio. 10
Versione (la) catalana del *Fiore di virtù* 1

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

NUM. 1-12. ANNO XXXI (1920) VOL. XXXI

LA VERSIONE CATALANA DEL " FIORE DI VIRTÙ ".

MARIO CASELLA.

Di questa versione C. Haebler, nella sua *Bibliografía ibérica del siglo XV* (1), menziona tre distinte edizioni sfuggite al dotto studioso, che fece oggetto di proficue ricerche l'interessante e divulgatissima operetta italiana (2): la prima (n. 274), senza luogo nè nome dello stampatore, ma probabilmente di Barcellona, con la data 15 febbraio 1489, traduzione diretta dal toscano per cura di « Francesch de San Climent » (3); la seconda (n. 275), uscita pure a Barcellona, il 3 gennaio 1495, dalla tipografia di « Diego de Gumiel, castellà »; la terza (n. 276), che riproduce la precedente nel testo e nella parte esteriore del frontespizio, edita a Gerona, il 9 novembre 1497, per i tipi di « Johan de Valdès, esturiano ». Una quarta, possiamo ora aggiungere, la più antica e l'originale sulla quale si esemplarono tutte le altre, si conserva, sotto la segnatura 863. 11. 17. nella Biblioteca de Catalunya dell'« Institut d'Estudis Catalans » a Barcellona.

L'esemplare, molto ben conservato, è stretto, con altri due volumetti, da una rilegatura antica, con guardie di legno rivestite di pelle e a due fermagli. Precede la versione catalana, che Miquel Perez fece del libro « de mestre Johan Gerson, canceller de Paris, de la Imitacio de Iesu Christ e del menyspreu de aquest mon miserable » nell'edizione valenziana del 1491 (4); segue il *Flors de virtut.* È un volumetto in 4°, senza luogo nè nome dello stampatore, di 48 carte non numerate, ripartite in quaderni con la segnatura *a-f*, a linea continuata e a 29 righe per pagina. Ha caratteri gotici uniformi; lettera capitale a stampa solo nel pro-

(1) La Haya-Leipzig, 1904; pp. 125-26.

(2) C. FRATI, *Ricerche sul « Fiore di virtù »*, in *Studj di filol. romanza*, VI, 1893; pp. 300-2.

(3) La congettura del HAEBLER (p. 125) che il tipografo barcellonese possa essere il Posa non regge per la erronea identificazione di Francesch de San Climent con Pedro de San Clemente, autore di una *Suma de la art aritmetica*, edita a Barcellona nel 1482 (n. 602).

(4) HAEBLER, op. cit., p. 136, n. 294.

Digitized by Google

logo; spazi bianchi per le capitali dei paragrafi successivi, generalmente colmati da minuscole (1).

Fol. a_i in bianco. — fol. a_{ii}:

Comença lo flors de virtut | Si estimar vole(m) p(er) raho autoritat e exe(m)| ple la miserable creatura q(ua)nt sia deiecte | p(er)duda:...

Il testo incomincia:

[A]mor benivole(n)cia e caritat so(n) q(ua)si una cosa | segons:...

Segn. *b*:

gracia que ell demanava. E lavors fisia envia per un qui | havia nom amon:...

In fine:

Per on sia loat lo nostre senyor iesu christ e la sacratissi | ma verge maria mare sua. De on vene(n) totes les gracies | e dons. E no sols lo pe(n)sar: mes lo hobrar el esser hauem | dell: la qual hobreta es stada treta del tosca en la prese(n)t le(n)gua catalana p(er) francesch de senclime(n)t empre(n)tat en la(n)y de | nostre senyor . M . cccc . lxxxx . | Aquests son los capitols de aquest libre:...

Seguono i titoli distribuiti su due colonne.

Chiude la miscellanea la versione catalana dell'*Art de be morir ab lo breu confessionari*, altro incunabulo ignoto al Haebler (2). È pur esso un volumetto in 4°, senza luogo nè nome dello stampatore, di 32 carte non numerate, suddivise in quaderni con la segnatura *a–d*, a linea continuata e a 28 righe per pagina. Caratteri gotici di due dimensioni; spazi bianchi per le capitali, occupati da minuscole; incisioni in legno.

Fol. a_i in bianco. — fol. a_{ii}:

A honor e reverencia de nostre se | nyor ihesu crist: e de la sacratissima verge seny | ora sa(n)cta maria mare sua . comença lo tractat | apellat art de be morir ab lo breu confessio | nari tornat de lati en romanç per instructio e | doctrina de les persones no sabents lo lati . les | quals no es raho que sien freturoses de tant | fruyt e tant necessari com es e se segueix del p(re) | sent compendi en aquesta forma seguent | Lo prohemi | [e] Ncara que segons lo phi | losof en lo tercer libre deles ethiq(ue)s | la mes:...

fol. *b*:

esperar que los jueus en crucificaria ihesu crist | En apres:...

---

(1) Qui soltanto per l'esattezza della descrizione e per mancanza di meglio, tengo tipograficamente distinte tra parentesi tonde le abbreviazioni risolte; nel resto, poichè non offrono difficoltà nè presentano dubbi, le sciolgo liberamente, sostituendo, ove occorre, *v* ad *u*, ma rispettando sempre la punteggiatura e l'uso delle maiuscole.

(2) Egli ci fa conoscere (op. cit., pp. 16-17; n. 37) la versione castigliana dello stesso trattato (*Arte de bien morir*, senza indicazioni tipografiche, ma uscita dalle officine di Juan Hurus in Saragozza, verso il 1489), la cui diffusione si riconnette col primo propagarsi dell'arte tipografica in Germania e nei Paesi Bassi.

Digitized by Google

fol. c_{iii}:

perque puxa be morir . e haver aci gracia | e en la patria gloria Amen | Aci se acaba lo tractat de la art de ben morir | Deo gracias.

Nel « verso » dello stesso fol.:

Aci comença un breu confessionari . en lo qual | se contenen moltes coses necessaries e profito | ses per induir als simples e ignorants en via | de salvacio e regonexença de lurs peccats ab | altres questions pertanyents a la materia | Lo primer capitol:

Finisce:

Aci se acaba lo confessionari breu . a honor . e | reuerencia de deu omnipotent pare . e fill . e | spirit sanct . e de la sacratissima verge senyora | sancta maria mare de deu ihesu christ redemp | tor . e senyor nostre.

*
* *

La rapida e larga diffusione di cui godè il *Fiore di virtù*, fin dal suo primo apparire, tanto nella nostra letteratura quanto in tutte le letterature europee, e non europee soltanto, si deve al fatto ch'esso rispondeva compiutamente alle necessità spirituali del tempo, radunando in breve spazio il molto che stava disseminato nelle grandi enciclopedie, nelle numerose sillogi di sentenze morali, nella leggenda biblica, classica e medievale (1). Le benevole accoglienze che gli sono tributate in Catalogna in un'epoca relativamente tarda, quando cioè presso di noi l'umanesimo dava i suoi più splendidi frutti, non fanno meraviglia. Nelle sue estreme tendenze innovatrici, per le quali la forma, affermazione dell'elemento individuale sull'universalità astratta, prevalse sul contenuto, determinando un capovolgimento degli ideali estetici del medioevo e iniziando le letterature moderne, il rinascimento sfiorò superficialmente la produzione indigena catalana, pago dell'opera utile e modesta dei commenti, delle parafrasi e delle traduzioni, e chiuso negli angusti confini della storiografia e della morale. Mentre i suoi allori frondeggiavano alla corte di Alfonso il Magnanimo che, in sè adunando lo spirito umanistico de' suoi predecessori, Giovanni I, Martino I e Ferdinando I, potè porgere attento orecchio ai nuovi accenti della Musa latina risonanti sotto i cieli d'Italia, in Catalogna quel fervido movimento iniziale di ricerche e di studi sulle opere classiche, che precedette ogni altro consimile movimento nella penisola iberica, andava rapidamente rallentando, per declinare nella morta gora dell'erudizione fredda e stagnante e dei travestimenti moraleggianti e allegorici. Basterebbe, a convincercene, fermarci a quell' informe zibaldone che sono le *Transformacions del poeta Ovidi* di Francesch Alegre (1494), nel quale i passi più significativi del *De genologiis deorum* del Boccaccio,

(1) Frati, op. cit., p. 280 sgg.

Digitized by Google

per lo più tradotto alla lettera, sono illustrati con argomentazioni tratte specialmente da Lattanzio e da Sant'Agostino (1). « A pesar de colorejar el pseudo-classicisme un gran nombre d'obres poètiques i prosàiques de les nostres llettres, com les d'Auzias March, Vallmanya, Rocabertí, Corella, etc., i àdhuc fins la producció novellesca, com el *Curial* i el *Tirant lo Blanch*, la nostra cultura en aquest aspecte — scrive il Rubió i Lluch — es trobava a molta distància de la italiana, sa vertadera adoctrinadora. Mai s'es sentit ací el menyspreu a l'Edat Mitjana, a la faisó del Petrarca i dels demés trescentistes i quatrecentistes italians » (2).

Entrata nell'orbita della politica castigliana, pur conservando all'apparenza intatte le sue autonomie regionali, la Catalogna, priva della propria Corte onde le erano sempre venuti i più vigorosi impulsi verso ogni rinnovamento intellettuale, perde le sue energie fattive e s'affiochisce a poco a poco la sua voce. Il carattere pratico e didattico che dalle origini, più o meno palese, si manifesta nella sua letteratura, si viene in questo periodo profondamente accentuando, anche per effetto della reazione che gli ordini monastici dispiegano contro il movimento umanistico. Ravvivare il sentimento religioso e ripristinare la tavola dei valori morali, che il criticismo e lo scetticismo diffusi dallo scisma avevano sconvolta; diffondere mediante traduzioni gli scritti di edificazione, che venivano da quell'Italia cui tutti volgevano lo sguardo, fu l'opera cui silenziosamente attese il monacato catalano, fin da quando la Chiesa di Roma fu ritornata alla sua sospirata unità e furono avvolte dall'oblio le pericolose controversie suscitate dal concilio di Basilea. Finchè ci fu una Corte, il monacato seppe valersi, contro le tendenze ostili, della propria influenza presso le varie regine; più tardi ebbe libero il campo. Nelle ultime decadi del secolo XV, i grandi centri di cultura laica sono sterili e muti. Gli elementi nazionali sotto i colpi del potere centrale si frantumano e si dissolvono, mentre lo spirito generale, agitato da interessi esclusivamente sopramondani ed estrastorici, si muove entro l'ambito della Chiesa cattolica o, nella lingua universale del Lazio, si strania del tutto dalla famiglia e dalla patria. È il periodo in cui fiorisce la scuola valenziana, che tende a conciliare e ad armonizzare la tradizione medievale e monastica coi risultati conseguiti nello studio dell'antico; tentativo che doveva riuscire, come riuscì infatti, vano, per la natura degli elementi contrastanti e contraddittori sui quali operava. Sono abbandonati i generi storico ed erotico di derivazione provenzale, e prendono vigore, in un linguaggio di maniera costellato di latinismi, gli argomenti di carattere allegorico e religioso. La

(1) Rimando per ora a quanto scrive il FARINELLI, *Note sul Boccaccio in Ispagna nell'Età Media*, estr. dall'*Archiv f. das Studium d. neueren Sprachen u. Liter.*, Braunschweig, 1906, p. 63 sgg.

(2) *Joan I Humanista i el primer període de l'humanisme català*, estr. dagli *Estudis Universitaris Catalans*, Barcellona, 1919, p. 106.

Digitized by Google

letteratura si stacca dalla vita, s'irrigidisce e si strema. In quel mondo chiuso dell'intelletto gli elementi personali non penetrano più a differenziarlo. L'antica letteratura catalana, impotente a evolversi e a trasformarsi, sta per tramontare (1).

In tale ambiente il *Fiore di virtù* poteva essere trapiantato e servire molto bene ai fini per i quali era sbocciato tra noi. Lo stile semplice e spezzettato, senza le spasmodiche contorsioni cui veniva allora sottoposta la prosa comune, s'adeguava a tutte le intelligenze. Le parole gravi di scrittori sacri e profani, noti e ignoti, giungevano gradite all'orecchio del lettore. I vizi e le virtù vi erano tratteggiati nelle loro tipiche caratteristiche, depressi gli uni, esaltate le altre, e l'insegnamento morale, appoggiato dall'autorità del Filosofo e dalle sentenze della sacra scrittura, traeva lume dall'opportuno esempio storico o dalle leggende ricavate dai bestiari. Il *Fiore* continuava in Catalogna la tradizione che, nel secolo anteriore, avevano segnato la divulgazione dei trattati di Albertano da Brescia — precisamente una delle sue fonti (2) — e, per non citare se non fuggevolmente Arrigo da Settimello e le sentenze di Seneca del Mannelli e la *Summa vitiorum et virtutum* di Peraldo, l'interessante e divulgato *Bestiario toscano* (3).

L'importanza della versione catalana, condotta su un originale toscano, è senza dubbio grande per quanto concerne la non facile ricostituzione del testo italiano e l'accertamento delle sue fonti. Tali investigazioni appaiono tra loro intimamente connesse data la natura del *Fiore*, al quale ognuno poteva liberamente aggiungere qualche petalo senza alterarne l'originaria struttura. E gli elementi sicuri, per seguire i successivi ampliamenti o rimaneggiamenti, ci sono porti dall'esame comparativo della nostra versione con la contemporanea versione castigliana, che fu già dal Renier additata all'attenzione degli studiosi (4). Di quest'ultima conosciamo ora tre distinte edizioni del secolo XV, conservate ciascuna in un unico esemplare: la prima, senza dichiarazioni tipografiche ma quasi sicuramente edita da Paolo Hurus, in Saragozza verso il 1491 (5); la seconda di Siviglia, in data 3 agosto 1498 (6); la terza pure di Saragozza

(1) Per altre considerazioni, cfr. L. NICOLAU D'OLWER, *Literatura catalana. Perspectiva general*, Barcelona, 1917, p. 92 sgg.

(2) FRATI, *op. cit.*, pp. 278 e 311. Cfr. F. FALCO, *San Bonaventura, Brunetto Latini ed il « Fiore di virtù »*, Lucca, 1893, p. 95 sgg.

(3) A proposito di questi primi influssi italiani sulla letteratura catalana, rimando a quanto scrissi in *Archivum Romanicum*, III, 1919, pp. 185-89.

(4) *Di un'ignota traduz. spagnola del « Fiore di virtù »*, in *Zeitschrift f. rom. Philol.*, XVIII, 1894, p. 305 sgg.

(5) B. FERNÁNDEZ, *Indicación sumaria de los incunables españ. de la Bibl. del Escorial*, in *La Ciudad de Dios*, LV, 1901, pp. 535-36; HAEBLER, op. cit., pp. 122-23; n. 266.

(6) RENIER, op. cit., pp. 308-10; HAEBLER. n. 267.

Digitized by Google

e per gli stessi tipi del Hurus, verso il 1499 (1); tutte riproduzioni, più o meno esatte, della stessa traduzione, che avrà pari fortuna nel secolo seguente. Studiata nelle sue relazioni con la redazione semidialettale del Gaddiano 115, fatta nota dall'Ulrich (2), e con l'edizione del Bottari (Roma, 1740), la versione castigliana parve al Renier « una fedele e corretta riproduzione » di un originale italiano, che s'accostava al testo laurenziano, senza per altro conformarsi strettamente ad esso, piuttosto che a quello alquanto raffazzonato del Bottari.

Una prova sicura della fedeltà della versione castigliana ci è fornita dal confronto con il testo catalano. Tenendo presenti i punti critici segnalati dal Frati (3), l'accordo tra essi due è perfetto; e sarà sufficiente addurre pochi esempi, scegliendo i più caratteristici e interessanti, quali gli ampliamenti dei capitoli III e IV, che non hanno riscontro nelle redazioni a noi note.

(cap. III) Emperò la bienaventurança de los ombres no es al salvo de amor y buena volontad de las personas segun la opinion de algunos philosophos morales; y esto es verdad: hablando de las bienaventuranças morales de aquesta vida y no entiendo de la bienaventurança eterna: que es solo Dios. Y esto quiere dezir Tulio: en su libro de amicicia: rezando la sentencia y opinion de aquel grande maestro Archita....

Empero la beatitud de les persones no es altra sino la amor e la amistat de les persones segons la opinio de alguns philosophs morals de aquesta vida, no entenent de la beatitud eternal que es sols deu. e aço volia dir tulli en lo seu libre de amicicia recitant la sentencia de aquel gran mestre archita....

(cap. IV) Y a este proposito dize Aristoteles: que amor no es otra cosa sino querer que la persona que el onbre ama haya bien. Y el que ama a otro solamente por interesse que espera del y [no] por al no lo ama. Y de este tal amor de concupiciencia se puede decir que han salido las reglas del amor verdadero. Porque el que es puesto en tal amor no puede hartar el entendimiento

Aristotil diu: que amor no es alre sino voler que la persona que lome ame haie be. E aquell que ame altri sols per be que vulle dell e no per alre nol ame: perque vulle lo be dell: ans vol per lo seu propri be. E de aquesta tal amor de concupiscencia se pot dir que son exides e tretes les retgles del ver ama: perque qui es en tal amor nos pot saciar lenteniment de pensar ni los

(1) Fernández, op. cit., p. 536; Haebler, n. 268. Dall'esame da me fatto dei due incunabuli conservati all'Escorial è risultata l'identità della versione; le poche varianti e le trascurabili lacune, che vi si riscontrano, si devono a sviste del tipografo. Per le ristampe del secolo XVI, basti citare il Brunet, *Manuel*[5], s. v.

(2) *« Fiore di virtù ». Versione tosco-veneta del Gadd. 115 della Laurenziana*, Zurigo, 1890.

(3) Op. cit., p. 254 sgg.

Digitized by Google

de pensar de la persona que el ombre ama. Y qualquier grande peligro le parece pequeño y no teme verguença [deshonra por la cosa que ama . y esto queria dezir sant Gregorio sobre el evangelio de pentecostes. El verdadero amor haze grandes cosas : y si no las faze : no es amor. Y dize Pablo que ninguno puede forçar el coraçon del que ama mucho que ni aun la muerte lo puede sobrar. E por esso dixo Salomon en sus canticos : El amor es fuerte como la muerte. Enpero mas obra el amor espiritual el qual es amor perfecto : y del amor carnal dize Socrates. No ay mayor cativeria que ser sometido a amor.

ulls de mirar ni les orelles de hoyr ni la lengua de parlar de la persona que hom ama tostemps parla tostemps pensa sempre studia e desige fer cosa que sia grata : e en plaer de aquella tot gran peril e tota gran cosa li par petita no dorm : no menge : no tem vergonya ni honor per la cosa amada : e aço volie dir sanct gregori damunt lo evangeli de pentecostes. Lo ver amor obra e si fa grans fets sies amor e sino fa grans coses no es amor. E sanct pau en les sues epistoles diu : que ningu pot sobrar lo cor del qui ame . no fam : no set : no son : no fret : no calor ni temor : no menaçes no senyoria ni por alguna ni finalment la mort encara que fos cruelissima. E perço Salamo dix en los seus cantichs Lamor es fort com es la mort : e es semblant . e molt mes obre lo amor spiritual : lo qual es ver e perfet amor. E de la amor sensual de concupiscencia. Diu socrates : ninguna servitut es maior que esser servent de amor.

La concordanza delle due versioni nei passi, dove non si verifichino interpolazioni o mutilazioni, basta a rimuovere i dubbi affacciati dal Renier circa modificazioni arbitrarie che il traduttore castigliano avrebbe operato, dove l'originale si presentava oscuro e facile ad essere frainteso, come nel capitolo XV che s'allontana dalla volgata e dal Gaddiano.

Salomon : al pobre sus hermanos mismos lo aborrecen y sus amigos huyen d'el y se apartan d'el. Otrosi dize : si el pobre fuere engañado todo ombre lo reprehende : y se fabla ninguno lo entiende : y aunque sus palabras sean discretas todo ombre las desecha : y por la contra en el rico.

Salamo diu al pobre sos germans lo desamen . los amichs seus sen fugen e se aparten luny dell. Encara diu si lo pobre sera enganat tot hom lo repren . e si ell parle ni nengu lenten : e la sua paraula estan ben savia tot hom la menysprea . e tot per lo contrari en lo rich.

Ma quello che ci interessa, è una maggiore compiutezza, che risolve le difficoltà d'interpretazione che offre il testo Bottari e chiarisce e lumeggia il pensiero dello scrittore molto meglio della redazione, spesso troppo compendiata, del Gaddiano. Da ciò risulta manifesta l'importanza dell'archetipo, dal quale per diversi rami discendono i due originali, che servirono di fondamento alle nostre versioni. Per brevità diamo solo questi due esempi, il primo perchè più fedele all'*Ecclesiastico*, il secondo perchè più completo e più chiaro.

Digitized by Google

		Gadd., XIX, 19.
(cap. XXVI) De tres cosas ha miedo mi coraçon : y de la quarta tengo escondido el rostro . de alboroto de ciudad de razonamiento de pueblo y de falsa acusacion : y sobre todo de las diffamaciones de la lengua homiciera. La boca que miente : mata el alma.	.. de tres coses ha por lo meu cor . e de la quarta es la mia cara smayada de comoviment de ciutat de rahonament del poble de la falsa accusacio e sobre tot de les coses de la lengua homeyera perque la boca que mint mata lanima.	De tre cosse è temuo lo mio core e de la quarta è spaurà lo mio volto: del movimento de la cità, del raxonamento del povolo, de la boxadra acusa, sovra tute le altre cosse de la morte (cfr. FRATI, 259).
		XXXII, 30
(cap. XXXIX) La iiij es guardarse de los rufianes y personas que biven de luxuria y por esso dixo sanct Gregorio, no ay vicio que tan vilmente corrompa la carne como la luxuria. Esto prueva Jhesu Christo en su evangelio en aquella figura de los tres combidados que el uno fue a mercar una villa : y el otro fue a provar una yunta de bueyes y el otre casose ; todos los otros se escusaron salvo el postrero . por lo qual dio a entender que mas lo tenia y corrompia la luxuria que los otros vicios : y esto porque es vicio natural y por esso es menester aver d'el mayor cuidado que de los otros.	La quarta es guardarse dels rufians e persones que visquen de luxuria. E perço dix sanct gregori no es algun vici que axi vilment corrompe la carn com es la luxuria : e aço prove iesu christ en lo seu evangeli en aquella parabola dels tres convidats. E lo un ana a comprar la torra : e laltre los bous e lo darrer pres muller : e tots los altres escusaren sino lo darrer a on dona a entendre que mes lo detenia e corrompia la luxuria que los altres vicis. E aço per quant es vici natural . e perço es mester haver ne maior cura que dels altres.	La quarta si è da guardarse da rufianes e da persone che conforta la luxuria. San Grigollo dixe che 'l no è alcuno vicio che si villemente corrumpa la carne cum la luxuria per che l'è vicio naturale. E per ço se convene fare maore guarda cha en i altri vicii (cfr. FRATI, 262).

Evitando l'indugio di minuziosi raffronti, la reciproca indipendenza delle nostre due versioni, oltre che dall'ampliamento dianzi riprodotto del capitolo IV, maggiormente esteso nel testo catalano che in quello castigliano, si può documentare anche dal prologo ; il quale nelle antiche edizioni del *Fiore,* come per esempio nella veneziana del 1477, si presenta in una redazione diffusa, mentre nei codici, soprattutto in quelli semidialettali, è brevissimo. Ora la versione castigliana concorda col Gaddiano e

Digitized by Google

col Bottari, mentre la catalana si conforma generalmente all'edizione veneziana del 1477.

Assi he hecho yo como el que esta en un grande prado de flores y rosas que coje las mas hermosas para hazer una guirlanda : assy yo he puesto nombre a esta mi obra : Flor de virtudes.

En la qual si se hallare algun yerro o vicio : suplico humilmente a los que la leyeren . quieran aquel emendar y perdonar . y si hallaren cosa que les parezca bien agradezcanlo a la santa escriptura y a los autores d'ella.

Si estimar volem per raho autoritat e exemple la miserable creatura quant sia deiecte perduda : e decayguda a causa del mortifer e pestifer vici del oci nos sera ocasio la vida en algun studi : o en honest exercici dispondre : e no sols per lo perill dela anima mes encara del cors : lo qual de tot mal es principi com scriu sanct bernat als devots frares del mont de deu e sanct iohan crisosto scrivint sobre lo evangeli de sanct matheu en una sentencia ab lo sapientissim salamo en lo libre del ecclesiastich. Dix que molts mals vicis e peccats ha demonstrat la ociositat la qual fonch principal causa de la cruel roina e trement vindicta deles infelix ciutats sodoma gomorra abdama sobohim e sogor : axicom lo propheta ezechiel amplament scriu. E pertant he fet com aquell que essent en un bell ort de moltes e diverses flors cull les mes belles e dignes cimes per fer se una bella garlanda : perço haura nom aquesta obra flors de virtut e de costums la qual tracte de tots los vicis humans dels quals devem fugir los homens que desijen viure segons deu : e amostre com se deu guanyar la virtut: e los morals costums provant ho per autoritat dels sagrats theolechs : e de molts philosophs doctissims. E pertant en nom de la sanctissima trinitat ab la divina gracia entrant en lo odorifer e florit ort sacratissim del spirit sanct per la porta speciosa deles sacres e sanctes scriptures catholiques pregue la dolça caritat de aquells quel legiran que sense odi meu o ver infamia ab diligent studi modestament los placia smenarlo e si algun defecte hi trobaran que desdeara humilment me contenta de tota la sua discreta correctio e lo que util e ver trobaran a deu infinit sia atribuit e per satisfacio dels trebals supplich vullan adeu pregar per mi.

Digitized by Google

Quegli estratti dal *De arte loquendi et tacendi* e dal *Liber consolationis et consilii* di Albertano da Brescia, che si ritrovano negli ultimi capitoletti dell'edizione Bottari, sono pure nelle nostre due versioni ; se non che in quella castigliana è avvenuta una strana contaminazione, essendosi inserito l'esempio della moderazione (creazione, Bottari, 156-57) tra la enumerazione dei difetti che viziano il parlare e l'elenco delle parti dell'ambasciata (Bottari, 168), mentre in quella catalana si procede secondo l'ordine normale, terminando con una probabile giunterella del traduttore. « [D]onant fi al tractat prech als legidors que tenguen esment ales paraules que yo he scrites e fassen com diu lo proverbi. No digues quant sabs. Ni cregues tot lo que tes dit. E si tu no observes aquestes coses que he dites desus : se pora dir de tu lo que diu lo proverbi. Qui lava lo cap al ase : per laygua e lo sabo. E qui predica en desert : per son sermo » (1).

E ora, concludendo questa nota, possiamo dare accertata l'esistenza di una redazione del *Fiore di virtù*, la quale, pur conformandosi generalmente al testo semidialettale conservatoci dal Laurenziano Gaddiano 115, doveva essere più di questo prossima all'originale per una maggiore compiutezza nei particolari e per un più fedele ossequio alle fonti, cui il compilatore attinse. In essa s'erano già accodati gli estratti ultimi di retorica, i quali furono trasposti e contaminati nel derivato, su cui si eseguì la traduzione castigliana. L'altro derivato, che, pur essendo anche più vicino all'archetipo, ebbe sostituito il prologo nella sua redazione ampliata, fu di fondamento alla versione catalana. La ricostituzione dell'archetipo toscano, ove non sia possibile rintracciarlo, resta pertanto affidata alle due versioni che quasi contemporaneamente si diffondevano nella Spagna, sull'ultimo scorcio del secolo XV.

L'UNIVERSITÀ E LA BIBLIOTECA DI LOVANIO.

ALESSANDRO LINOLI.

La sera del 25 agosto 1914 furono incendiate dai Tedeschi a Lovanio, contemporaneamente ad abitazioni private, le « Halles aux draps » antica sede dell' Università, ed i locali della biblioteca dove erano racchiusi circa 300.000 volumi accumulati durante cinque secoli di studio e di sapere.

La prima pietra delle « Halles » fu posta nel 1317, essendosi sentita la necessità di costruire un mercato per le sete e per le stoffe di cui Lovanio godeva grande rinomanza in tutta l'Europa; questa industria fu

(1) Per altre particolarità, cfr. RENIER, op. cit., p. 317 sg.

Digitized by Google

fiorentissima in quella città nel XII, XIII e XIV secolo, e tale era il numero dei tessitori che avanti l'uscita dei medesimi dagli stabilimenti veniva suonato il campanone della città, perchè i ragazzi entrassero in casa e non venissero sorpresi per le strade e travolti dalla folla.

Le « Halles » erano costituite primitivamente da un pian terreno e da un primo piano, ma col tempo importanti modificazioni furono apportate all'edifizio, fra cui l'abbattimento delle torrette che si elevavano ai lati, la chiusura di alcune porte, l'aggiunta di un secondo piano. Dell'antica costruzione si potevano tuttora ammirare due facciate del XIV secolo artisticamente decorate, e specialmente notevoli erano le porte scolpite con accuratezza e ricche di motivi ornamentali variati in ciascuna; una serie di nicchie anch'esse pregevoli, contenenti un tempo probabilmente statue, fasciava il primo piano. L'interno era diviso, al pian terreno, in due grandi sale di livello differente, separate longitudinalmente da un colonnato sul quale riposavano delle arcate a pieno centro; le colonne di stile gotico avevano dei capitelli ornati da una doppia fascia di frutti e di fogliami di edera, di quercia, di vite, e come per le porte l'ornato variava in ogni colonna. Le travi in quercia del soffitto riposavano su mensole foggiate a forma di uomo curvato, di Sileno, di capra con la testa d'uomo, e si era poco prima delle ostilità cominciato a mettere in luce delle sculture non meno interessanti.

Quando l'Università fu fondata, il commercio dei tessuti era stato rovinato dalla concorrenza inglese, e la città mise a disposizione della scienza una parte della « Domus in qua venduntur panni » che così erano chiamate in quel tempo le « Halles »; dal 1432 in poi, salvo una interruzione di venti anni, esse furono il centro della vita universitaria; al commercio vi successe lo studio, ai funai, ai mercanti, ai venditori di drappi, di seterie, vi successero professori in toga, eruditi sommi e studiosi, e fra questi colui che diventò poi Carlo V, la cui ombra sembrava all'immaginazione dovesse quasi aggirarsi entro quell'austero fabbricato.

*
* *

L'Università fu istituita all'inizio del XV secolo, poichè nel paese, pur essendo già considerevolmente sviluppate le arti e fra queste in special modo la pittura e la scultura, mancava un istituto di studi superiori; chi voleva dedicarsi alla Medicina, alla Filosofia, alla Giurisprudenza, doveva andare o a Parigi, o a Orleans, o a Colonia, ma molti non ritornavano più in patria e tutti subivano l'influenza straniera. L'insegnamento nel Medio Evo era quasi completamente impartito dal clero, e le Università erano fondate con bolla pontificia che accordava anche privilegi e fra questi importantissimo l'immunità. Le Università medioevali erano aperte agli studiosi di tutti i paesi dato anche che la lingua d'insegnamento era dovunque il latino. « Ma in un tempo in cui i rapporti fra nazione e na-

Digitized by Google

zione erano ancora rudimentali », dice il De Reiffenberg, « chi poteva togliere le diffidenze e garantire la sicurezza, se non una autorità suprema che serviva di legame a tutta la società e che ne era la legge vivente e la giustizia personificata ? ».

Saggiamente consigliato, Giovanni IV Duca di Brabante inviò una delegazione a papa Martino V, il quale dopo quasi un anno di trattative, considerato, come era scritto nella bolla, che la fondazione dell'Università era richiesta dal Duca di Brabante, dal Capitolo della Chiesa di S. Pietro in Lovanio, dai borgomastri e dalle autorità comunali, e che la città si trovava in condizioni favorevoli per crearvi un centro di studi, il 9 dicembre 1425 concesse, sotto certe condizioni, la bolla di fondazione ed altre tre bolle accordanti privilegi. Le condizioni poste furono che il Duca di Brabante ed i suoi successori, il Capitolo di S. Pietro, i borgomastri e tutte le autorità, trasferissero al Rettore ogni loro giurisdizione sui professori e sugli studenti; le immunità e le varie prerogative di cui già usufruivano le Università di Colonia, Vienna, Lipsia, Padova, furono accordate ed a ciò si aggiunga la *Facultas ubique legendi* che è quanto dire il riconoscimento e la validità, in tutti gli Stati, dei diplomi rilasciati dall'Università di Lovanio. Dotti professori di Parigi, Bologna, Pavia, Colonia, furono chiamati ad insegnare nelle quattro Facoltà di Arti (Filosofia e Scienze), Diritto canonico, Diritto civile, Medicina. Nell'ottobre del 1426 furono iniziate le lezioni, e nel 1432 papa Eugenio IV, cedendo a ripetute insistenze, accordava l'istituzione della Facoltà di Teologia (la più importante in quel tempo), alla quale furono chiamati ad insegnare professori stranieri, e fra questi l'italiano Antonio da Recaneto dell'Ordine degli Agostiniani, dottore alla Sorbona.

L'Università era un *corpus separatum* costituendo quasi una piccola repubblica libera ed indipendente. Ogni Facoltà aveva propri regolamenti ed una giurisdizione essenzialmente disciplinare sui suoi membri. L'autorità suprema era esercitata dal Rettore che durava in carica sei mesi ed era rieleggibile; suoi consiglieri erano i Presidi delle Facoltà, ed egli amministrava l'Università con il concorso del Senato accademico che era composto di quasi tutti i professori e che si riuniva sette volte all'anno. Il Rettore aveva un potere estesissimo, e gli era affidata l'alta giurisdizione su tutto ciò che interessava l'Università: ma egli usava con discrezione del suo potere e raramente gravi pene erano inflitte. Contro le sue sentenze si poteva ricorrere ad una specie di Corte di Cassazione, che però generalmente le riconfermava rendendole altresì irrevocabili. Le insegne del Rettorato erano costituite da una stola rossa che era portata sopra la toga e dal tocco rosso ornato di ermellino; in tutte le cerimonie il Rettore aveva il posto d'onore, ed era preceduto da sei uomini portanti ciascuno uno scettro d'argento dorato. Un ufficiale chiamato Promotore esercitava la polizia sugli studenti ai quali era vietato di portare armi, funzionava da pubblico ministero, ed era direttore delle prigioni universi-

Digitized by Google

tarie; la sera, alle 8 d'inverno, alle 9 d'estate, accompagnato da quattro sergenti faceva una ronda e gli studenti sorpresi erano tenuti a pagare una piccola multa.

L'Università di Lovanio era venerata dagli allievi al pari di una madre, *Alma Mater*; professori ed antichi scolari tennero a testimoniarle il loro attaccamento lasciando alla loro morte importanti legati in suo favore, e fu così che sorsero quarantadue Collegi per gli studenti poveri ed una grande quantità di borse di studio il cui ammontare annuo era nel 1786 di centosessantamila fiorini. L'« Alma Mater » acquistò rapidamente rinomanza e vi accorrevano studenti dalla Francia, dalla Germania, dalla Spagna, dall'Italia, dall'Inghilterra. Nel 1476 fu inscritto all'Università Adriano Florens, che fu poi papa Adriano VI, il quale in breve tempo diventò dottore in filosofia e in teologia ed ebbe giovanissimo una cattedra d'insegnamento in quest'ultima Facoltà. Durante la sua dimora a Lovanio scrisse le *Quaestiones Sententiarum* e le *Quaestiones Quodlibeticae,* importanti opere teologiche che furono sovente consultate in questioni religiose da Giulio II e che valsero ad Adriano grande rinomanza. Nel 1507 l'imperatore Massimiliano gli affidò l'educazione del nipote Carlo d'Austria che doventò poi Carlo V, il quale sembra ormai sicuro che durante i periodi di tempo passati al Castello di Lovanio abbia frequentato alcuni corsi dell'Università, della quale conservò sempre un grato ricordo come ebbe a testimoniare in varie occasioni.

Fu a Lovanio, dove si aprì nel 1518, dodici anni prima del Collegio di Francia, il Collegio delle Tre Lingue ove si studiavano appunto il latino, il greco, l'ebraico, Collegio sorto per la munificenza di Busleiden e per incitamento di quel grande erudito di fama europea che fu Erasmo. Andrea Vésale, che si può considerare come uno dei fondatori della chirurgia, scrisse là il suo celebre trattato *De humani corporis fabrica.* E quale importanza nelle controversie religiose che imperversavano durante il XVI secolo ebbe l'Università! Essa si oppose risolutamente alle dottrine di Martin Lutero che sperava invece di trovarci una sostenitrice; Bay che si schierò contro Lutero, Calvino, Zuiglio, dando luogo con le sue dottrine alla disapprovazione di Roma, insegnava a Lovanio, come pure Giansenio che pubblicò nel 1620 in quella città il suo *Augustinus* che doveva sollevare tante discussioni e controversie fra i teologi d'allora.

Vennero in seguito per l'« Alma Mater » tempi tristi; l'imperatrice Maria-Teresa le impose la sorveglianza di un Commissario reale; Giuseppe II con la sua manìa per le innovazioni tolse privilegi, cambiò ordinamenti, sequestrò i beni della Facoltà di Teologia, destituì professori, si riserbò la nomina del Rettore. L'Università tentò resistere a questi provvedimenti; l'Imperatore ordinò allora il trasferimento a Bruxelles delle Facoltà di Medicina, Diritto, Filosofia, ma ciò fu per poco perchè due anni dopo, nel 1790, l'« Alma Mater » potè ritornare nella sua città. La Rivoluzione francese costituì un periodo di vessazioni che durarono fino

Digitized by Google

a quando l'Università fu soppressa nel 1797 non essendosi voluta piegare all'ateismo intollerante del Terrore; le « Halles » vennero profanate, l'uditorio di Teologia fu trasformato in teatro di varietà, quello di Diritto canonico in caffè, la sala dei « passi perduti » in rivendita di carne. L'Olanda formò a Lovanio nel 1817 l'Università statale che fu conservata anche dal Governo belga sorto con la rivoluzione del 1830; cinque anni dopo l'Università dello Stato fu abolita, e l'« Alma Mater » tornò a rivivere.

***

La creazione della biblioteca risale ad una data molto più recente e cioè al 1636, epoca in cui Laurent Beuerlinck e Jacquez Romain morendo, lasciarono i loro libri all'« Alma Mater »; si trattava di un lascito di complessivamente 1758 opere di teologia, di medicina e di matematica, alle quali si aggiunsero pochi anni dopo molti altri volumi lasciati in eredità da professori e da antichi scolari. Fino al 1636 supplivano le librerie dei collegi annessi all'Università, e quelle private dei professori alla mancanza della biblioteca. L'Arcivescovo di Malines assicurò una rendita annua, ed alla morte del canonico Domenico Snellaerts antico professore a Lovanio, la biblioteca fu aumentata di circa 3600 volumi, quasi tutte opere gianseniste. Si racconta che il bibliotecario di quel tempo ebbe un giorno occasione, parlando con lo Snellaerts, di accennargli di lasciare i suoi libri all'« Alma Mater ». « Lasciare a voi la mia biblioteca! Dio me ne guardi! Perchè si trovino dopo la mia morte dei libri segnati col mio nome alla porta ed alle vetrine dei rigattieri! Non sarebbe il primo volume che ci si vede! Ne ho visti io stesso! e dei più rari! e che avevano appartenuto un tempo ai più illustri maestri! ». Poi soggiunse: « Se per la biblioteca si costruisse un locale apposta.... allora.... ». La decisione di creare un locale apposta fu presa qualche anno dopo, e l'arguto canonico legò i suoi libri all'Università.

L'edifizio della biblioteca fu cominciato nel 1723 e di questa costruzione quasi perpendicolare alle « Halles », la cosa più notevole era la grande sala del primo piano in stile Luigi XV, i cui muri erano ricoperti da una superba scaffalatura in quercia eseguita da artisti del XVIII secolo, ed il cui soffitto a stucchi, bello nella sua semplicità, era opera di Giorgio Bayar; busti di legislatori, di filosofi, di medici, di eruditi, di storici, di teologi vi formavano una galleria di sapienti. « Per i Bayar e per i Bonnet l'ideale di una biblioteca non era quello di contenere in poco spazio molti libri, ma piuttosto di elevare il pensiero dello studioso fino alla sorgente di tutta la scienza; d'incoraggiare il suo sforzo col ricordo dello sforzo dei grandi pensatori; di riposarlo, di distrarlo per mezzo della varietà e dei colori armoniosi della decorazione e della mobilia; di avere della riconoscenza per i benefattori anche i più antichi, come per esempio

Digitized by Google

Giovanni IV Duca di Brabante, fondatore dell'Università, la cui statua troneggiava là in alto sugli armadi della grande sala » (1).

I lasciti, i doni di libri continuarono e d'altra parte « Lovanio si trovava posta meravigliosamente per raccogliere le pubblicazioni che uscivano in Francia, in Germania, in Inghilterra. Soprattutto le controversie religiose, fra cattolici e protestanti, come pure fra Gesuiti e Giansenisti, fra cartesiani ed aristotelici, dovevano concentrarvi un'enorme quantità di pubblicazioni » (2). Fu ottenuto da Maria-Teresa che una copia di ogni libro che si pubblicava in Belgio dovesse essere inviata alla biblioteca, e questa, quando nel 1773 furono soppressi i collegi dei Gesuiti, riuscì a comprare 12.000 volumi già formanti la loro preziosa biblioteca. Al tempo della Rivoluzione francese ed anche in seguito quando l'Università fu soppressa, alcune migliaia di volumi andarono dispersi.

I libri e le collezioni contenuti nella biblioteca ed ora completamente distrutti non erano ben conosciuti, e pur troppo non ne rimane neppure un catalogo completo. I manoscritti, compresivi i documenti d'archivio ed i quaderni degli antichi professori, erano circa 950. Importante e noto il *Sermones ad novicios et vita S. Lidewygis* autografo di « Thomas à Kempis » che costituiva un volumetto rilegato misurante cm. 14×10, di circa 166 fogli in pergamena e carta. Altro manoscritto pure importante era il *Codex Parcensis* trascritto nel XV secolo dal *De viris illustribus* di Cornelio Nepote. Di esso Pauly-Wissowa dice: « Il più importante dei manoscritti di Cornelio Nepote è il *Codex Parcensis* di Lovanio che rappresenta una tradizione indipendente sebbene corrotta » (3). La maggior parte di questi manoscritti, fra i quali figuravano dei libri di ore, ricchi di fini miniature, trattavano argomenti religiosi, e molti erano stati scritti di proprio pugno dai loro autori.

La collezione di incunabuli era una delle più ricche d'Europa e si componeva di circa 1150 esemplari e fra essi la materia maggiormente trattata era la teologia; i classici erano pure in gran numero, ed importanti erano alcuni trattati di medicina con incisioni in legno. Fra gli incunabuli va ricordato il *Vocabolarius* edito nel 1483 a Lovanio da Giovanni di Westfalia, del quale solo un'altra copia, conservata alla biblioteca reale dell'Aia, è conosciuta. Questi incunabuli erano di rara bellezza, conservati perfettamente, e contenevano sovente le firme dei loro antichi possessori e le chiose dei medesimi.

Il numero dei volumi stampati era di circa 300.000, e fra questi interessantissima per la storia della matematica la collezione quasi completa delle opere di Adriano Romain, ed altresì importanti le opere di medicina

(1) Ed. de Moreau, op. cit. in Bibliografia, pp. 14-15.
(2) Noël, op. cit. in Bibliografia, p. 134.
(3) Pauly-Wissowa, *Realencyklopädie*, tomo IV (1900), p. 1417.

Digitized by Google

anteriori alla Rivoluzione francese. E quale ricchezza di archivi! « Una biblioteca universitaria contiene gli archivi di un'idea; essa alimenta della sua ricchezza documentatrice i lavori intrapresi, e più un'Università eccelle in alcuni studi, più la sua biblioteca offre a questi studi un concorso prezioso. A Lovanio lo studio più importante era quello della scienza religiosa. L'opposizione dell'Università a Lutero fu immediata, aspra, netta; la biblioteca conservava in gran numero dei documenti stampati allora in pochi esemplari, oggi quasi introvabili. Più completa ed unica era la raccolta sul Giansenismo. Giansenio aveva insegnato ventotto anni a Lovanio; il suo *Augustinus* vi fu stampato, la sua dottrina appassionò i teologi, e questa vasta polemica raccolta e conservata là, offriva il suo tesoro sostanzioso ai ricercatori del passato » (1).

Perirono pure nell'incendio centinaia di volumi contenenti tesi di filosofia, di teologia, di giurisprudenza; gli statuti delle varie Facoltà; la lista degli studenti dal 1426 al 1453; una collezione di monete e di medaglie; vari esemplari di artistiche rilegature fiamminghe del XV secolo; l'opera di Andrea Vésale, *De humani corporis fabrica,* dono di Carlo V; e, preziosa reliquia, la bolla di fondazione dell'Università.

BIBLIOGRAFIA.

Delannoy P. *L'Université de Louvain.* Paris, Picard, 1915.

De Moreau Ed. *La bibliothèque de l'Université de Louvain (1636-1914).* Louvain, Fonteyn, 1918.

Ghika V. *Anniversaire de Louvain,* 26 août 1914-26 août 1918. Louvain, *Nova et Vetera,* 1919.

Hervé de Gruben. *Les Allemands à Louvain.* Paris, Librairie Plon, 1915.

Ladenze P. *Nos Espoirs et Nos Craintes.* Louvain, *Nova et Vetera,* 1919.

— *Le crime allemand contre l'Université de Louvain.* Louvain, *Nova et Vetera,* 1919.

Lamy S. *La bibliothèque de Louvain, Séance commémorative du 4e anniversaire de l'incendie.* Paris, Perrin et C.ie, 1919.

— *Oeuvre internationale de Louvain,* Bulletin publié par le Commissariat général, N. 1-2. Louvain, 1919-20.

Namur P. *Histoire de la bibliothèque publique de Louvain.* Bruxelles, 1841.

Nève I. *Mémoire historique et littéraire sur le Collège des Trois Langues à l'Université de Louvain.* Académie royale de Belgique, tomo 28, 1856.

Noël L. *Louvain (891-1914).* Oxford, Clarendon Press, 1915.

Reusens Ed. *Documents relatifs à l'Université de Louvain, Collèges et Pédagogies.* Louvain, 1881-92.

— *Analectes pour servir à l'histoire ecclésiastique de la Belgique.* Louvain, 1864-93.

(1) S. Lamy, *La bibliothèque de Louvain*; séance commémorative...., op. cit. in Bibliografia, p. 25.

Digitized by Google

VAN EVEN. *Louvain dans le passé et le présent.* Louvain, Aug. Fonteyn, 1895.
VERHAEGEN A. *Les cinquante dernières années de l'Université de Louvain (1740-97).* Liège, 1884.
— *Renseignements inconnus sur le pape Adrien VI,* in *Messager de Sciences historiques,* 1856, p. 257.

BREVI CENNI SULLA TIPOGRAFIA IN LUCCA
DAL SEC. XV AL SEC. XVIII.

LUIGI MATTEUCCI.

Che nel dominio lucchese siano state sempre non solo ricevute ed accolte benignamente le arti e le scienze tutte, ma di mano in mano ampliate e protette, è fuori di ogni controversia giacchè le nostre patrie memorie ne fanno amplissima testimonianza: e se non potemmo noi le più volte aspirare ai primi onori, non potrà dirsi per altro che, per una inoperosa pigrizia, ci si sia contentati degli ultimi (1).

Dirò pertanto come fino dal 22 aprile 1401 Paolo Guinigi, da poco divenuto signore di Lucca, concedesse l'esenzione dalla gabella sugli stracci a Prospero Serconforti lucchese, il quale aveva posto una cartiera presso il Ponte della Lima, introducendo così, per la prima volta, nel nostro contado la fabbricazione della carta *de papiro.*

Un altro decreto dello stesso signore di Lucca, in data 20 novembre 1409, ordina l'esenzione generale di detta gabella per vantaggio della nascente industria della carta e nomina in quel decreto la cartiera presso il ponte a *Serraglio* nella Vicaria di Valdilima, che in quel tempo non era più tenuta dal Serconforti, ma da Antonio Giovanni *aromatario* (2). Son poi note le suppliche presentate alla Repubblica di Lucca dai suoi cittadini Iacopo e Cristoforo Turchi, sia nel 1460 come nel 1489, per la fabbricazione della carta *bambacina* da eseguirsi nel Comune di Quiesa, ed infine quelle di Stefano e Sebastiano Turchi del 1490 per il medesimo oggetto; e sempre tutte furono accolte con significazioni di nuovi favori e di graziosi incoraggiamenti (3).

---

(1) Cfr. ALMERIGO GUERRA, *Delle antiche società religiose degli operai lucchesi*; Lucca, 1873, 8°.

(2) Cfr. S. BONGI, *Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca*; Lucca, 1872-88, vol. IV, p. 374. — VOLPICELLA L., *Primo contributo alla conoscenza delle Filigrane nelle carte antiche di Lucca*; Lucca, 1911, p. 20.

(3) Cfr. G. SARDINI, *Esame e storia critica di N. Jenson*; Lucca, 1776-98, Appendice N. VIII. — L. VOLPICELLA, op. cit., p. 21 seg.

Digitized by Google

Nel mentre intanto che qui tra noi alcuni si adoperavano nell'industria della carta, altri spinti dal desiderio di più arduo lavoro e vogliosi di apprendere l'arte, allora difficile, dello stampare, si recarono in quelle città ove già esercitavasi con gran decoro, procacciando così a se medesimi ed alla patria nostra illustre fama.

Infatti i più diligenti bibliografi ci fanno luminosa ricordanza di Simone di Nicolao Cardella lucchese il quale, dopo essersi reso abile in tale arte, fu da Ulrico Han voluto nel 1471 come compagno della sua stamperia, che fino dal 1467 aveva impiantata in Roma. Col 1475 il nostro Cardella uscì dalla società coll' Han, e da tale anno fino al 1479 ebbe stamperia separata e la pose presso il palazzo di S. Marco (1).

Sappiamo pure che Francesco prete lucchese in società con Antonio Franceschi veneto, incisore di caratteri, stampò (2) in quel secolo avventuroso, con sua gran lode, in Venezia dalle cui sponde fino dal 1470 tentò, come in seguito vedremo, di sciogliere le vele per fermarsi tra noi a *imprimer libri, lettere, miniature et esercitare la sua virtù* il sacerdote Clemente da Padova già pienamente instruito in quest' arte meravigliosa.

Questi furono i principî e le tracce prime che in Lucca aprirono la via ad accogliere con animo volenteroso l'arte della stampa; ma molte e varie, spesse volte in contrasto le une con le altre, sono le notizie su questa nuova industria che trovansi sparse tra i manoscritti esistenti nella R. Biblioteca e nell'Archivio di Stato della nostra città. Stando ad una pubblicazione del marchese Sardini (3), la prima tipografia sarebbe stata impiantata in Lucca nel 1468; ma la maggior parte dei bibliografi non condividono quest'opinione.

Attenendomi io a quello che solo risulta da documenti storici, dirò che, primo a volere introdurre in Lucca l'arte della stampa, fu il sacerdote Clemente da Padova, il quale fu tipografo a Venezia, come vedesi dal decreto del Senato lucchese, che si legge nel libro delle *Riformagioni* al 27 ottobre del 1470 (4). Nel decreto è detto che il Clemente sarebbe stato sovvenzionato per quattro anni con due fiorini al mese e che avrebbe dovuto recarsi a prendere dimora in Lucca non più tardi di sei mesi dalla data del decreto. Clemente non venne, certo, non adescato dall'emolumento offertogli di due fiorini mensili; però agli 11 di agosto del 1472 fu dallo

---

(1) Cfr. P. Audiffredi, *Catalogus historico-criticus Romanorum editionum saeculi XV*; Romae, 1783, f.° — G. Lucchesini, *Storia letteraria del Ducato di Lucca*; Lucca, 1825-31, vol. II, p. 430 seg.

(2) Stampò nel 1499. Cfr. P. Mittarelli, *Bibliotheca Codd. Mss. monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum*; Venetiis, 1779, 4°. — Lucchesini, op. cit., vol. II, p. 430.

(3) Cfr. G. Sardini, *Congetture sopra un'antica stampa*. Firenze, 1793.

(4) Cfr. Lucchesini, op. cit., vol. II, p. 424. — G. Sardini, *Esame*, cit., vol. II, p. 96.

Digitized by Google

stesso Clemente presentata al Senato, nella speranza forse che questa volta i buoni Lucchesi gli avrebbero dato un assegno adeguato, la seguente supplica:

Esponsi umilmente per parte del servitore di vostre magnifiche signorie Clemente (1) da Padova, chome altra volta ste in la città vostra a insegnare a scrivere, et a quadernare e miniare e mostrare tutto quello di bene che potè per la umanità e virtù de' vostri cittadini. Volentieri sarè tornato in la ultima electione facta di lui per fare cosa piacesse alle magnifiche signorie vostre, benchè la provisione fosse piccola, ma impedito dallo imprendere et imparare a far lettere, di che si fanno li libri, la qual cosa già è perfetta, et in tal modo che per la grazia di Dio l'italiani stanno al pari con li oltramontani, ora siando assai expedito se piacesse alle magnifiche signorie vostre verrè a stare tutti i giorni sua con vostre signorie, et eserciterasi in fare libri con tali forme di lettere, che sarà utile et honore alla vostra magnifica città, con quella paga gli parrà provedere di qualche provigione, acciochè possi vivere appresso quella, chome è consueta fare a quelli portano qualche virtù in la vostra città, la quale Dio conservi in felice stato (2).

Letta questa supplica, Ser Nicolao Vellutegli, Baldassare Guidiccioni e Giovanni Sardini stabilirono di invitare maestro Clemente a venire ad abitare nella città di Lucca per esercitarvi *artem imprimendi, litras ligandi et miniandi et ceteras suas virtutes* con la mensile sovvenzione di tre fiorini per quattro anni.

Il Senato, a dire il vero, non fu neppure questa volta troppo generoso verso chi, desiderando di portare tra noi l'arte della stampa, doveva trarsi dietro, torchi, caratteri e tutte le altre cose a quest' arte necessarie, e questa certo fu la causa per cui Clemente nemmeno questa volta venne: nè di lui si trova più menzione tra noi.

Il merito adunque di creare a Lucca la prima officina tipografica devesi ad uno dei più leggiadri scultori del Rinascimento, a Matteo Civitali, il quale, in data del 21 febbraio 1477 presentava allo stesso Senato la seguente supplica:

M. D. V. Expone humilmente il vostro fedel servitore et cittadino Matteo da Civitale, come havendo imparato l'arte di fare illibri in lettera de forma, et di già addirissato li edificii, et facto experentia in carta montanina et bambacina, come è noto a molti cittadini, pertanto considerato la dicta arte essere di grande spesa supplica per se et per li suoi fratelli, che attento il comodo ne seguita alla terra vi piacci farlo exente della gabella delle carti li bisognassero per

(1) Tanto il SARDINI quanto il LUCCHESINI nel copiare questa supplica, dal vol. XIV delle *Riformagioni pubbliche* che conservasi nel R. Archivio di Stato, male interpetrando i due segni di abbreviazione, hanno letto *Chimetto*.

(2) Cfr. LUCCHESINI, op. cit., vol. II, p. 425. — SARDINI, op. cit., App., Doc. N. IX.

Digitized by Google

lo informare i libri et il simile poterli trar fuora sensa gabelle. Offerendosi et obbligandosi di tener fornita la terra e 'l contado vostro di tutti quelli libri che pareranno necessarii al paeze con questo che niuno altro possa nè debbi far dicta arte nella vostra città et contado sensa espressa licentia et voluntà. Quod aliter etc. (1).

Letta questa supplica il Senato, su parere di Domenico Bertini e Leonardo Totti, approvò e concesse al Civitali tutto quello che era suo desiderio, per cinque anni. Matteo però associatosi il fratello Bartolomeo, ad esso affidò per intero il compito e l'obbligo assuntosi col Senato, per tornare tutto a quell'arte divina, alla quale egli diede i sublimi lavori per cui il suo nome vive e vivrà glorioso nei secoli.

E a crederlo si è indotti anche dal fatto che le due produzioni tipografiche, le uniche uscite dall'officina Civitali, portano il solo nome di Bartolomeo. Comunque, la data che nella prima si legge, assicura che l'arte di fare *illibri in lettera de forma*, ebbe inizio in Lucca l'anno 1477.

Le produzioni tipografiche date in luce dal Civitali furono, come si è detto, due solamente. Il primo di questi libretti — di cui si conoscono due esemplari, uno posseduto dalla Biblioteca Palatina di Parma ove venne portato da Carlo II di Borbone, che succedè alla duchessa Maria Luigia, morta il 17 dicembre 1847, e l'altra dal Museo Britannico — ha per titolo:

Francisci Petrarce Poetae clar. Triùpho | rum sex Liber primus Jncipit. || Prima pars triùp. Amoris. -- in fine — Francisci Petrarce poetae clarissimi Trium | phorum sex liber finit. | Impressus Lucae liber est hic: primus ubi arte | De Ciuitali Bartholomeus init. | A. N. D. M.cccclxxvii Die xvii Maii, in 4°, car. rom., 33 cc., senza richiami (2).

Il secondo si intitola:

Oratio funebris edita a doctissimo viro Johanne Bartolomaeo Brixião cive lucēsi in laude excellentissimi ducis Veneti Andreae Uendramini: ab homine Ve-

(1) Cfr. Lucchesini, op. cit., vol. II, pp. 425-26; Sardini, op. cit., lib. III, p. 97; Ms. 902: *Governatori di Lucca.*

(2) La rarità somma di questo libretto mi spinge a qui riportare la descrizione che ne fece l'abate Vecchi il quale come R. Bibliotecario lo ebbe tra mano e lo custodì gelosamente: « Esso pertanto è di sole 34 pagine e non più. La carta ha buona colla, al tatto è resistente ed è bianca, mostra il distintivo del cappello cardinalizio, il suo carattere è semigotico, manca dei numeri marginali, non così della segnatura in piedi delle facciate di esse. Il primo *Trionfo* vien privo della lettera iniziale e gli altri cominciano con lettera piccola in mezzo ad uno spazio quadrato onde poterla arricchire forse di miniatura. Vuolsi avvertire di vantaggio che oltre l'essere i capitoli posti con diverso ordine da quello che leggesi comunemente il *Trionfo della morte* è minore di sette terzine incominciando il Civitali ' Quanti già nell'età matura, e acra ' quando presso che tutte le altre edizioni ci danno il primo verso così: ' Questa leggiadra e gloriosa donna ' ». Cfr. Ms. 1673, R. Biblioteca di Lucca.

Digitized by Google

neto pronuncianda. — in fine — Haec oratio impressa est Lucae per Civitalem lucensem civem. A. N. D. M.cccc.Lxxvjjj — in 4°, cc. 4 (1).

Di quest'operetta, che il Lucchesini cita per averla veduta tra i libri del Regio Bibliotecario abate Vecchi (2) e di cui l'Yriarte nel suo libro *Matteo Civitali, Sa vie et son oeuvre*, afferma esistere una copia nella Biblioteca parmense, oggi disgraziatamente l'unico esemplare conosciuto, stando alle notizie di un colto studioso tedesco, il prof. Cohn, si trova in Germania nella libreria di un privato.

Sono queste, come già si è detto, le uniche fatiche tipografiche del Civitali; però quattro anni dopo e cioè nel 1482, un altro lucchese, Michele Bagnoni, stampò la *Regola della vita spirituale* del P. Cherubino da Spoleto francescano, di cui mi piace dare la soscrizione che è assai singolare:

Hoc opus impressum in inclyta et LIBERA ciuitate DIUINI VVLTUS. per me Michaelem Bagnonum Lucensem Die Vltimo mensis Julii A.N.D. M.cccc.Lxxxij. Finis.

Questo libro, di cui il Lucchesini nella sua *Storia letteraria* dice di aver veduto un unico esemplare mancante della prima carta e che a me è stato impossibile rintracciare, secondo la maggioranza dei bibliografi, è il solo che stampò il Bagnoni. Nessun altro lucchese aprì in patria stamperie nel secolo XV (3).

---

(1) Cfr. LUCCHESINI, op. cit., vol. II, p. 427; E. BOSELLI, *Matteo Civitali*, Conferenza; Lucca, 1891, p. 16. Per notizie su Giovanni Bartolomeo [Carminati] bresciano, vedi dott. PAOLO BARSANTI, *Il pubblico insegnamento in Lucca dal secolo XIV alla fine del secolo XVIII*, Lucca, tip. Marchi, 1905, p. 124 seg.

(2) Carlo Ambrogio Vecchi fu il 30 dicembre 1790 nominato bibliotecario della libreria pubblica e dopo quattro anni di lavoro potè aprirla agli studiosi il 13 novembre 1794. Col 12 febbraio 1801 fu destituito da tale carica dalla Reggenza Democratica ed in sua vece fu nominato il canonico lateranense Don Anselmo Puccinelli, ma nell'anno successivo fu restituito al suo posto cui conservò fino al 3 luglio 1819. Con decreto in tale data fu dalla duchessa Maria Luisa nominato bibliotecario particolare del di lei figlio Carlo Lodovico. Morì il 29 novembre 1824.

(3) Cfr. LUCCHESINI, op. cit., vol. II, p. 428. Che questa *Regola* sia la sola fatica del Bagnoni non è ammesso dall'abate Vecchi (cfr. ms. 1673, R. Bibl.), il quale volendo dimostrare, che dopo la partenza del tipografo Enrico di Colonia, chiamato nella nostra città dal Senato lucchese, come in seguito vedremo, più nessun straniero esercitò nella patria nostra quest'arte, fra l'altro ci dice: « Per verità quale bisogno avea più Lucca di esso se i nostri benemeriti lucchesi avevano quest'arte appresa da tanti esempli sì domestici che stranieri. Infatti partito che fu l'Harlem torna, come io credo, il lucchese nostro Bagnoni e ci presenta la Storia di S. Croce di Lucca e un Donato pe i fanciulli ». Questa *Storia* è descritta dal SARDINI al n. 93 dell'opuscolo sulle *Edizioni del secolo XV ignote a i maggiori bibliografi*, e dice di averla veduta nella libreria di S. M. Corteorlandini, mentre il Vecchi ne parla perchè come R. Bibliotecario descriveva l'esem-

Digitized by Google

I bibliografi tutti sono concordi nel dire che fu nel 1490 dal Senato lucchese chiamato, per stampare lo *Statuto*, nella nostra Repubblica, il celebre tipografo straniero Enrico di Colonia; ma io invece posso oggi asserire che, se la stampa di tale *Statuto* fu la vera prima fatica di questo tipografo, egli però già nel 1489 si trovava in Lucca, poichè appunto in quell'anno usciva dai suoi torchi il breve *Statuto sopra le selve*, che ho avuto la fortuna di rintracciare e che qui descrivo essendo affatto sconosciuto.

[Statuta super silvis castanearum]

c. 1 r.: Infranscripta sunt statuta ꝛ ordinamēta sup siluis castanear lucēsis districtus composita per habētes au-|toritatem a magnifico consilio generali ciuitatis Lucensis edita die x. decēbris m.cccc.lxxxviiij idictōe viij

c. *2 v. In fine*: Lassantes ꝛ irritantes omnia alia ꝛ singula statuta ꝛ ordinamenta alias hucusque facta ꝛ edita ī materia | silvarum que tamen aliquo modo his contrariarentur vel adversarentur. || Libertas.

Car. got., cc. 2 n. n., il v. della 2ª è bianco; ll. 47 p. pag.; s. segn. — Manca il nome del tipografo ed il luogo di stampa, ma indubbiamente è lavoro di Enrico di Colonia, il quale forse, dato che tanto i caratteri quanto la carta sono identici a quelli adoperati per lo « Statutum lucensis », lo stampò come saggio della sua valentia.

Nel 1490 poi dette in luce, questo valente tipografo, gli *Statuti* della nostra città, che pure descriverò, essendo rarissimi.

[Statuta Lucentia]

La prima c. è bianca.

c. 2 *r*, *Inc.*: Rubrice primi libri statutor lucē ciuitatis in quo tractāt de iudicijs ꝛ causis ciuilibus.

---

plare esistente nella biblioteca privata del duca Carlo Lodovico. Se sia sicura l'affermazione del Vecchi a me è stato impossibile accertare, dato che l'esemplare da lui veduto non si trova più nella Biblioteca di Parma, ove oggi sono conservate la maggior parte delle opere della libreria del Duca; e quello veduto dal Lucchesini e copiato dal Baroni (Ms. 1584, Bibl. Gov. di Lucca) che si doveva trovare rilegato, come si rileva da una nota marginale del ms. citato, insieme alla *Imitazione di Cristo* è stato strappato, come apparisce subito a chi esamini la rilegatura del volume che oggi conservasi nella nostra Biblioteca. — Cfr. G. GIANNINI, *Antica storia in versi del Volto Santo*, in *Atti R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Lucca*, vol. XXXV. In quanto poi all'attribuire al Bagnoni la stampa del *Donato*, che dice di aver veduto ai primi del sec. XIX nella libreria Bernardi, io credo che il Vecchi cada in errore affermando ciò, poichè si conosce un *Donato* senza data e che ha molti dei caratteri di un incunabulo, ma osservando poi la carta e la prima iniziale figurata, si può, senza tema di sbagliare, asserire che è fatica del Busdrago. La carta infatti è quella adoperata da lui per l'impressione del *Missale Romanum* nel 1563, e l'iniziale figurata *P* è del genere di quelle stesse che si vedono nel detto messale. Un esemplare di questo *Donato* si trova nella R. Biblioteca di Lucca sotto la segnatura E. V. a. 48. Cfr. MATTEUCCI, op. cit., p. 87.

Digitized by Google

c. 4. r.: Prohemium statutorum ciuitatis Lucane.

c. 5 r: In nomine domini nostri ihesu cristi ꝛ beatissime Marie virginis ꝛ oiuz sanctos ! Incipit liber primus statut*or* Lucane ciuitatis in quo tractāt de iudicijs, ꝯ caīs ciuilib'.

La c. 45 è bianca.

c. 156 v: Expliciunt statuta ciuitatis Lucensis. | Laus Deo.

c. 157 r: Sequuntur Additiones.

c. 190 v: Explicit volumē Statut*or* cū Addictionib' ꝛ reformationib' Magnifice lucē ciuitatis. Impressum | in inclita ciuitate luc. per me magistrū henricū de colonia. Anno natiuitatis M.cccc.lxxxx | Indictione VIII. die. xviiij mensis Augusti — LIBERTAS | Registrum huius operis.

Car. got.; 190 cc. n. n.; 44-50 ll. p. pag.; segn. *a-x*; è citato dall' HAIN, n. 15008; dal LIPENIO, *Bibliotheca realis iuridica*, vol. I, p. 648; da L. MANZONI, *Biblioteca statutaria e storica italiana*, vol. I, pp. 240-IV; dal LUCCHESINI, op. cit., vol. II, p. 428; da F. BONAINI, *Statuto della Val d'Ambra del MCCVIII etc.*, Pisa, 1851, p. 108.

Rimasto in Lucca Enrico di Colonia, dopo aver compiuta l'impressione degli *Statuti*, vi stampò quattro opuscoli, ed uno a Nozzano, castello del suburbio lucchese, in casa di Niccolò Tegrimi. Del primo, avendo potuto vederne un esemplare, farò la descrizione bibliografica; degli altri, essendomi stato impossibile rintracciarli, darò solo i titoli, poichè gia noti ai bibliografi.

I — [*Statuti della Corte dei mercanti di Lucca*]

c. 1 r: Incipit prologus | [A] L nome di dio amē. Ad reurentia ꝯ laude de la Sanctissima ꝛ in diuidua | trinita padre figluolo (*sic*) ꝛ Spiritu Sancto. Et della beatissima Madre Virgi-|ne madona Sta Maria ꝯ del glorioso Volto Sancto ꝯ de sanctissimi aposto-|li pietro ꝛ paulo ꝛ del Almo confessore Sancto Martino protectore del-|la nostra magnifica citta di Lucha ꝛ dello īclito martire Sēo Cristofano | Ptectore del collegio ꝛ universita de mercadanti della magnifica citta di | Lucha ꝛ di tutta la corte celestiale ꝛ ad honore ꝛ augumento del pacifico trāquillo e populaī | Stato della Magnifica ꝛ excelsa citta di Lucha ꝛ della sua dolce liberta ꝛ a buono stato ꝛ a | crescimēto de mercadanti ꝛ della mercātia ꝛ di tutti itenuti ꝛ de tutte larte sotto poste alla cor-|te de mercadāti della citta di Lucha. |

c. 2 v: Primo libro | Come perpetualmēte si regha ꝛ governi la corte de merchadāti ꝛ universita di quella. Et | delli artefici tenuti della dicta corte. |

c. 28 r: Finito el primo libro de li Statuti de merchadāti |; *segue*: Rubrice secundi libri |

c. 46 v: Rubrica tertij libri |

c. 54 r: Rubrice quarti libri |

c. 68 r: Finiscono gli Statuti della corte de merchadāti |; *nel v. Inc.*: Additioni. |

c. 77. v: Finito li statuti della corte di merchadanti con le addictioni suoi. per | mi maestroigho di colonia. Anno m.cccc. lxxxx. die xvij nouembri. | Registro. |

Car. gotico; cc. 77 n. n.; 43 ll. p. pag.; segn. *a-l*: È citato dall'HAIN, n. 15049; SARDINI, op. cit., lib. III, p. 111; LUCCHESINI, op. cit., vol. II, p. 429. — Il testo degli *Statuti* porta la data del 1468, le *Addizioni* vanno dal 1476 al 1489. Un esemplare di

Digitized by Google

questa bella nitida e rara impressione fu dal libraio fiorentino De Marinis offerta, nel suo *Bollettino* del gennaio 1918, a L. 3000.

II. *Alexandri Tartagni de Imola disputatio de mero imperio.*

In fine: Impressa est hec disputatio Domini Alexandri Tartagni Imolensis in vetustissima ac nobilissima civitate Luca. Imprimentibus [magistro Henrico de Colonia et] magistro de Haerlem. Anno salutis MCCCCXCI. Columba auspice.

In f.° car. got. (1).

III. *Aureus et solemnis tractatus de instantia et ejus frequentia cotidiana et utilissima materia.*

In fine: Finit utilis tractatus de instantia eximii utroque jure Consultorum Domini Mariani Sozini de Senis. Impressus Luce per magistrum Henricum de Hearlem sub annis Domini MCCCC.XCI. X. Kalendas Augusti.

In f.° (2).

IV. *Pauli Turretini disputatio juris.*

In fine: Impressa est hec solemnis disputatio apud Nozanum Lucensis agri castellum in suburbano clarissimi Jurecon. Domini Nicolai Tegrimi. Anno salutis M.CCCC.XCI. Magistro Henrico de Colonia et Henrico de Haerlem impressionis auctore. Columba auspice.

In f.° car. got. (3).

V. *Benedicti de Plumbino disputatio juris.*

S. n. t., car. got. (4).

Compiute queste stampe, Enrico di Colonia, insieme ad Enrico di Haerlem suo cooperatore nell'arte tipografica, tornò a Siena.

Nessun' altra stampa vide in Lucca la luce nel secolo XV; però, come già ho accennato, due lucchesi, Francesco *presbyter* e Simone Cardella, stamparono altrove e segnatamente a Roma e Venezia (5).

---

(1) Cfr. MORELLI, *Catalogo Pinelliano*, n. 1103; DENIS, *Ann. Typog. Suppl.*, tomo I, p. 316, n. 2595; LUCCHESINI, op. cit., vol. II, p. 429. Nella soscrizione di quest'opera troviamo solo *magistro de Haerlem* preceduto però dalla parola *Imprimentibus* che dà la certezza essere più di uno lo stampatore; e perciò sapendo che l'Haerlem fu il cooperatore di Enrico di Colonia in quest'arte, abbiamo senz'altro messo il suo nome.

(2) Cfr. DENIS, op. cit., tomo I, p. 315, n. 2588; LUCCHESINI, op. cit., vol. II, p. 429.

(3) Cfr. MORELLI, op. cit., tomo I, p. 194, n. 1103; DENIS, op. cit., tomo I, p. 371, n. 2601; LUCCHESINI, op. cit., vol. II, p. 429.

(4) Non vi è il nome del tipografo nè della città nè indizio dell'anno, ma il MORELLI, op. cit., tomo I, p. 194, la dice senz'altro impressa in Lucca nel 1491, forse perchè il carattere è simile a quello del numero I cui egli la trovò unita. Se ciò fosse, il tipografo certo dovrebbe essere lo stesso.

(5) Darò di prete Francesco e del Cardella più ampie notizie in altro mio lavoretto, non essendo i soli tipografi lucchesi che esercitarono la loro arte fuori della propria città.

Digitized by Google

***

Il primo ad esercitare nel sec. XVI l'arte della stampa in Lucca, fu il fiorentino Salvatore Succa che nel 1523 stampò i due opuscoli seguenti:

I: GERARDI DICAEI | LVCENSIS PROGYMNAS-| MATON LIBELLVS.

In fine: Impressum Lucā P Saluatorē Suchā Florētinū | Anno a Virg. Partu MDxxiii, Mōse Nouēbri (1).

Car. rom.; cc. 132 + il frontesp.; ll. 28 per facc. piena; segn. *a-s*. Il frontespizio è inquadrato da un elegante fregio rosso. *Liber perrarus* come dice il MORELLI, op. cit., vol. III, n. 5269.

II. LEONARDI RICHI | LVCENSIS IN FAL|SVM DILVVII | PROGNOSTI-|CON OPV|SCVL-|VM.|¦| Diluuii qui falsa times portenta futuri: | Me lege: causa tibi nulla timoris erit.

In fine: Impressum Lucz per Saluatorem Sucham Flo-|rentinum. Anno a Natiuitate Christi | M.D.XXIII. Mense | Nouembris.

Car. rom.; cc. 16 compreso il front.; ll. 31 per facc. piena; segn. *a-d*.

Nell'anno appresso, cioè nel 1524, questo tipografo stampò i due opuscoli sotto descritti:

I. CONSTITUTIONES LUCANI CAPITULI | Forma iuramenti Potestatis | Terrarum Lucani Capituli.

In fine: Impresse fuere he Constitutiones | Lucz per Saluatorem Zu-|cham florentinum residentem et habitantem in Canonica Sancti | Iohannis Maioris, Die XXII Martii | MDXXIIII.

Car. rom.; cc. 32 n. n.; segn. *A-C*; in f.° picc. Nel frontespizio si vede una xilografia raffigurante una mitria canonicale. Editore del libro fu il canonico Giovanni Vannulli, come si rileva dalla dedica, posta avanti la soscrizione, con cui dirige il volume ai suoi colleghi del Capitolo. Questa rarissima e probabilmente unica stampa lucchese è oggi custodita nella Biblioteca del Capitolo della Cattedrale di Lucca.

II. LVCII FLORI BEL|LORVM ROMA-NORVM EPITO|MES LIBRI | QVATVOR.

In fine: Impressum Lucae Per Saluatorem | Succham Florentinum Anno MDXXIIII. Die | XXVII Octo|bris

Car. rom.; cc. 89 compr. il frontesp.; ll. 27 per facc. piena; segn. *a-l*.

Partito il Succa, la Repubblica lucchese rimase per alcuni anni senza una tipografia locale; e fu solo nel 1539 che venne nella nostra città Giov. Battista Faelli bolognese, il quale vi stampò gli *Statuti del Comune* in volgare ed in latino, nonchè tre trattatelli di Enrico Boccella. Darò qui di ciascuna di queste impressioni una breve descrizione bibliografica:

LVCENSIS | CIVITATIS STATUTA | NVPERRIME CA|STIGATA, | ET QUAM ACCVRA|TISSIME | IMPRESSA. — *In fine*: Leges has Municipales, seu Lu-

(1) Gherardo Diceo era della nobile famiglia Sergiusti, e, secondo l'usanza del tempo, grecizzò il suo nome. — Cfr. MATTEUCCI, op. cit., p. 13.

Digitized by Google

censis Ciuitatis Statuta Ioa|nes Baptista Phaellus Bononiensis ' Lucensi Aere publico Lucae impressit, sub Anno a Natiui|tate Domini Nostri Iesu Christi| MDXXXIX Cal. Martiis.

Car. rom.; cc. 339 numerate + 5 n. n. di cui la 1ª contiene il *Prohoemium*, la 2ª, 3ª e 4ª l'indice dei capitoli del primo libro, la 5ª è bianca. In fine è una carta n. n. nel cui r. è una grande xilografia, in cui si vede in alto lo stemma della Repubblica sorretto da due putti alati, in basso due pantere sorreggono un cartello con la scritta: IVSTITIA | ET | PAX | OSCVLATAE | SVNT. Il frontespizio è contornato da un grande ed elegante fregio in nero; ll. 42 p. pag. piena; segn. *A-LLL*; in f.° con spaziosi margini bianchi. Superba impressione.

GLI STATVTI | DELLA CITTA DI | LVCCA | NVOVAMENTE COR-|RETTI. ET CON | MOLTA DILI|GENTIA | STAMPA|TI. + *In fine*: Stampati in Lucca di Dinari dello Comune di Lucca, per Giouam-|battista Phaello Bolognese, nel' anno del Signor Nostro Ie-su Christo. MDXXXIX. Addi XXVI. | Di Agosto.

Car. rom.; cc. 335 n. + il front. che porta lo stesso fregio dell'ediz. latina, più 4 cc. n. n. contenenti il *proemio* ed il *Repertorio* dei capitoli del I libro, più 1 c. n. n. bianca; in fine poi 1 c. n. n. nel cui r. si legge la soscrizione; ll. 43 p. facc. piena; segn. *A-LLL*; in f.° All'esemplare che io ho veduto sono stati tagliati i margini che dovevano essere spaziosi come nell'edizione latina.

HENRICI | BVCCELLII LV|CENSIS | PARASTASIS. | Id est P testes Approbatio, | De Amore, et Timore | Dei. — IO. Baptista Phaellus Bononien. Lucae impressit | Anno Domini M.D.XXXIX. | Calendis Martiis.

Car. rom.; cc. 51 n. n.; ll. 27 p. facciata piena; segn. *A-F*; frontespizio figurato; grandi margini. Bella edizione.

DIALOGVS | QVI TITVLVS EST | RELIGIO. | Henrico Buccellio Lucen. | authore. — Ioannes Baptista Phaellus Bononiensis | Lucae impressit, Anno Domini | M.D.XXXIX. Cal. | Aprilis. — (1).

Car. rom.; cc. 33 n. n.; ll. 26 p. facciata piena; segn. *A-D*; frontespizio figurato; grandi margini. Bella edizione.

La città di Lucca, non saprei dire quale ne fosse la ragione, non doveva offrire allettamento a questi tipografi forestieri e girovaghi, poichè anchè il Faelli se ne partì, e la Repubblica rimase per altri dieci anni senza alcuna stamperia.

Fu nel 1549 che anche la città nostra ebbe la sua stabile officina tipografica e per merito di Vincenzo Busdraghi, il quale appartenne a famiglia lucchese, molto facoltosa e benefica, ora estinta. Il detto Vincenzo, al fine di apprendere tutti quanti i più riposti misteri di quell'arte della stampa, a cui fin dalla fanciullezza si sentiva portato, fece un viaggio in Germania, e, ritornato in patria di anni 33, iniziò subito il lavoro con la stampa delle *Quattro novelle dell'honoratissimo Molza*, uscite dai torchi il 1° giugno del già citato anno 1549 (2).

(1) Per notizie sul Boccella, cfr. LUCCHESINI, op. cit., vol. I, pp. 23 e 240, vol. II, p. 445.

(2) E. BOSELLI, *Le vicende di un libro raro*, in *Rivista delle Biblioteche*, anno IV, nn. 43-46.

Digitized by Google

Di questo stampatore che proseguì ininterrottamente il suo lavoro, dando alla luce oltre un centinaio di opere, fino ai primi del sec. XVII, epoca in cui l'arte della stampa cominciò in Lucca a prendere discreto sviluppo, altro non dirò poichè è già stato fatto oggetto di un mio lavoro (1).

***

Con il secolo XVII, e dopo la morte di Vincenzo Busdraghi, l'arte della stampa prese in Lucca sempre maggiore sviluppo. Ed invero, se nel secolo passato si dovè ricorrere spesse volte a chiamare in città artisti stranieri e più di una officina non esistè mai nella Repubblica, in questo periodo invece è un fiorire di tipografi e di tipografie. Il Busdraghi aveva saputo rendere stabile in Lucca questa nobile arte ed aveva ancora creato numerosi allievi i quali, dopo la sua morte, dettero a questa città il modo di rivaleggiare con le altre.

Fu tale e tanta la produzione tipografica che uscì dai torchi lucchesi che anche i più lontani mercati ne furono rigurgitanti. Questa produzione però fu di ben scarso valore sia dal lato letterario, sia dal lato tipografico; ma certo non per colpa dei nostri tipografi, essendo quello un difetto del secolo.

Il primo tipografo che ci si offre fu Ottaviano Guidoboni (1608), il quale era già in compagnia del Busdraghi (1595-1601) negli ultimi anni che ne precedettero la morte; ed anzi continuò per alcun tempo a stampare abusivamente sotto il suo nome sino a quando un deliberato del Senato lucchese non glie ne fece espressa proibizione (2).

Questo stesso Guidoboni si unì poi nel 1610 in compagnia a Baldassarre Del Giudice, come si può rilevare dalla *Vita del ven. Padre Fr. Domenico Marchi domenicano*, stampata in detto anno. Però nel 1633 cessa questa società e rimane unico proprietario dell'officina il Del Giudice.

Il lucchese Pellegrino Bidelli stampò a S. Felice sul Panaro nel 1616-18, tre operette musicali del prete Matteo Bidelli suo fratello, che fu maestro di scuola ed organista in quel borgo. Poi venuto a Lucca nel 1631 ad esercitarvi la sua arte, si unì nel 1653 a Francesco Marescandoli, come

---

(1) L. Matteucci, *Saggio di un Catalogo delle edizioni lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)*. Con Appendice di F. Pellegrini, in *Bibliofilia*, vol. XVIII, disp. 6-12, e vol. XIX, disp. 1-12. Però, ad onore di questo tipografo, voglio qui far conoscere al lettore come il Busdrago facesse molti allievi, tra i quali sono rimasti celebri il *Calcei*, che si chiamò, grecizzando il nome, Perna, il quale in Basilea si fece editore di molte opere, ed ebbe per impresa una donna con una lucerna accesa in mano come simbolo della sua vigilanza nello stampare, ed il *Marsili* che divenne egregio impressore di libri in Lione.

(2) Di questo abuso del Guidoboni ed in seguito del Giuntini, vedi ms. 1550 della Bibl. Gov. di Lucca.

Digitized by Google

si vede dalla predica di Palazzo del padre Luigi Giuliani intitolata *Lucca maestra di vera libertà al figliuol prodigo*, stampata in detto anno.

Nel 1654 abbiamo la compagnia di Bernardino Pieri e Giacinto Paci, la quale si può dedurre dalle orazioni recitate in detto anno, nella festa chiamata delle « Tasche »; e vediamo inoltre Francesco Marescandoli che si è sciolto dal socio Bidelli, darsi con grande energia a sviluppare ed ingrandire il suo commercio. Questa stamperia, infatti, due volte secolare, come in seguito vedremo, inondò l'Italia d'un numero incalcolabile di piccoli libretti popolari o di *colportage*, laudi, leggende di santi, canzoni, infinite edizioni dei *Reali di Francia*, del *Guerrin Meschino*, del *Bertoldo* ed altre simili operette, delle quali alcune, per esempio il libro di *Trebisonda*, recano la nota « Si vendono in Roma in Piazza Navona all' insegna di S. Tommaso d'Aquino », che ci dimostrano così quanto sviluppata fosse quella azienda e come il Marescandoli avesse in Roma una rivendita delle sue edizioni.

Francesco Marescandoli morì nel 1666, e, lui morto, la tipografia venne rappresentata con la ditta « Eredi Marescandoli » e qualche rara volta anche « Marescandoli Salvatore e f.^{lli} ». L' ultimo di questa famiglia fu Domenico che stampò il Bollettino delle *Leggi lucchesi* dal 1799 al 1855, ed a lui poi succedè Francesco Bertini.

L' altra tipografia che fece assai spesso gemere i torchi fu quella impiantata il 1660, dopo essersi separato dal Marescandoli, da Giacinto Paci che nel 1693 si unì in compagnia con un Domenico Ciuffetti, come si rileva dalla predica di Palazzo, del padre Giov. Pietro da Busto, stampata in quell' anno e che è intitolata : *L' idea del buon governo*.

Morto, o forse ritiratosi, il Paci nel 1700, rimane il Ciuffetti, il quale da solo continua nell' arte tipografica ed ha il vanto di essere il primo tipografo di quel secolo, in cui tale industria raggiunse in Lucca il suo massimo sviluppo.

***

Se esistesse una storia completa della stampa in Italia non vi mancherebbe certo un capitolo assai lusinghiero per la città di Lucca in riguardo al grande lavoro uscito dai suoi torchi nel secolo XVIII. Sui primi del Settecento infatti, essendo la nobile ed antica arte della seta precipitata in Lucca con tanta rovina da rimanervi nel 1713 solo trentadue negozi, i quali nel 1767 erano ridotti a 15, i Lucchesi si volsero in cerca di nuovi traffici.

Così alquanti capitali rimasti senza impiego vennero in sussidio dell'arte tipografica, e perciò si aprirono nuove officine, donde uscirono moltissimi libri ed opere di tanta mole che oggi sgomenterebbero le più celebrate tipografie.

Il nome modesto dei tipografi serviva allora a rappresentare delle società, ove alcune delle principali famiglie tenevano investiti i loro denari e che di persona invigilavano e dirigevano, non essendo ancora ve-

Digitized by Google

nuto il tempo in cui sembrò vergogna l'accompagnare la signoria al commercio. Le azioni delle diverse imprese erano generalmente in piccolo numero, spartite fra parenti ed amici; e quindi era concordia fra i soci, fiducia negli amministratori, il denaro in contanti, spese di amministrazione poche o nessune, le liquidazioni pronte e perciò maggiori le probabilità di lauto guadagno e remoto il caso di truffe e pericoli. Una protezione dall'alto veniva poi indubbiamente a queste imprese che, utile sempre, era efficacissima in una repubblica aristocratica. E non possono essere la prova le non mai mancate dovute approvazioni, benchè l'esercizio della stampa fosse sottomesso in Lucca alla doppia censura della Chiesa e del governo civile. Se talvolta quindi si volle stampare qualcosa, che per quei tempi fosse un po' troppo moderna, non mancò neppure allora il Governo e per esso l'« Offizio » a ciò espressamente creato, di dare il suo assenso. Lo faceva, nel caso, di *sottomano* e senza licenza scritta, purchè non apparisse la data di Lucca; ond'è che tali volumi di stampa lucchese hanno sui frontespizi i nomi di Leida, Colonia, Amsterdam, Berna ed altre città di oltre Alpe, oppure quello fantastico di Cosmopoli e simili.

Queste facilità adunque di ottenere la licenza per la stampa di qualsiasi opera, fece correre per l'Italia la fama che in Lucca si riusciva a pubblicare ciò che nel resto della penisola ed in Venezia stessa non si poteva. Perciò si mandavano qua degli scritti che i tipografi ed i revisori delle altre città avevano rifiutato. Anche per le opere poi, che non avrebbero incontrate difficoltà, si ricorreva volentieri a Lucca, allettati dalla mitezza dei prezzi, dall'abilità dei tipografi e dalla bontà e solidità della carta che si fabbricava nelle cartiere del contado.

Si rallegravano giustamente i Lucchesi del fiorire di questo commercio, in cui i ricchi impiegavano utilmente i loro capitali, e da cui il popolo traeva guadagno da compensare in qualche modo la decadenza delle altre antiche industrie paesane. E con ogni lena cercavano di perfezionarlo; ma come dirò più oltre, non c'è rosa senza spine.

Basti per ora il sapere che, come già ho detto più sopra, Domenico Ciuffetti iniziò questo secolo glorioso per l'arte della stampa e per la città di Lucca e che una schiera numerosa lo seguì in questo proficuo commercio non dimenticando però che sotto il nome o ditta del tipografo si celava sempre una compagnia di nobili capitalisti, che oggi disgraziatamente per la mancanza di documenti mi è impossibile rivelare. Darò solo il nome dei più celebri tipografi in ordine cronologico, poichè troppo si andrebbe per le lunghe a voler trattarne adeguatamente, sia in riguardo alla copiosa produzione, come alla bontà delle opere pubblicate:

1701 — Venturini Leonardo e Mencacci Nicolao;
1741 — Ciuffetti Domenico e Benedini Francesco Maria;
1745 — Benedini Francesco Maria;
1756 — Giuntini Vincenzo;

Digitized by Google

1762-67 — Buonsignori; Giov. Batt. Giannini con tipografia a S. Iacopo; Giov. Francesco Massoni e Gaetano Bossi; Domenico Menichetti e Giov. Mich. Ceragioli; Domenico Giusti; Giov. Nicolao Giannelli; Giov. Pietro Bongi; Pier Nicolao Gabrielli; Francesco Flosi; Nicolao Barsanti; Tomaso Cardinali; Carlo Antonio Masseangeli; Bartolo Marsili; Vincenzo Papera; Dom. Antonio Lippi;

1768-76 — Lorenzo Giannelli; Antonio Paoli; Francesco Nencetti; Giov. Batt. Masini con tipografia a Dezza; Filippo Benedini; Giov. Dom. Marescandoli con tipografia alla Loggia; Salvatore Marescandoli; Lunardo Venturini con tipografia al Decanato; Giovanni Riccomini con tipografia a S. Nicolao; Iacopo Giusti con tipografia di 3 torchi nel terreno del palazzo Orsucci; Giovanni Della Valle con tipografia nel terreno del palazzo Diodati; Giuseppe Rocchi con tipografia a S. Giusto; Giuseppe Berchielli con tipografia nel terreno del palazzo Altogradi; Iacopo Simoni con tipografia a S. Giusto.

Per dare poi al lettore un' idea di quanto in alto fosse salita nella Repubblica lucchese l'arte della stampa durante il sec. XVIII basterà solo citare, fra le tante che uscirono dai torchi di questa città, le seguenti opere: *I commenti sulla sacra scrittura* di L. Calmet, gli *Annali* del Baronio in 19 voll.; i *Supplementi dei « Concilii »* del P. Mansi in 6 voll.; le opere legali del Duareno e del Donatello; gli *Annali d'Italia* del Muratori in 14 voll.; e l'*Enciclopedia* a cura del Diodati in ben 33 voll. in foglio.

Per quest' ultima opera (non potendosi terminare anche una breve rassegna di questo secolo, senza parlare di un lavoro così poderoso e che fu causa di tante lodi e di tante critiche) io non potendo dire cose nuove rimando senz'altro il cortese lettore al dotto, lungo e completo studio *L'Enciclopedia in Lucca* di S. Bongi, pubblicato nell'*Archivio storico* del 1873. A me basta solo il potere affermare che il maggior numero di *spine* fu al commercio tipografico lucchese apportato, in quest' aureo secolo, dalla citata *Enciclopedia*. Infatti i tipografi veneziani che già da lungo tempo vedevano di mal'occhio questo sviluppo dell' arte della stampa in Lucca, iniziarono una campagna contro questa pubblicazione, cercando di far divampare un grande incendio da quelle piccole faville che covavano in Vaticano. Non vi riuscirono sotto il pontificato di Benedetto XIV, ma fu loro assai agevole, regnando Clemente XIII risoluto a procedere con grande severità contro l'invasione sempre più minacciosa delle massime francesi.

Venne quindi per primo la proibizione al padre Mansi di seguitarne le note, e poi il Santo Offizio presa in esame questa stampa la scomunicava col Breve del 3 settembre 1759.

Il Senato lucchese però, che era politicamente impegnato a che l'edizione non rimanesse incompiuta e poichè anche gli interessati erano ormai troppo innanzi perchè potessero abbandonare l'impresa, dopo infiniti *cavilli teologici* non concesse l'*exequatur* al Breve pontificio tenendolo come non avvenuto per Lucca e lasciò quindi che la stampa proseguisse di fatto, ma ordinò uno di quei soliti sotterfugi, quello cioè che i volumi non portas-

Digitized by Google

sero la data di Lucca e che non fossero presentati più i volumi di dedica (1).

L'edizione, in tal modo, si continuò pubblicando i volumi dall' ottavo al quindicesimo senza alcuna indicazione di luogo e di anno; solamente i seguenti due volumi portano l'indicazione dell' anno 1771, ma senza il nome della città. Seguirono al testo ben undici volumi di tavole, che si pubblicarono dal 1765 al 1776 colla data espressa di Lucca, e che contengono oltre 2800 incisioni. Chi sa che cosa voglia dire incidere in rame rimarrà assi meravigliato di questo enorme lavoro prodotto in poco più di dieci anni e si meraviglierà maggiormente quando saprà che fu fatica per la maggior parte di Ferdinando Fambrini, di Giov. Lorenzo Guidotti, di un Palai, di un Conti e dell'ab. Bartolomeo Maria di Crasciana, tutti oscuri ma laboriosi artisti lucchesi.

Così, come si è visto, attraverso una serie di fortunose vicende dal 1758 al 1776 le stampe della nostra piccola città riprodussero l'opera più vasta che si scrivesse in quel secolo.

Non piccola gloria è questa per la Repubblica di Lucca e non poca riconoscenza se ne deve ad Ottaviano Diodati che con la ristampa dell'*Enciclopedia* segnò il bel trionfo dell'arte tipografica lucchese innanzi al mondo civile e nella storia dei popoli.

Essendo stato il negozio molto fortunato, è anche da notarsi che l'utile rimase in paese, poichè allora torchi, carta e tutto ciò che richiede l'esercizio della stampa era di manifattura locale. Ma i venti anni che trascorsero dall' inizio alla fine dell' impresa non furono pochi ed il fervore degli editori si era illanguidito, certo anche per i grandi dispiaceri subiti; così che non seguitarono la parte supplementaria di quell'opera, che nell' edizione di Parigi occupò altri 7 volumi. Però la ristampa dell'*Enciclopedia* segnò l'apice dell'arte tipografica in Lucca nei secoli passati, ed è a credersi che nei futuri non si presenterà facilmente altra occasione simile per dimostrare la potenzialità dell' industria tipografica di questa città.

BIBLIOGRAFIA.

ARCHIVIO (R.) DI STATO DI LUCCA. Filza 46: *Scritture dell'Offizio sopra la Giurisdizione.* Ms. 14: *Consiglio Generale. Riformagioni pubbliche.*

AUDIFFREDI P. *Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi XV.* Romae, 1783, in f.

BARSANTI dott. P. *Il pubblico insegnamento in Lucca dal sec. XIV alla fine del sec. XVIII.* Lucca, 1905, in 8°.

BIBLIOTECA GOVERNATIVA DI LUCCA. Ms. 1547: *Catalogo di stampatori che hanno stampato in Lucca.*

(1) I volumi fino allora stampati e offerti al Senato sono 7 e tutti rilegati in marrocchino rosso, con impressi in oro vari fregi nonchè lo stemma della città. Sono ora conservati nella Governativa di Lucca.

Digitized by Google

Biblioteca Governativa di Lucca. Ms. 1550: *Miscellanea lucchese.*
— Ms. 1693: *Elogio dell'Abate* C. A. Vecchi *con documenti, notizie ed appunti relativi,* scritti da P. Pera.
Bonaini F. *Statuto della Val d'Ambra del MCCViij.* Pisa, 1851, in 4°.
Bongi S. *Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca.* Lucca, 1872-88, voll. 4, in 4°.
— *L'Enciclopedia in Lucca,* in *Archivio Storico Italiano,* 1873.
Boselli E. *Matteo Civitali.* Conferenza. Lucca, 1891, in 16°.
— *Le vicende di un libro raro,* in *Rivista delle Biblioteche,* anno IV, pp. 43-44.
Denis M. *Annalium typographicorum V. cl. Michaelis Maittaire.* Supplementum. Viennae, 1789, voll. 2, in 4°.
Giannini G. *Antica storia in versi del Volto Santo,* in *Atti. R. Accad. di scienze, lettere ed arti di Lucca,* vol. XXXV.
Guerra Al. *Delle antiche società religiose degli operai lucchesi.* Lucca, 1873, in 8°.
Hain L. *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD.* Stutgartiae, 1826-38, voll. 4, in 8°.
Lipenio M. *Bibliotheca realis iuridica.* Lipsiae, 1757-1789, voll. 4, in 4°.
Lucchesini C. *Storia letteraria del Ducato di Lucca.* Lucca, 1825-31, voll. 2, in 4°.
Manzoni. *Bibliografia statutaria e storica italiana.* Bologna, 1876-93, voll. 3, in 8°.
Matteucci L. *Saggio di un catalogo delle edizioni lucchesi di Vincenzo Busdrago,* in *Bibliofilia,* voll. XVIII e XIX.
Mittarelli P. *Bibliotheca Codd. ms. monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum.* Venetiis, 1787, voll. 6, in 8°.
Sardini G. *Esame e storia critica di N. Jenson.* Lucca, 1776-98, libri 3, in f.
— *Congetture sopra un'antica stampa.* Firenze, 1793, in 8°.
Volpicella L. *Primo contributo alla conoscenza delle Filigrane nelle carte antiche di Lucca.* Lucca, 1911, in 4°.
Yriarte C. *Matteo Civitali. Sa vie et son oeuvre.* Paris, 1866, in f.

SOCIETÀ PER LE BIBLIOTECHINE DELLE SCUOLE ELEMENTARI DEL COMUNE DI FIRENZE.

Relazione e Bilancio per l'esercizio 1920.

Signorina Silvia Treves.

Signore e Signori,

Ci siamo riuniti nell'ultima Assemblea col proposito di riprendere con nuova energia il nostro lavoro che negli ultimi anni aveva forzatamente dovuto rallentare. Parlammo allora insieme del modo di allargare la nostra opera raccogliendo offerte e sussidî e chiamando un numero maggiore di persone ad aiutarci.

Digitized by Google

Siamo lieti oggi di poter constatare che i nostri sforzi non sono stati vani e di poter dire, guardando il lavoro fatto, che il 1920 è stato l'anno nel quale, dalla sua fondazione, la nostra Società ha distribuito alle scuole il maggior numero di libri.

Infatti in quest'anno sono state consegnate alle scuole *39* nuove bibliotechine, con le quali il numero di queste è salito a *284*. Di più, divisi fra 22 scuole, sono stati rinnovati *563* volumi nelle bibliotechine più vecchie, e restaurati *281*; ciò che equivale a circa *20* bibliotechine nuove.

Tutto questo lavoro è stato fatto nella nuova piccola sede della Società che già da un anno ci è stata concessa dal Comune, presso la Scuola « Salvino degli Armati » in Vicolo Santa Maria Maggiore, 1, Firenze.

Questa sede è veramente molto adatta per la sua posizione centrale ed anche perchè gode dei vantaggi di essere annessa a una scuola, per l'orario, il servizio, il telefono. È aperta ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 e vi affluiscono ogni giorno gli inviati delle scuole, i librai, i rilegatori e le persone che aiutano e si interessano al nostro lavoro.

Il da fare non manca. Occorre ordinare i libri, sceglierli, registrarli, prepararli per le scuole, e tutto questo lavoro viene fatto dalle signorine Giulia Baldasseroni, Corradina Roini e Luisa Reggiani, alla cui opera assidua e intelligente la nostra Società deve molto.

La nostra tesoriera, signorina Lina Anau, presenta il seguente Bilancio:

Esercizio 1920.

Attivo			Passivo		
Esistenza di Cassa al 31 Dicembre 1919 . .	L.	2792.08	Amministrazione, esazione	L.	285.00
Contributo dei soci 1919	»	4.00	Posta e Propaganda .	»	273.85
id. 1920	»	543.00	Mobili e varie . . .	»	117.00
id. 1921	»	11.00	Libri acquistati e distribuiti	»	5393.35
id. 1922	»	9.00	Rilegature	»	1536.30
id. 1923	»	9.00	Scaffali e Targhette .	»	376.00
Contributo dei soci 1924	»	9.00	Residuo a mano della Tesoriera	»	2528.73
Soci benemeriti (all. A)	»	3100.00			
Sussidio comunale . .	»	3000.00			
Rimborso libri . . .	»	395.90			
Interessi al 30 giugno 1920	»	30.70			
Scuole (all. B) . . .	»	556.55			
Soci perpetui	»	50.00			
	L.	10510.23		L.	10510.23

Digitized by Google

Allegato A (1920)

Soci benemeriti.

Associazione per l'Educazione del Popolo . .	L.	900.00
Guido Ravà e Bice Olivetti (per 5 bibliotechine « Ettore Ravà »)	»	500.00
Alberto e Anna Olivetti (per 1 bibliotechina « Cesare Olivetti ») . . .	»	100.00
Gino ed Estella Gelli (per 1 bibliotechina « Adriano Gelli »)	»	100.00
Linda Pinto (per 1 bibliot. « Emanuele Pinto ») .	»	100.00
Silvia Treves	»	100.00
Lina Anau (per 3 bibliotechine « Giulia Sarfatti », « Aldo Rosselli », Giacomo Morpurgo ») . .	»	300.00
Amelia Segré	»	100.00
Alice d'Ancona (per 1 bibliotechina « Gino Orvieto »)	»	100.00
Prof. De Gregorio . . .	»	300.00
A riportarsi . .	L.	2600.00

Riporto . .	L.	2600.00
Giorgina Zabban (per 1 bibliotechina « Giacomo Morpurgo »)	»	100.00
Lidia Baldasseroni (per 2 bibliotechine « Alfredo Bembaron »)	»	200.00
Famiglia Morais (per 1 bibliotechina « Angelo Morais, morto per la Patria »)	»	100.00
Laura Orvieto	»	100.00
	L.	3100.00

Allegato B (1920)

Contributo Scuole.

Vittorino da Feltre (M.) .	L.	85.00
Pia Casa di Lavoro (M.) .	»	20.00
Giotto (M.)	»	20.00
Adelaide Cairoli	»	60.00
Regina Margherita (F.) .	»	150.00
Michelangelo (F.) . . .	»	20.00
Nicola Acciaiuoli (M.) . -	»	25.00
Petrarca (M.)	»	150.00
Tommaseo	»	26.55
	L.	556.55

Desideriamo oggi nuovamente ringraziare tutti i generosi oblatori, gli enti, i privati, le scuole che con le loro offerte ci hanno reso possibile il nostro lavoro, ringraziarli a nome nostro e delle migliaia di piccoli lettori.

Vediamo che in quest'anno le offerte ci sono giunte più numerose del solito. Abbiamo creduto in principio di poter con queste dare al nostro lavoro un impulso anche maggiore. Ma invece, specialmente in questi ultimi mesi, il prezzo dei libri e tutte le spese sono andate tanto aumentando che, se confrontiamo i nostri bilanci, vediamo quanto è variata in questi anni la proporzione fra il denaro speso e il lavoro fatto.

Nel 1915 una bibliotechina costava in media L. 55 così divise:

acquisto di libri	L.	38.50
rilegatura (a centesimi 50 il volume) .	»	15.00
scaffale	»	1.50
Totale	L.	55.00

Ora il costo di una bibliotechina ha una media di L. 200.

Digitized by Google

Una bibliotechina per la classe 3ª è costata in questi ultimi tempi:

libri	L.	95.00
rilegature . . .	»	50.00
scaffale	»	13.50
Totale	L.	158.50

e una bibliotechina per la classe 5ª

libri	L.	180.00
rilegature . . .	»	50.00
scaffale	»	13.50
Totale	L.	243.50

E i prezzi continuano ancora ad aumentare.

Per completare la nostra opera occorrono ancora 60 bibliotechine divise fra le classi 3ª, 4ª, 5ª e 6ª al prezzo medio di L. 200 l'una; 100 bibliotechine per la 2ª classe (queste vengono fatte con 12 volumi e costano circa L. 50); senza contare le biblioteche per gli ex-alunni e per i ricreatori che avevamo cominciato a distribuire.

Questo è il lavoro per formare le bibliotechine nuove. Ci sono poi i restauri sempre più numerosi. Nel 1921 questo lavoro comprenderà più di mille volumi: si può calcolare una media di L. 6 per i volumi nuovi rilegati e almeno L. 2 per i restauri. Occorrono in quest'anno dunque almeno L. 5000 per le riparazioni più urgenti. A queste provvederemo in parte col sussidio comunale e con le quote dei soci.

Per potere istituire le bibliotechine nuove ci affidiamo alla generosità cittadina.

Questa non ci ha mai abbandonati finora, ed abbiamo fiducia che ci sarà continuata. Confidiamo che chi ha a cuore l'educazione del nostro popolo vorrà darci il suo aiuto per questa opera che con mezzi semplici, diretti e modesti, penetra in tutte le case e in ogni angolo della città a portare una parola buona e mite di cultura e di bene.

Digitized by Google

LA VERIDICITÀ DELL'ALFIERI ALLA LUCE DI UN NUOVO DOCUMENTO.

Luigi Fassò.

Il 7 marzo 1785, l'Alfieri, scrivendo da Parigi al marchese Albergati, lo ringraziava di una commendatizia inviatagli perchè se ne valesse presso « il Sig. Goldoni », e lo informava d'aver trovato « quel buon vecchietto.... ingolfato in una lunga opera, ch'egli intitola la sua vita, e sarà scritta in francese ». I *Mémoires* del Goldoni vennero poi in luce nell'agosto del 1787, e dovettero certo essere ben noti all'Alfieri, che v'è ricordato con lode appunto a proposito della visita dell'85. Or bene, può l'esempio del Goldoni aver contribuito alla decisione dell'Alfieri di narrare anch'egli la propria vita? Se in cosiffatta materia le date possono avere qualche valore d'indizio, crederei di sì; e per analogia non direi trascurabile il fatto che le *Confessions* del Rousseau, cioè di uno scrittore che l'Alfieri non volle conoscere di persona mentre ben ne conobbe le opere, apparvero in due puntate, nel 1781 e nel 1788. D'altra parte non va dimenticato che il '700 è il secolo delle *Memorie,* delle *Confessioni,* delle *Autobiografie,* dei *Ricordi di viaggi* ecc., e che questo genere letterario era floridissimo soprattutto in Francia, ove l'Alfieri, sia pure contro voglia, allora dimorava e scriveva. Superati i quarant'anni, età che, secondo la sapienza popolare piemontese è « critica » anche per gli uomini, compiuta la migliore e maggior parte dell'opera sua poetica, nella sicura coscienza della sua grandezza di uomo e di scrittore a cui il tempo avrebbe reso piena giustizia, egli sentì di dover utilmente narrare, per i posteri, le proprie vicende di uomo e di scrittore, in un libro che poteva riuscire non meno importante e non meno bello dei *Mémoires* goldoniani e delle *Confessions* del filosofo ginevrino. Proposito nobilissimo, che non dovette essere improvviso, e che fu maturato col favore di circostanze che egli stesso ci addita: il non aver allora « altro che fare », e i « molti tristi presentimenti ».

La stesura fu rapidissima. Cominciata nell'aprile del 1790, la *Vita* fu condotta avanti con tanta alacrità che il 27 maggio successivo la narrazione era già arrivata a quei giorni medesimi, e il manoscritto veniva messo da parte; lo riprese poi tra mani nel 1798 per leggerlo alla sua donna, come si apprende da una noticina all'autografo conservato nella Biblioteca Laurenziana; ma solo tredici anni dopo, cioè nel 1803, il racconto veniva continuato fino al 14 maggio di quell'anno, e condotto così, come per un presagio di prossima fine, alle soglie della « agonizzante virilità ».

Digitized by Google

L'avere in meno di due mesi steso la parte più ampia e più difficile del libro, mostra che l'Alfieri si mise a questa prova con un impeto, anzi con un « furore » che può richiamare quello di cui egli stesso ci parla per la stesura di talune tragedie. A Firenze, negli anni ultimi, quelle pagine furono certo sottoposte a una revisione lenta e accurata, ma conformemente al noto metodo di composizione dell'Alfieri, l'impronta, e, in certa misura, anche gli effetti dell'impeto primo, non disparvero. È spiacevole che fra le carte alfieriane non ci sia giunto il materiale, per chiamarlo così, della stesura iniziale, e quello della revisione. Nello stesso epistolario dell'Alfieri a me non è riuscito di trovare altro che una piccolissima spia (1) di quest'ultima; della prima nulla. Se avessimo quel materiale forse ci spiegheremmo meglio certi travisamenti del vero, più o meno consapevoli, certe reticenze e certe omissioni, che gli furono rimproverate. Con questo però non voglio dire che sarebbe una fortuna il poter parlare di fonti della *Vita* da studiarsi metodicamente, come per esempio si può parlare e s'è parlato di fonti dei *Mémoires* goldoniani.

Dell'autobiografia alfieriana, concepita con tanta originalità e potenza di individualismo da escluderne rigorosamente ogni personaggio, ogni avvenimento, ogni descrizione che non giovi a mettere in luce la grandezza morale del protagonista, fonte precipua poteva essere solo la memoria o, meglio, solo l'animo dell'autore. Il che parmi non sia stato abbastanza ricordato da coloro che presero a trattare la non simpatica e pure importante questione della veridicità della *Vita*. Veridica in senso assoluto la *Vita* non poteva e non doveva essere; non poteva, perchè non esistono autobiografie assolutamente veridiche, in quanto tutte — e non solo quella del Nostro — sono, per dirla col Cian, figlie legittime « di un onesto connubio fra la sincerità e l'amor proprio » (2); non doveva, perchè il Nostro — checchè ne scriva egli stesso — non si proponeva di narrare semplicemente i casi dell'astigiano autor tragico Vittorio Alfieri, ma di ritrarre in sintesi potente la vita e l'animo di quel Vittorio Alfieri che egli voleva essere, magnanimo esempio di vita magnanima in un'età di piccoli uomini incapaci di alto e libero sentire. Perciò qualunque notomia si tenti della *Vita*, saggiandola pazientemente al paragone di tutte le possibili fonti storiche, non si riuscirà mai a distruggere l'impronta di stupenda unità morale ed estetica, e quindi di veridicità, che essa reca in sè evidentissima.

Eppure nessuno vorrà disconoscere l'importanza e la legittimità delle indagini volte ad appurare come furono nella realtà obbiettiva le vicende

---

(1) Nella lettera alla sorella Giulia del 2 aprile 1798, in cui chiede la data precisa delle nozze di lei. Cfr. *Opere* di Vitt. Alfieri, *ristampate nel I Centenario della sua morte*, vol. 2°, p. 261, Torino, Paravia, 1903.

(2) Vedasi la recensione che il Cian scrisse del libro di Emilio Bertana citato qui appresso, nel *Fanfulla della Domenica*, XXV, 1903, n. 2-5.

Digitized by Google

narrate dall'Alfieri. Il noto libro del Bertana (1), che, nonostante certi recenti e non recenti giudizi sfavorevoli, è sempre fondamentale per gli studi sull'Astigiano, ha raccolto un bel manipolo di osservazioni e di documenti, sul valore dei quali si potrà non di rado ragionevolmente dissentire dall'acuto e severo critico, ma tutti di tale peso che non è consentito ignorarli a chi voglia leggere la *Vita* senza trascurarne il valore storico. E non è detto che altri documenti non si possano via via scoprire pur essi utili a determinare con precisione l'opera volontaria e involontaria di deformazione del vero, a cui la sua attività estetica o morale indusse l'Alfieri.

Appunto di un documento recentemente scoperto riguardante la giovinezza dell'Alfieri, e cioè uno dei periodi più interessanti e meno noti della vita dell'Astigiano, intendo qui intrattenermi per metterne in giusta luce il valore. L'importanza di esso apparirà subito dal solo fatto che il suo editore ha creduto di potere, sulla sua sola base, impugnar di totale falsità tutta una bella e grave pagina della *Vita*, mentre a me non riuscirà difficile dimostrare l'inconsistenza dell'accusa e i ben diversi riferimenti che il documento ha colla *Vita* medesima.

***

Il documento di cui si tratta è una lunga lettera dell'Alfieri, pubblicata per la prima volta in un articolo intitolato *Il primo intoppo amoroso di Vittorio Alfieri*, da un benemerito degli studi alfieriani, a cui dobbiamo un'utilissima *Bibliografia di V. Alfieri*, giunta meritamente alla seconda edizione: Guido Bustico (2).

L'avere il Bustico sepolto l'interessante cimelio alfieriano in una rivista di provincia ha fatto sì che, a tutt'oggi, nessuno studioso ha mostrato di accorgersi dell'importanza di esso, e dell'erronea interpretazione che il suo editore ne ha dato (3). Credo quindi opportuno ristampare la lettera intera, colla parte sostanziale del fuggevole commento del Bustico, perchè riesca più facile giudicarne il preciso valore. La lettera fu rintracciata dal suo editore nella raccolta d'autografi del rag. Vittorio Scotti di Milano, e ha la data del 10 gennaio 1771, che di per sè sola, vista la scarsezza di lettere dell'Alfieri giovane, basterebbe a darle pregio. La trascrivo fedelmente nel suo scorrettissimo e curioso francese, secondo il testo dato dal Bustico, spiacente di non poter disporre di una riprodu-

(1) *Vittorio Alfieri studiato nella vita, nel pensiero e nell'arte*; 2ª ediz., Torino, Loescher, 1903.

(2) Vedi l'articolo in *Rivista di storia, arte, archeologia per la provincia di Alessandria* del 1918, fasc. V, serie III.

(3) Rinnovo qui i miei ringraziamenti all'egregio studioso che ha voluto inviarmi in dono l'estrattino del suo articolo.

Digitized by Google

zione fotografica, che permetterebbe forse la lettura integrale delle parole segnate come inintelligibili. Correggo nelle mie note qualche evidente errore di stampa e di lettura, e metto un po' d'ordine nella punteggiatura, anarchica sempre, quando non è del tutto assente:

Votre lettre m'a fait beaucoup de plaisir [totalement dépouillé de nouvelle politique, et de refléction morales sur l'état present des choses. Elle annonce que son auteur gémissant dans le centre de la méfiance et de la tyrannie, n'ose pas même laisser supçoner sa façon de penser], moi qui vous ecri au sein de la liberte même je parlerai en enthousiaste, et en homme libre, je me sens si fort né pour l'être et j'en sent tellement l'impossibilité, que je regard la fin des jours que je reussirai ici (1), comme les seuls ou j'ai veçu en homme; je me compar a un courriér fier et superbe, qui échappe du manège, saute, court, et bondit dans une prairie. Sa vivacité, sa force et sa gayeté sont d'autant plus grandes, que la duré en est courte. La Princesse D'Aschcon a été ici deux mois. Elle s'est donnée beaucoup de ridicule; entreautre elle a voulu faire une visite sans cerimonie a la Reine. Elle a fortement insisté la dessus; comme on le lui a refusé elle est parti mécontente des anglais qui d'ailleurs ont cruelment trompé son attente, en une (2) prenant pas garde a ses rares qualites, et ne cherchant pas même a les démêler d'avec cet exterieur rebutant et honteux.

Avouez, mon cher ami, que cela annonce une tête bien peu philosophique. Quant on a assez de force.... (3) pour mespriser le Roi, on ne cherche point a le voir, ni en pubblique ni en particulier et rien ne designe mieux les âmes nées pour leur obeir que la folle manie, d'en mendier des distinctions.

Mon impartialité m'obblige a vous dire, que je me suis trompé dans mon premier voyage en Angleterre, où que les anglais ont furieusement changés depuis deux ans. Croiriez vous, que parmi un peuple, tel que celui-ci, l'affront fait par l'Espagne à la couronne d'Angleterre dans l'affaire du Falckland aye fait la moindre sensation désagréable? On ne s'est nullement ressenti; un ministeire faible, timide, et peu aimé balance sur le parti qu'il doit prendre peu disposé a faire la guerre, qui le culbuterait, n'osant conclure une paix qui ne peut être qu'honteuse; la nation perd un temp precieux a negocier, a peu près comme si un particulier après avoir reçu un soufflet se demandat a lui même si il est offensé, tant il est vrai qu'un peuple marchand, insensible a tout point d'honneur, est peu capable de ses action de vigueur, et de.... (4) lorsqu il ne s'agit point de gagner ou de conserver sa fortune. Le lord Chathon, qui a de rechef trouvé son intérêt a redevenir bon patriote, et qui mêne à present le parti de l'opposition, a parlé dans la chambre haute avec beaucoup d'éloquence et de fermeté, sur cette affaire. Il a rapprésenté la raison la plus simple, et la plus vraie, c'est a dire, qu'on ne négociait point, lorsque la guerre etait declaréê par un tel acte d'ostilité, mais qu'on se mettais en état de defense; croiriez vous qu'une puissance comme celle-ci qui arme depuis quattre mois, n'a pas vingt vaisseaux en état et prèts a sortir des ports? Ces vérités ont fait peu de sensation dans un

(1) Probabilmente è a leggersi: « la serie des jours que je resterai ici ».
(2) Deve certo leggersi: « ne prenant ».
(3) Parola inintelligibile [nota del Bustico].
(4) Parola inintelligibile [nota del Bustico].

Digitized by Google

parlement vendu et corrumpu, qu'on ne peut guère mieux comparé, qu'au sénat Romain du temps de Tibere. Je ne puis pas me dissimuler la prochaine décadence de se pays-ci ; je m'attendris comme homme sur son malhereux sort d'autant plus, que de tel coté, que je porte mes regards sur la vaste surface du globe, je n'y vois plus aucun réfuge a l'oppression, et a la tyrannie militaire, qui va peut être nous replongé dans une epaisse barbarie dont il est problématique si nous en sommes totalement sorties. Je n'ai jamais douté du courage du Comte de Gouvdon, je gemis seulement de voir tant de bravure employé contre d'aussi braves gens que les turcs, pour aggrandir et élever une nation dont les progrès en Europe se voient si peu favorable à la philosophie et à l'humanité par la nature barbare de son gouvernement militaire. Vous savez sans doute a l'heure qu'il est la chute de M.r de Choiseuil ; j'espere qu'elle ne nuira point a vos affaires, en tout cas, si on ne connait point chez vous tout ce que vous valez on est peu digne de vous avoir.

Parte comica, se però l'altra è seria.

Le Marquis de Barol etait ici avant que j'y arriva. *Il y a souvent le soir une cotterie de gens d'esprits chez Caraccioli qui me fons l'honneur de m'admettre* entre les spectacles assemblee et 6.... 4.... nous passons fort bien notre temps ; si je dois vous dire en conscience ce que je pense, sur Barol, je lui ai trouvé si il est possible encore plus d'honnêteté, et de droiture, que vous ne m'avier dit, mais autant soit peu moins d'esprit ; il est incontestable, qu'il n'a point d'opinion a soi. Vous savez sans doute, que nous avons *soavi costumi* pour secrétaire d'etat ; quand on n'a pas un Roi tout à fait marionette, la *suavité* vaut mieux pour le grande charge, que la suffisance, et cela pour voir faire avec le temps un.... (1) de l'ordre. Embrassez tendrement Gouvon, et Magis de St. Pierre : aimez moi toujour et ecrivez moi.

Quant ceux.... (2) qui devraient faire le principal sujet de la lettre, vous Sabatier mon abbé, aurez vous six douzaine moins un que voir pour servir de m.... par le premier vaisseau Anglois allant au printemps pour Peterbourg, vous Sabatier abbé, auriez votre douzaine par la voye de Magis de la Haie.

P. S. Malheur tres considerables, mes chevaux embarques a Rotterdam sur un vaisseau anglois apelle *Queen Charlotte* Capitain Radenfort a deux mat, de 150 tonneaux, embarqués dis-je le 28 9bre, ne sont point encore retrouvés a l'heure qu'il est 10 Janvier. Juger de l'état ou je me trouve.

Nota bene.

J'ai eu a la Haye une espece d'intrigue fort platte dernierment avec une dame, et comme elle n'entendait point l'italien et que je l'aimait fort peu, j'ai risqué de lui faire un sonnet qui sans vanité a été trouvé, excellent, mais que je vous permets de trouver mauvais.

---

(1) Parola indecifrabile [nota del Bustico].

(2) Parola cancellata [nota del Bustico].

Digitized by Google

SONETTO.

Ah giorno per me funesto e caro
Ov' io ti viddi, e fra tuoi lacci avvinto
Ristoro invan cercai con pianto amaro
A tante pene al mio riposo estinto.
Celesti rai or sventurato imparo
Che non evvi mortal ivi sospinto,
(Benchè crudel, benchè di pianti avaro)
Che imbelle, a voi, non si confessi, e vinto.
Cruda, ne' sguardi miei, tu ben leggesti
del mio tenero cuor, rimoti i sensi
E a pietà non ti mosse il mio martire.
Fra le timide labbra, invan molesti (*A*)
Tacquer li affetti, ah tu lo vedi e pensi
Barbara; eppur mi lascierai morire (*B*).

(*A*) Je sent tante (1) la fadeur de ce vers qui eclipse même les autres.

(*B*) La queux n'est pas soutenable, mais c'est le défaut général de nous autres poètes. Petrarque en a manque plusieurs.

*
* *

Pubblicando queste pagine, il Bustico ebbe l'occhio quasi esclusivamente al *Nota bene*, e s'affrettò in conseguenza (come mostra anche il titolo dell' articolo) a richiamare ai lettori il racconto che l'Alfieri fa nella *Vita* (Cap. VI, Epoca III) del suo primo « intoppo amoroso », cioè di quell'amore impetuoso per una giovane signora olandese, che lo condusse ad un tentativo di suicidio, dal quale fu salvo per la vigilanza del fido servo Elia. Tutti coloro che conoscono la *Vita* ricordano il sapore di semplice verità che, nonostante le riserve fatte dal Bertana, hanno quelle pagine. Ecco invece quello che scrive il Bustico:

La lettera anzichè confermare sostanzialmente il racconto della *Vita*, viene proprio a contraddirlo. Invece di una furiosa passione che aveva spinto l'Alfieri ad un tentativo di suicidio, invece di esser travolto dall' amore di questa donna in modo che occorsero ben sei mesi di lettura per lenire l'ambascia del distacco, fu un amore volgaruccio assai. Si noti l'importanza psicologica del documento, che è una lettera, nella quale vi ha pure contraddizione fra il corso di essa e il sonetto.

Una volta di più è confermato così che la *Vita* dell'Alfieri è un documento da non prendere a occhi chiusi, dove più che la verità vi è la finzione letteraria. Non vi ha dubbio che la *Vita* dell'Alfieri sia un documento psicologico e storico, ma è anche vero che la *Vita* dell'Alfieri va integrata e corretta, e con questa lettera, correggiamo un passo dell'Alfieri stesso.

Come vedesi, è la condanna piena della veridicità della *Vita*, presentata con un *esempio* di gravità, a primo aspetto, estrema. Ma per poco che

(1) Deve certo leggersi: *toute*.

Digitized by Google

si rifletta, la gravità sparisce, per lasciar luogo alla certezza che la fretta, la quale appare evidente anche dalla forma dell' articolo e si spiega colla letizia della *troucaille*, ha fatto velo all' intelletto del Bustico, e lo ha indotto a conclusioni troppo precipitose per l'episodio del « primo intoppo amoroso », mentre poi gli ha tolto di vedere, come già accennai, altri aspetti del bellissimo documento. Infatti egli, pur essendosi accorto che la data della lettera (1771) è di oltre due anni posteriore all' avventura dell'Aia narrata nell' autobiografia (1768), non ha posto mente a quel *dernierment*, che sarebbe per lo meno strano riferito ad epoca così poco vicina. La chiave del mistero è tutta nella semplice e più naturale interpretazione di questa parola, che ci è fornita da un' attenta lettura della *Vita*. Il Bustico ha dimenticato che il soggiorno all'Aia nel 1768 non è il solo: l'Alfieri vi tornò nel 1770, come ci narra nel cap. X della stessa Epoca III: « per rivedervi l'amico D'Acunha, e ben certo di non rivedervi la già tanto amata donna, la quale sapeva non essere più all'Aja, ma da più d'un anno essere stabilita con il marito in Parigi ». All'Aja si trattenne — si noti — « circa due mesi », proseguendo poi per Londra « verso il fin di Novembre ». Or bene non è chi non veda quanto si attagli il *dernierment* della lettera a questo secondo soggiorno, finito in Novembre, cioè giusto un mese prima della stesura della lettera. Nulla di strano che l'Alfieri (si tratta di un giovane di 21 anni!) abbia avuto modo, in due soli mesi, di annodare « une espèce d'intrigue fort platte » con una donna che, per nessun verso può essere la « già tanto amata donna », e di stancarsene presto, appunto perchè *fort platte*. Chi fosse questa seconda fiamma olandese non sappiamo e non sapremo mai; ma essa non ha nulla che vedere colla prima: è una delle non poche donne che l'Alfieri corteggiò, e che non ha creduto opportuno menzionare nella *Vita*. Il *Nota bene* della lettera del 1771 non contraddice adunque il racconto dell' avventura del 1768, perchè non lo riguarda affatto; contraddice invece un' altra pagina della *Vita*, completamente dimenticata dal Bustico. Nel cap. XV dell' Epoca III medesima, l'Alfieri ci dà in nota un sonetto del 1775, che egli battezza suo *Primo sonetto*; e tale lo dichiara nuovamente nel cap. I dell' Epoca IV. La pubblicazione del Bustico prova invece che già quattro anni prima egli aveva scritto *almeno* un sonetto. E dico almeno uno, perchè il tono del *Nota bene* può far supporre, senza troppe difficoltà, che non per la prima volta l'Alfieri inviasse al suo corrispondente Sabatier qualche componimento poetico. Non si dimentichi, in proposito, che l'amico D'Acunha fu in certo senso un consigliere letterario dell'Alfieri, e che nel secondo soggiorno di lui all'Aia sempre più lo « andò assistendo de' suoi amorevoli, caldi e luminosi consigli », avendolo trovato « un pocolin migliorato di senno ». Nel quale « miglioramento », se io non m' inganno, possono trovare posto benissimo insieme l'*intrigue fort platte*, e qualche tentativo poetico. In proposito è anche a ricordare che, secondo quanto l'Alfieri ci dice nel cap. VII dell' Epoca III, appunto fra i due soggiorni all'Aia,

Digitized by Google

cioè nel 1769, cadono i suoi « studi filosofici » e la lettura di Plutarco; il sonetto per la seconda fiamma dell'Aia prova adunque che, accanto ai filosofi, l'Alfieri aveva già posto i poeti, e tra questi il Petrarca in primissima linea. Infatti il Petrarchismo del sonetto, che è un imparaticcio di principiante, non ha bisogno di dilucidazioni; ond'è che terremo per certo che, sotto la data del 1771, l'Alfieri non avrebbe scritte le parole del cap. IV dell'Epoca III, che si riferiscono al 1769: « e che m'importava egli di lui [il Petrarca], io che mai non l'aveva nè letto, nè inteso, nè sentito, ma appena appena preso fra le mani talvolta, e non v'intendendo nulla, buttatolo? » (1).

Anche bisognerà quind'innanzi intendere *cum grano salis* quello che ci racconta nel cap. XII dell'Epoca medesima, da cui apparirebbe che egli *si mise in casa* per sempre il Petrarca, cogli altri cinque luminari della lingua nostra, solo a Parigi, nel 1771, dopo il ritorno dall'Inghilterra. Una quisquilia, del resto. Ma non quisquilie mi paiono le note apposte dall'Alfieri medesimo al nostro sonetto, e più specialmente quella all'ultimo verso, la quale rivela non solo la conoscenza del Petrarca, ma una sicurezza di autocritica e, in quel *nous autres poètes*, una, sia pur spavalda, coscienza del proprio valore, o almeno delle proprie aspirazioni, da indurmi a concludere senz'altro che la cosidetta *conversione poetica* dell'Alfieri, da lui collocata all'anno 1775, va sicuramente anticipata di almeno quattro anni (2). Ma la nostra lettera, sulla quale il Bustico non sa dirci altro, è altamente significativa, all'infuori del *Nota bene*, anche per un'altra conversione dell'Alfieri: quella *politica*.

Per prima cosa però vediamo a chi è diretta la lettera. Ci narra il Bustico che il rag. Scotti comperò l'autografo alfieriano a Parigi, nel 1902, dall'antiquario Charavay, che lo trasse dalle carte del Sabatier de Castres; perciò, scrive il Bustico, « con ogni probabilità » è indirizzato al Sabatier. Io non vedo ragione di dubbio, dal momento che ben due volte l'Alfieri nella lettera stessa si rivolge al Sabatier, e che la provenienza del documento è assodata. Abbiamo insomma la certezza assoluta che il corrispondente dell'Alfieri è proprio l'abate Antonio Sabatier, detto Sabatier de Castres, uno dei più sfrontati e ripugnanti avventurieri della penna, fioriti nel '700, che pur ne vide fiorire tanti. Bel corrispondente! penserà qualcuno. Ma per la verità bisogna affrettarsi ad aggiungere che fino al 1771 l'avventuriero della penna era tuttora in crisalide. Nato a Castres

(1) E neppure quelle del cap. I dell'Epoca stessa, in cui narra di aver buttato via, quand'era nell'Accademia di Torino, il Petrarca, « tenendolo per un seccatore, dicitore di arguzie e freddure ».

(2) Per la coscienza del valore suo di poeta e di uomo d'ingegno che aveva allora l'Alfieri, è significativo un passo della lettera che Penelope Pitt, la sua amante del 1771, gli scrisse poi nel 1791: « Je ne cherche que la Société des personnes simples et honnêtes *qui ne pretendent ny a trop de génie ny a trop de connaissances acquises* » (*Vita*, Epoca IV, cap. XXI).

Digitized by Google

il 13 aprile 1742, il Sabatier era entrato nel Seminario della città natale per farsi sacerdote, ma, conseguita la tonsura, ne uscì in seguito a contrasti coi superiori che ostacolavano le sue attitudini letterarie, e forse troppo comprimevano i bollori della sua giovinezza. Passato a Tolosa, si dedicò all' insegnamento, pubblicando nel tempo stesso versi, racconti allegri, un poema dal titolo anche troppo significativo, *Le temple de la volupté*, e facendo rappresentare, non senza qualche fortuna, una commedia in prosa, *Les eaux de Bagnères*. Nel 1766 Elvezio lo chiamava a Parigi, assegnandogli del suo 1200 lire all' anno, probabilmente coll' illusione di aggiungere una buona recluta al manipolo di filosofi ribelli ond'era allora superba la capitale francese. Ma s'ingannò, chè il Sabatier, spirito volgare e, come si direbbe ora, molto pratico, dopo la pubblicazione di una raccolta di versi osceni, di alcune compilazioni pseudo-filosofiche e di qualche romanzo, si accorse che tra i filosofi avrebbe fatto poca strada, onde passò armi e bagagli nel campo avversario, dando in luce, proprio nel 1771, un violento e calunnioso *pamphlet* contro il Voltaire, intitolato: *Tableau philosophique de l'esprit de M. de Voltaire*, che gli valse immediatamente il favore della Corte, e cioè l'alloggio nel castello di Versailles, un donativo di 12 mila lire, e ben quattro pensioni!

Divenuto così difensore lautamente stipendiato della religione e della morale, il Sabatier, per alimentare meglio i suoi vizi, continuò a stampare, sotto il velo dell' anonimo, libri osceni, e, fra l'altro, una traduzione del *Decamerone*. Ma gli eventi dell' '89 gli misero le ali ai piedi; emigrò cercando altri protettori, e ne trovò uno cospicuo nell' imperatore Leopoldo, che lo chiamò nel 1791 a Vienna, dove stette quattro anni, stipendiato anche, con 110 ducati al mese, come segreto informatore politico, o spia che dir si voglia, del principe moldavo Alessandro Mourousi. Tentò ripetutamente, con piaggerie e adulazioni, di ottenere dal governo imperiale il permesso di rientrare in Francia, ma Napoleone, buon conoscitore di uomini, rimase sordo ad ogni appello. Lo accontentarono invece i Borboni, che lo richiamarono a Parigi con l'assegno annuo di 3500 lire. E a Parigi il bravo abate, ormai vecchio, macchiò anche la sua canizie con le crapule, le truffe e l'accattonaggio presso i suoi reali protettori, morendo poi in miseria in un convento di Suore della Carità il 15 giugno 1817. Scrittore mediocre, ma fecondo, pubblicò molte opere, altre ne lasciò inedite. L'opera sua che più si ricorda, oltre la traduzione del Boccaccio, è il *Tableau de l'ésprit de nos écrivains depuis François 1^er^ jusqu'en 1772*, apparso nel '72 e più volte ristampato. Pei nostri fini è a rammentarsi anche l'*Abrégé historique de la vie de Marie Thérèse e de Charles Emmanuel III roi de Sardaigne*, pubblicato nel 1773 (1).

(1) Questi cenni sulla vita del Sabatier possono trovarsi in tutti i grossi dizionari biografici, per esempio nella *Nouvelle biographie générale* del Didot, vol. 42, col. 958. Non mi risulta che egli sia stato oggetto di studi speciali;

Digitized by Google

Come divenne l'Alfieri amico di costui? La risposta non mi sembra difficile. Nella *Vita* (Epoca III, cap. V), egli ci racconta il suo primo soggiorno a Parigi dall' agosto al dicembre del 1767, e sebbene non menzioni *ex professo* nessuna amicizia, che anzi avverte di essere stato fino agli ultimi di novembre pressochè solo, nulla ci vieta di supporre che proprio allora abbia conosciuto e preso a benvolere il Sabatier, anch' egli, come vedemmo, giunto da poco a Parigi, ma già noto come una buona promessa per la filosofia e per la poesia. Non si dimentichi che l'Alfieri doveva poco più tardi, come vedemmo, fare, per dir così, un bagno di filosofia francese, e che tra i filosofi francesi che più predilesse, fino a scrivere un riassunto del suo capolavoro, è precisamente quell'Helvetius che proteggeva allora il Sabatier. Nulla di più verosimile adunque che l'Alfieri abbia allora avvicinato, se non i maggiori luminari della filosofia francese (che di questo avremmo avuto altre testimonianze), almeno un crocchietto di giovani amoreggianti con quella filosofia; non a caso la nostra lettera ricorda, come amici del Sabatier, due altri piemontesi, tuttora a Parigi nel 1771, di uno dei quali, almeno, il Govone, sappiamo che era sospetto al governo piemontese. Infatti in un frammento di lettera inedita dell'Alfieri al cognato Conte di Cumiana, scritta da Berlino l'11 novembre 1769, troviamo il seguente passo, che mostra come il Govone non fosse in odore di santità a Torino:

> Je n'ai rien de commun avec Gouvon. Lorsque je le rencontre dans quelque ville, je suis fort bien avec lui; au reste je ne sçai pas ce qu'on dit de lui; mais jugez qu'il est bien aisé de calumnier quelqu'un lorsqu'il est absent. Quant aux choses essentielles, je ne vois pas que Gouvon fasse rien qui puisse lui faire du tort (1).

Quanto alla stima che l'Alfieri doveva nutrire pel Sabatier nel '71, è probabile che, almeno per le *choses essentielles*, avrebbe, se richiesto, ripetuto il giudizio medesimo dato del Govone. Non giurerei però che, nell'atto di scrivergli da Londra, fosse del tutto all'oscuro del voltafaccia di lui, e mi mette in sospetto quell' accenno alla caduta del ministro de Choiseuil, come possibile causa di nocumento agli *affaires* del procacciante abate. Certo si può giurare che l'Alfieri non conservò rapporti epistolari e diretti con lui, dopo che la rivoluzione ne ebbe messo in evidenza la dirittura di carattere; nell'epistolario del Nostro il Sabatier non è mai menzionato, e non figura il suo nome neppure in quello della D'Albany (2).

---

ma chi voglia può vedere la *Notice littéraire sur Sabatier* premessa ai suoi tre volumi *Les caprices de la Fortune* (Paris, 1809); inoltre: LA HARPE, *Correspondence*, e NAYRAL, *Biographie Castraise*.

(1) Il passo venne fatto conoscere dal BERTANA (cfr. op. cit., p. 66).

(2) Vi figura invece quello di un altro Sabatier, il magistrato *Sabatier de Cabre*, che fu più volte malamente confuso con il primo. Vedi L. G. PELISSIER, *Le portefeuille de la Comtesse d'Albany*, Paris, 1912, e anche BERTANA, op. cit., p. 256.

Digitized by Google

Torniamo ora alla lettera, che, dopo questi chiarimenti, potrà apparirci saporosa quale veramente è. E notiamo subito l'importanza che hanno le prime righe per la cosidetta « conversione politica » dell'Alfieri. Ha osservato il Bertana (1) che « le prime esplicite testimonianze del pensiero politico » dell'Alfieri sono nelle opere ideate a Siena nel 1777; ma d'ora in avanti accoglieremo come prima testimonianza, la lettera nostra, anteriore di ben sei anni, e nonostante la sua brevità, non meno esplicita delle opere senesi. Il giovane di 21 anni che è fiero di scrivere « au sein de la liberté même », che si propone di parlare « en enthousiaste et en homme libre », che afferma di sentirsi nato per essere libero, pur comprendendo l'impossibilità di esserlo veramente, è ben degno del futuro autore della *Tirannide*.

In questo atteggiamento e in questo modo di sentire è evidente l'efficacia delle letture filosofiche iniziate fin dal 1768, grazie al « pieno baule di libri » portato seco da Ginevra a Torino, nel quale, insieme al conforto per la disperazione amorosa, trovò il primo gagliardo nutrimento al suo « indomito istinto naturale di libertà »; ma come l'artista già si delinea in quella graziosa e baldanzosa, se anche non nuova, similitudine del corsiero « qui échappe du manège, saute, court et bondit dans une prairie »! E come sente la propria vivacità, la propria forza, la propria gaiezza, anche se non si nasconda che breve ne sarà la durata! Chi però avrebbe detto all'Alfieri, quando scriveva questa lettera, che almeno la sua gaiezza di lì a pochi mesi sarebbe sparita, e non già per il suo ritorno a quello che egli, non senza arguzia, chiamava il « manège », ma per un'avventura semi-tragica, che l'attendeva proprio nella « prairie »!

Della quale *prairie* è notevolissimo quello che ci vien dicendo nel seguito della lettera. A nessuno può sfuggire il tono serio, e qua e là addirittura accorato, con cui il giovanissimo osservatore parla del suo nuovo giudizio sugli Inglesi, molto diverso da quello formatosi colle impressioni ricevute all'epoca del suo primo viaggio nell'isola, tre anni avanti. Nella *Vita* (cap. VI, Epoca III) abbiamo in sintesi quelle impressioni, e le trascrivo qui perchè parrebbero contradire il passo della nostra lettera:

> Le strade, le osterie, i cavalli, le donne, il ben essere universale, la vita e l'attività di quell'isola, la pulizia e comodo delle case benchè picciolissime, il non vi trovare pezzenti, un moto perenne di danaro e d'industria sparso egualmente nelle provincie che nella capitale; tutte queste doti vere ed uniche di quel fortunato e libero paese, mi rapirono l'animo a bella prima, e in due altri viaggi oltre quello ch'io vi ho fatti finora, non ho variato mai più di parere, troppa essendo la differenza fra l'Inghilterra e tutto il rimanente dell'Europa in queste tante diramazioni della pubblica felicità, proveniente dal miglior governo. Onde, benchè io allora non ne studiassi profondamente la costituzione, madre di tanta prosperità, ne seppi però abbastanza osservare e valutare gli effetti divini.

(1) Op. cit., p. 291.

Digitized by Google

Contradizione? È ovvio osservare che la lettera del '71 si riferisce ad impressioni passeggiere, che egli riceveva probabilmente nei ritrovi di diplomatici a cui accenna nella lettera medesima (1); il tempo e gli eventi si incaricarono di mutare poi nuovamente quelle impressioni. Che per altro non dovettero essere di piccola durata, poichè, se l'Inghilterra potè superare, nello stesso anno 1771, grazie anche all'energia di Guglielmo Pitt (Lord Chathon), la crisi politica sorta per l'occupazione spagnuola dell'arcipelago delle Falkland; se i Turchi, « braves gens », nella guerra improvvida da loro mossa alla Russia furono salvati dall'intervento austro-prussiano, questo intervento si risolse, come tutti sanno, nella rovina della Polonia, cioè in un nuovo trionfo dell'« oppression » e « tyrannie militaire », mentre la temuta decadenza inglese dovette sembrargli confermata e accresciuta dalla guerra delle colonie americane. Checchè sia di tutto ciò, è bene rilevare come le osservazioni di carattere politico della nostra lettera confermino, entro certi limiti, quanto il conte Balbis Simenoni di Rivera, ed altri ambasciatori della Corte Sarda, avevano scritto al proprio governo sui primi viaggi del conte Alfieri, dipingendolo, certo con un po' d'enfasi, come un giovane « dotato di somma saviezza » e di « penetrazione » ammirevole (2).

Saviezza a parte, non manca di « penetrazione » il giudizio sulla nazione russa « dont les progrès en Europe se voient si peu favorables à la philosophie et à l'humanité pour la nature barbare de son gouvernement militaire », di cui ci piace ritrovare un'eco fedele, anzi un ampliamento nella vigorosa pagina dedicata alla Russia nella *Vita* (3). La pagina a cui alludo contiene anzi un'arguta condanna della « *Clitennestra filosofessa* », cioè della « *famosa autocratrice Caterina II* », che può aiutarci a capire meglio il passo della nostra lettera riguardante la « Princesse d'Aschcon ». Con questo nome, scritto anche Daschkoff o Dachkoff, è indicata Caterina Romanovna Woronzoff (1744-1810), sorella della favorita di Pietro III, e, ciò nonostante, legata siffattamente a Caterina II, di cui era dama d'onore, da divenire l'anima della congiura che condusse Caterina al trono e Pietro alla morte. Mal ricompensata, aveva ben presto lasciata la Corte per dedicarsi agli studi, trasformandosi di virago in « filosofessa »; poi, perduto il marito, principe di Daskoff, viaggiò nell'Europa occidentale, cercando l'amicizia degli uomini più insigni, fra gli altri del Voltaire,

(1) Per il marchese Domenico Caraccioli (1715-1789), che era allora ministro di Napoli a Londra, vedasi la *Vita* dell'ALFIERI, Epoca III, cap. IX, in cui è detto « uomo di alto sapere e faceto ingegno », e, insieme col principe di Masserano, ambasciatore di Spagna, « più che padre » nei suoi rapporti coll'Alfieri medesimo.

(2) I rapporti degli ambasciatori furono fatti conoscere da D. PERRERO nelle sue *Note ed aggiunte alla « Vita » di V. Alfieri sopra nuovi documenti*, pubblicate in *Gazzetta Letteraria*, Torino, 1894.

(3) Epoca III, cap. IX.

Digitized by Google

di cui tradusse qualche scritto. L'Alfieri, come appare dalla nostra lettera, la conobbe, o almeno la vide, nel suo soggiorno a Londra; ma, memore forse dell'« odio purissimo della tirannide in astratto, appiccicato poi sopra una persona giustamente tacciata del più orrendo delitto », coinvolse la donna nella stessa condanna dell'Imperatrice, e la guardò con occhio severo, giudicandola brutta fisicamente (*cet exterieur rebutant et honteux*) e moralmente ignobile (*une tête bien peu philosophique*) (1). Chi avrebbe detto al giovane e sdegnoso Alfieri che nel 1791 egli avrebbe accompagnato in Inghilterra un'altra principessa, non rea certo di delitti, ma anch'ella *tête bien peu philosophique,* e per giunta spinta ai piedi di Giorgio III da moventi assai più ignobili di quelli che avevano indotto la D'Aschcoff a chiedere udienza privata alla Regina?

Altri nomi ci si affacciano ancora dalla nostra lettera: noti, come quello del marchese di Barolo, che è certamente Ottavio Alessandro Falletti di Barolo (1738-1828), poi autore di scritti filosofici, storici e critici, e soprattutto di *Quattro lettere* sulla *Vita* dell'Alfieri ancor oggi utili a leggersi (2), e come quel *soavi costumi* segretario di Stato, che è molto probabilmente il Bogino; o ignoti, come quel Magis de St. Pierre, sul quale ho invano interrogato i discendenti della nobile famiglia dei Baroni di St. Pierre.

Quanto al passo guasto in cui si parla di certe misteriose dozzine, solo un esame accuratissimo della cancellatura potrebbe darcene la chiave; a dir vero, a spiegarlo, un'ipotesi un po' ardita mi si presenta, tenendo conto delle discolerie del Sabatier e dell'Alfieri; ma poichè essa potrebbe parere avventata, preferisco tacerla, rilevando invece il sapore tutto alfieriano del poscritto, ove l'ultima frase « *Juger de l'état ou je me trouve* » vale da sola un intero ritratto dell'animo del giovane, che doveva poi, nel 1784, tornare in Inghilterra per soddisfare la sua « rabidissima passione » di bei cavalli (3).

Del resto, a guardar bene, tutta la lettera, nella sua varietà di toni, nella baldanza di alcuni passi, nella freschezza e finezza di altri, nella stessa bizzarria della sua struttura esteriore, nonchè della lingua in cui

(1) Un ritratto della celebre principessa, inciso da Scorodoomoff nel 1777, si può vedere riprodotto a p. 97 del volume dedicato a *Caterina II* da ALESSANDRO BRUCKNER nella collezione di *Storia Universale* dell'ONCKEN, Milano, Vallardi, 1889. Sono molto importanti i *Mémoirs de la princesse Daschkoff, dame d'honneur de Catherine II, ecrits sur des documents originaux,* par Mᵉ BRADFORD, Londra, 1840.

(2) Sono le *Quattro lettere indirizzate al Sig. Prospero Balbo, rettore dell'Accademia di Torino, intorno ad alcune opere postume di V. Alfieri ultimamente stampate.* Torino, Bianchi, 1805.

(3) I cavalli di cui parla il poscritto finirono poi col raggiungere il loro padrone. Di essi, che erano precisamente due, comprati da un irlandese a Spa, l'Alfieri fa cenno nella *Vita,* Epoca III, cap. IX e X.

Digitized by Google

è scritta e della sua punteggiatura, è un ritratto felicissimo e utilissimo, anche se non troppo discordante da quello che ci dà la *Vita*. Nella *Vita* appunto, all'anno 1769, l'Alfieri scrisse che, allora, il suo capo « era una strana mistura di filosofia, di politica e di discoleria »; ebbene, non è proprio questa l'impressione complessiva che, tenendo conto anche del *Nota bene*, noi riceviamo intorno al « capo » dell'Alfieri, oggi, dall'importante e strano documento qui illustrato?

L'OPERA LETTERARIA E CIVILE DI ISIDORO DEL LUNGO
(1861-1921).

Dott. ANTONIO GIGLI e Dott. CURZIO MAZZI.

1861.

1. Cenno biografico di Paolo Matteini. A pp. 3-5 dell'opuscolo: *VI Aprile MDCCCLXI. A Paolo Matteini, gli amici.* Firenze, Barbèra, 1861.

   E di nuovo a pp. 347-350 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

2. Prose e Poesie scelte in ogni secolo della Letteratura italiana. Parte 1ª. *Prose.* Firenze, Barbèra, 1861, pp. xx-230.

   In questa ediz. non apparisce il nome del Del Lungo. Altri compilò il secondo volumetto (Poesie), nel quale sono bensì del Del Lungo le Notizie biografiche degli autori. Nella seconda ediz. (Firenze, Barbèra, 1864) la parte seconda (Poesie) fu rifatta da Pietro Dazzi, conservando le Notizie biografiche degli autori già compilate per questa seconda parte dal Del Lungo. Così definitivamente formata, ha fin qui avuto questa Raccolta, 11 edizioni il primo volume contenente le Prose, 13 il secondo contenente le Poesie.

1862.

3. Del R. Opificio Fiorentino di Commesso in pietre dure. Nel giornale « L'Esposizione Italiana del 1861 »: (Firenze) : num. 16 (9 gennaio 1862), pp. 122-123.

4. Un'avventura amorosa di Ferdinando d'Aragona, Duca di Calabria, narrata da Bernardo Dovizi da Bibbiena in una lettera a Piero de' Medici. Bologna, Romagnoli, 1862, in 16°, pp. 1-24. (Scelta di Curiosità letterarie. Disp. XX).

   Ristampata con la *Calandria* del Bibbiena, nel vol. XIV della *Biblioteca Rara* (Milano, Daelli e C., 1863), per cura di Eugenio Camerini (Carlo Tèoli), il quale annunziava che in quella stessa *Biblioteca rara* il Del Lungo avrebbe raccolte del Bibbiena le Lettere edite ed inedite.

1863.

5. Leggende del Secolo XIV. Vol. I, I Padri del deserto. Vol. II, I Martiri. Firenze, Barbèra, 1863 (Collezione Diamante), pp. xxxvi-542; vii-558.

6. Giampietro Vieusseux. Ricordo biografico. « Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti colle Effemeridi della Pubblica Istruzione »: Torino, 1° giugno 1863, pp. 339-340.

Digitized by Google

7. Dell'età in che il Poliziano scrisse le Stanze per la Giostra. Nel volume *Le Poesie volgari di messer Angelo Poliziano pubblicate da* Giosuè Carducci: a pp. XXIX-XXXIV del suo Discorso delle poesie toscane di messer Angelo Poliziano, premesso a quel volume. Firenze, Barbèra, 1863.

8. *Vita di Fra Jeronimo Savonarola scritta da* Bartolommeo Aquarone. Alessandria, Astuti-Gazzotti, 1857-58. — *La Storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi, narrata da* Pasquale Villari *con l'aiuto di nuovi documenti.* Firenze, Le Monnier, 1859-61. — *Nuovi Documenti.* « Arch. Stor. Italiano »: Nuova serie: tom. XVIII, parte 1ª, pp. 3-18; parte 2ª, pp. 3-41.

1864.

9. D'un codice polizianesco nel Museo Britannico. Lettera a Giuseppe Chiarini. « Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, colle Effemeridi della Pubblica Istruzione »: Torino, 3 gennaio 1864, p. 10.

10. Canzona d'un Piagnone pel bruciamento delle Vanità nel Carnevale del 1498. Da una rarissima stampa contemporanea. Aggiuntavi la Descrizione del Bruciamento fatta da Girolamo Benivieni. In Firenze, Eredi Grazzini, 1864, in 4°, pp. I-XXV, 1-22.

    Ristampato a pp. 85-131 del vol. « Poesie di Fra Girolamo Savonarola, con l'aggiunta di una Canzone pel bruciamento delle Vanità e preceduto da notizie storiche di C. Guasti e I. Del Lungo ». Lanciano, Carabba, 1914.

11. Il Tesoro, Canto carnascialesco mandato a Cosimo I Granduca da Lorenzo Braccesi. Si aggiunge la *Canzone del Nicchio*, ricordata nel « Decamerone ». Bologna, Romagnoli, 1864, in 16°, pp. 1-24. (Scelta di Curiosità letterarie. Disp. XLIX).

    E di nuovo, il *Canto del tesoro* con la lettera di Lorenzo Braccesi, a pp. 19-21 dell'opuscolo *Lettere inedite scritte da musicisti e letterati*, ecc., pubblicate da Riccardo Gandolfi. Torino, Bocca, 1913.

12. La Strega, prelezione alle *Priora* d'Aristotile nello Studio fiorentino l'anno 1483 per Angelo Ambrogini Poliziano, volgarizzata, col testo a fronte. Firenze, Bettini, 1864, in 8°, pp. 61.

    Edizione di 150 esemplari, alcuni dei quali fuor di commercio per nozze Buonamici-Tribolati.

    E di nuovo a pp. 133-183 del vol. *Florentia* (cfr. num. 144).

1865.

13. Giuseppe Bonora. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. II, parte 2ª, pp. 217-219.

14. Giacoppo, novella, e la Ginevra, novella incominciata. Dall'originale d'anonimo quattrocentista nell'Archivio mediceo (con facsimile). Bologna, Romagnoli, 1865, in 16°, pp. III-XVI, 1-64. (Scelta di Curiosità letterarie. Disp. LVI).

15. Vita di Dante. A pp. 14-24 dell'opuscolo « Per il sesto centenario di Dante (MDCCCLXV). Ricordo al popolo ». Firenze, A. Bettini, 1865, in 16°.

Digitized by Google

1867.

16. Carlo Poerio. « Nuova Antologia »: maggio 1867, pp. 196-197.

E di nuovo a pp. 351-353 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

17. Prose volgari inedite e Poesie latine e greche edite e inedite di Angelo Ambrogini Poliziano, raccolte e illustrate. Firenze, Barbèra, 1867, in 16°, pp. XXXV-568.

Sermoni. — Latini. — Lettere. — La Congiura de' Pazzi. — *Epigrammaton latinorum et graecorum liber.* — *Carmina.* — *Sylvae* — *Graecorum Poetarum quae latine vertit Ang. Pol.*

Delle Prose volgari i *Sermoni*, i *Latini* e le *Lettere* furono ristampati a pp. 271-369 del vol. « Opere volgari di messer Angelo Ambrogini Poliziano, a cura di Tommaso Casini ». Firenze, Sansoni, 1885.

1868.

18. Un nuovo poeta (Versi di Giacomo Zanella, Firenze, 1868). « Nuova Antologia »: settembre 1868, pp. 129-145.

19. Un viaggio di Clarice Orsini de' Medici nel 1485, descritto da ser Matteo Franco. Bologna, Romagnoli, 1868. (Scelta di Curiosità letterarie. Disp. XCVIII).

1869.

20. Uno scolare dello Studio fiorentino del secolo XV. « Nuova Antologia »: febbraio 1869, pp. 215-236.

E di nuovo a pp. 93-132 del vol. *Florentia* (cfr. num. 144).

21. Una lettera di ser Matteo Franco. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. IX, parte 1ª, pp. 32-52.

22. Al lettore. (Avvertimento premesso ai « Canti di Roma antica di T. B. Macaulay, e Poesie di E. W. Longfellow, tradotti da Louisa Grace Bartolini ». Firenze, Succ. Le Monnier, 1869, pp. I-VI.

E di nuovo a pp. 327-332 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

23. (Proposta intorno all'insegnamento letterario negli Istituti tecnici). A pp. 144-146 del vol. « Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio. Gl' Istituti tecnici in Italia ». Firenze, Barbèra, 1869.

1870.

24. Il Parini nella storia del pensiero italiano. Discorso letto nel R. Liceo Dante il dì XXVII di marzo 1870 per la solennità commemorativa degli illustri italiani. Firenze, Cellini e C., 1870, in 4°, pp. 36.

Anteriormente pubblicato nella Rivista « La filosofia delle scuole italiane »: an. I, vol. I, disp. 2ª, Firenze, 1870, pp. 216-247; e poi di nuovo a pp 1-45 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

25. La patria e gli antenati d' Angelo Poliziano. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. XI, parte 1ª, pp. 9-32.

26. La Cronica Fiorentina di Dino Compagni, delle cose occorrenti ne' tempi suoi, riveduta sopra i manoscritti e commentata. Con una Prefazione e Appendici illustrative. Libro primo. Milano, A. Bettoni, 1870, in 16°, pp. 1-83.

Digitized by Google

1871.

27. Saggio di commento alla *Cronica fiorentina* di Dino Compagni. Al comm. Francesco Zambrini. « Propugnatore »: gennaio-aprile 1871, pp. 353-370.

28. Rapporto presentato al Sindaco di Firenze dalla Commissione istituita per la ricerca delle ossa di Benedetto Varchi. Firenze, Succ. Le Monnier, 1871, in 8°, pp. 8.

Anteriormente pubblicato nella « Nazione » di Firenze de' 28 aprile 1871.

29. (Programma di) « Lettere italiane » con Appendice, per la Sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici. A pp. 5-19 del vol. « Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Ordinamento degli Istituti tecnici. Ottobre 1871 ». Firenze, Tip. Claudiana, 1871.

1872.

30. La Cronica Fiorentina di Dino Compagni, delle cose occorrenti ne' tempi suoi, riveduta sopra i manoscritti e commentata. Con una Prefazione e Appendici illustrative. Libro secondo. Milano, A. Bettoni, 1872, in 16°, pp. 85-172.

I num. 26 e 30 furono riuniti in un volumetto, con lo stesso frontespizio, da altro editore succeduto nelle ragioni di Amalia Bettoni, aggiuntovi il libro III della *Cronica*, testo privo di qualsiasi commento: il tutto senza partecipazione alcuna nè consenso del Del Lungo. Milano, Paolo Carrara, s. a., pp. 1-204.

1873.

31. La letteratura Italiana negli Istituti Tecnici. Al comm. Pasquale Villari. « Gazzetta d'Italia »: Firenze, 10 febbraio 1873.

È una risposta alle due lettere del Villari inserite nella *Gazzetta d' Italia* del 20 e del 23 gennaio 1873. In replica al Del Lungo scrisse di nuovo una breve lettera il Villari nella « Gazzetta » del dì 11 febbraio successivo.

32. Diporto dantesco. Gl'invidiosi nello Stige. Le tre regioni infernali. Gli sconoscitori della divinità. « Nuova Antologia »: aprile 1873, pp. 753-776.

E di nuovo a pp. 47-90 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

1874.

33. Una lettera d'una gentildonna fiorentina del secolo decimoquinto. Firenze, Succ. Le Monnier, 1874, in 8°, pp. 11. Per le nozze Forteguerri-Guicciardini.

È una Lettera di Alessandra Strozzi a Filippo suo figliuolo; con una Notizia della Macinghi Strozzi (le cui Lettere era per pubblicare Cesare Guasti) e un Sonetto dedicatorio alla Sposa. Il sonetto fu riferito dal Guasti a pag. XLIV della sua Prefazione alle « Lettere », Firenze, Sansoni, 1877; e di nuovo a pag. 337 del vol. « Opere di Cesare Guasti: Scritti Storici ». Prato, Belli, 1894.

34. Un documento dantesco dell'Archivio mediceo. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. XIX, pp. 3-8.

È la lettera (13 aprile 1476) di Antonio Manetti a Lorenzo dei Medici. Ripubblicata, a pp. 451-457, col titolo « Un pensiero a Dante » in *Florentia* (cfr. num. 144).

Digitized by Google

1875.

35. Origine storica d'un motto fiorentino (Sapavamcelo, disson quei da Capraia). « Nuova Antologia »: aprile 1875, pp. 1022-1031.

E di nuovo a pp. 147-173 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

36. Della interpretazione d'un verso di Dante (*Inf.* XVIII, 66) rispetto alla storia e della lingua e de' costumi. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. XXII, pp. 525-539.

Ristampato col titolo « Peripezie d' una frase dantesca » a pp. 197-270 del vol. *Dante ne' tempi di Dante* (cfr. num. 79).

37. La recitazione dei *Menaechmi* in Firenze e il doppio Prologo della *Calandra*. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. XXII, pp. 341-351.

E di nuovo a pp. 357-378 del vol. *Florentia* (cfr. num. 144).

38. Lettera a Niccolò Tommaseo. A p. 240 del vol. « Diamante: madre e moglie. Memorie di Niccolò Tommaseo ». Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1875, in 16°.

Di questo volume furono stampate le sole prime 240 pagine (15 fogli di stampa); poi rimase interrotto nè mai fu più pubblicato. La lettera, che è certamente del 1873, è incompiuta, essendone stampate poche righe in fine della pag. 240.

1876.

39. Enrico Cangini. Scritti storici, pubblicati per cura di Isidoro Del Lungo. Firenze, Sansoni, 1876, in 16°, pp. LXX-330.

40. Di altre recitazioni di commedie latine in Firenze nel secolo XV. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. XXIII, pp. 170-175.

E di nuovo a pp. 379-387 del vol. *Florentia* (cfr. num. 144).

41. La critica italiana dinanzi agli stranieri ed all'Italia nella questione su Dino Compagni. Firenze, Sansoni, 1877, in 8°, pp. 18.

E di nuovo a pp. 330-373 del vol. *Storia esterna* ecc. (cfr. num. 301).

42. « Al Lettore ». Parole firmate *Gli Editori*, e premesse (pp. V-IX) al volumetto « Giacomo Leopardi. Detti memorabili di Filippo Ottonieri. Il Parini, ovvero Della Gloria. Con le osservazioni di P.-E. Castagnola ». Firenze, Succ. Le Monnier, 1876.

43. Progetto del Repertorio generale della Nuova tariffa doganale [e] Progetto della Nuova tariffa d' Importazione e d' Esportazione [a cura della] Direzione Generale delle Gabelle: Ministero delle Finanze. Tre fascicoli senza note tip.

Il Del Lungo collaborò per la parte linguistica.

1877.

44. I Narcisi. Madrigali del Lasca. Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa, 1877, in 8°, pp. 16. Per le nozze Baroffio-Franciosini.

Premessa un'epigrafe dedicatoria.

Digitized by Google

1878.

45. Notizia risguardante la Cronica di Dino Compagni. « Arch. Stor. Italiano »: Quarta serie: tom. II, pp. 486-487.

1879.

46. Firenze guelfa nei primi anni del secolo decimoquarto. « Nuova Antologia »: 1° settembre 1879, pp. 3-17.

È il primo capitolo dell'opera che stava per pubblicarsi: « Dino Compagni e la sua Cronica » (cfr. num. seg.).

47. Dino Compagni e la sua Cronica. Firenze, Succ. Le Monnier, 1879-80. Voll. 2 (il primo diviso in due parti) in 8°, pp. VIII-509; 511-1245, I-LXXXVI; XXXV-643 (con un facsimile).

1880.

48. Ritratti fiorentini. Un Don Chisciotte fiorentino del sec. XVI. Un gentiluomo erudito del secolo XVII. I corrispondenti fiorentini del Muratori. « Nuova Antologia »: 15 ottobre 1880, pp. 605-639.

Appartengono al cap. XVIII dell'opera « Dino Compagni e la sua Cronica », e furono pubblicati per annunzio e saggio del Vol. I, parte II, di essa (cfr. num. 47). Ripubblicati, i primi due, a pp. 91-127 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

1881.

49. Il *Libro del Chiodo* e le condannagioni fiorentine del 1302. « Arch. Stor. Italiano »: Quarta serie: tom. VII, pp. 204-216.

È il primo (pp. 73-88) dei *Documenti* apposti al Discorso *Dell' esilio di Dante* (cfr. num. 50); salvo, in più, l'*Atto d'inscrizione del nome di messer Lapo da Castiglionchio (3 maggio 1379)*.

50. Dell'esilio di Dante. Discorso commemorativo del 27 gennaio 1302, letto al Circolo filologico di Firenze il 27 gennaio 1881. Con documenti. Firenze, Succ. Le Monnier, 1881, in 16°, pp. 210.

Il Discorso fu ripubblicato a pp. 27-66 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175), e a pp. 31-80 del II vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 265).

51. (Parole pronunziate all' Istituto Femminile Ciappi-Barafani per la distribuzione de' premi il 29 giugno 1881). « La Vedetta - Gazzetta del popolo »: Firenze, 30 giugno 1881.

52. L' *Orfeo* del Poliziano alla Corte di Mantova. « Nuova Antologia »: 15 agosto 1881, pp. 537-576.

E di nuovo a pp. 283-349 del vol. *Florentia* (cfr. num. 144).

1882.

53. La gente nuova in Firenze ai tempi di Dante. « Rassegna Nazionale »: 1° settembre 1882, pp. 457-501.

E di nuovo a pp. 1-132 del vol. *Dante ne' tempi di Dante* (cfr. num. 79).

Digitized by Google

1883.

54. La Donna ispiratrice. Firenze, Ricci, 1883, in 8°.

E di nuovo a pp. 157-172 del vol. *La Donna fiorentina* (cfr. num. 203). E, tradotto in francese dalle Alunne del 4° Corso Superiore del R. Istituto della SS. Annunziata, a pp. 5-16 del fascicolo: « Esposizione di lavori femminili in Firenze. Saggi Letterari delle Alunne del R. Istituto della SS. Annunziata ». Firenze, Civelli, 1890.

55. Alla biografia di ser Brunetto Latini. Contributo di documenti. « Arch. Stor. Italiano »: Quarta serie: tom. XII, pp. 23-56, 180-205.

E poi *Appendice prima* (pp. 199-277) al vol. di Thor Sundby, Della vita e delle opere di Brunetto Latini, tradotto dall'originale danese per cura di Rodolfo Renier, con Appendici di Isidoro Del Lungo e Adolfo Mussafia. Firenze, Succ. Le Monnier, 1884.

56. Di villa, Lettere di Isabella Guicciardini al marito Luigi negli anni 1535 e 1542. Firenze, Succ. Le Monnier, 1883, in 8°, pp. 47. Per le nozze Guicciardini-Martelli.

Premessa un'Ottava di dedica « Alla sposa la madre ».

E di nuovo a pp. 249-291, col titolo *Una madrefamiglia del Cinquecento* (*Isabella Sacchetti Guicciardini*), del vol. *La Donna fiorentina* (cfr. num. 203).

1884.

57. Lamento del conte Lando dopo la sconfitta della Gran Compagnia in Val di Lamone (25 luglio 1358). « Arch. Stor. Italiano »: Quarta serie: tom. XIII, pp. 3-19.

A pag. 312 dello stesso tomo è una «Al *Lamento del Conte Lando ecc.* Correzione ».

58. I Promessi Sposi di *A. Manzoni*. Edizione conforme al testo del 1840 riveduto dall'Autore e citato dall' Accademia della Crusca, premesse le Considerazioni critiche scritte nel 1829 da *Giovita Scalvini*. Firenze, Succ. Le Monnier, 1884, in 16°.

L'edizione fu curata dal Del Lungo; e sue sono le parole (pp. v-vi) *Ai Lettori*, firmate *Gli Editori*; soggiuntene altre (pp. iv-vi) nella quinta (1891) delle molte ristampe. Il frontespizio della 15ª ha: Quindicesima impressione curata da I. Del Lungo. Firenze, Felice Le Monnier, 1920.

1885.

59. Guglielmo di Durfort e Campaldino. « Nuova Antologia »: 1° aprile 1885, pp. 408-424.

E di nuovo a pp. 133-188 del vol. *Dante ne' tempi di Dante* (cfr. num. 79).

60. Trecento illustre fiorentino (da altri Studi sulla *Gente nuova in Firenze*). « Rassegna Nazionale »: 16 novembre 1885, pp. 145-155.

E di nuovo a pp. 103-124 del vol. *Dante ne' tempi di Dante* (cfr. num. 79).

61. Pentolini. « Rivista Critica della Letteratura italiana »: an. II (1885), n. 6, coll. 187-189.

Digitized by Google

62. Lettera a F. G. Carnecchia sul « convolto » di Dante. A p. 21 dell'opuscolo « F. G. Carnecchia, Convolto? (v. 46 del XXI dell'*Inferno*) ». Pisa, Tip. del Folchetto, 1885.

1886.

63. Un pastore schiavone e una lettera di Niccolò Tommaseo. Al prof. Paolo Tedeschi. « Arch. Stor. per Trieste, l'Istria e il Trentino »: an. III (1886), fasc. 3-4, pp. 224-228.

E di nuovo a pp. 350-356 del vol. *Florentia* (cfr. num. 144), col titolo « Il pastore schiavone nell'*Orfeo*. Al prof. Paolo Tedeschi ». Ma non riprodotta la lettera del Tommaseo.

64. Documenti di volgar fiorentino. « Miscellanea Fiorentina di erudizione e storia pubblicata da Iodoco Del Badia »: an. I, n. 10 (ottobre 1886), pp. 145-149.

65. Protestatio Dini Compagni. « Arch. Stor. Italiano »: Quarta serie: tom. XVII, pp. 3-11.

E di nuovo a pp. 462-483 del vol. *Dante ne' tempi di Dante* (cfr. num. 79).

66. Una vendetta in Firenze il giorno di San Giovanni del 1295. « Arch. Stor. Italiano »: Quarta serie: tom. XVIII, pp. 355-409.

E di nuovo in edizione a parte (cfr. num. 74).

1887.

67. Divagazioni grammaticali in proposito degli « irrevocati dì » nell'*Adelchi*. « Rassegna Nazionale »: 16 gennaio 1887, pp. 283-295.

E di nuovo a pp. 129-145 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

68. Carlo Belviglieri. « Arch. Stor. Italiano »: Quarta serie: tom. XIX, pp. 140-148.

E di nuovo a pp. 313-325 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

69. I contadini fiorentini dopo l'assedio. Lettera [I] di Bongianni Guicciardini al fratello Luigi (nell'*Almanacco per i campagnoli*, compilato a cura della Direzione dell'*Amico del Contadino*). Firenze, Cellini, 1887, pp. 177-192.

Cfr. i num. 84, 94, 96, 105, 110, 118.

70. Questione dantesca. Lettera a Giuseppe Puccianti. « Fanfulla della Domenica »: 6 marzo 1887.

E di nuovo a pp. 27-28 dell'opuscolo: « Il ' greve tuono ' dantesco. Studio di Camillo Antona-Traversi ». Città di Castello, Lapi, 1887.

71. La Donna fiorentina nei primi secoli del Comune. « Rassegna Nazionale »: 15 maggio 1887, pp. 217-256.

E di nuovo, con note, a pp. 1-65 del vol. *La Donna fiorentina* (cfr. num. 203).

72. Una famiglia di Guelfi pisani de' tempi di Dante. « Nuova Antologia »: 16 maggio 1887, pp. 120-232.

E di nuovo a pp. 271-376, con documenti e Appendice, del vol. *Dante ne' tempi di Dante* (cfr. num. 79).

73. Nell'Antenora. Al prof. Giovanni Mestica. « Fanfulla della Domenica »: 11 settembre 1887.

E di nuovo a pp. 371-376 del vol. *Dante ne' tempi di Dante* (cfr. num. 79).

Digitized by Google

74. Una vendetta in Firenze il giorno di San Giovanni del 1295. Edizione a parte dell'Archivio Storico Italiano. Con l'aggiunta di un facsimile e di un Saggio della Cronica domestica di messer Donato Velluti restituita sull'autografo e commentata. Firenze, Cellini, 1887, in 8°, pp. 74 c. t.

E di nuovo a pp. 63-145 del vol. *Dal secolo e dal poema di Dante* (cfr. num. 150).

Per la pubblicazione della Cronica domestica di Donato Velluti (cfr. num. 280).

75. Dante e gli Estensi. « Nuova Antologia »: 16 ottobre 1887, pp. 549-577.

E di nuovo a pp. 377-434 del vol. *Dante ne' tempi di Dante* (cfr. num. 79).

76. Letterine d'un bambino fiorentino (*Piero di Lorenzo de' Medici*) alunno di messer Angelo Ambrogini Poliziano. Pubblicate nelle nozze Bemporad-Vita. Firenze, coi tipi dell'Arte della Stampa, 1887, in 8°, pp. 35.

77. Sulla idealità femminile nella letteratura fiorentina da Dante al Boccaccio. Osservazioni di fatto. « Rassegna Nazionale »: 16 dicembre 1887, pp. 633-657.

E di nuovo, *con Note*, a pp. 67-104 del vol. *La Donna fiorentina* (cfr. num. 203).

1888.

78. L'Imperatore nel contado fiorentino. Documento volgare del 1310 (nell'*Almanacco per i campagnoli*, compilato a cura della Direzione dell'*Amico del Contadino*). Firenze, Cellini, 1888, pp. 159-170.

79. Dante ne' tempi di Dante: ritratti e studî. Bologna, Zanichelli, 1888, in 16°, pp. v-485.

La gente nuova in Firenze ai tempi di Dante. (*E* Trecento illustre fiorentino). — Guglielmo di Durfort e Campaldino. (*E* Un'altra memoria di Campaldino). — Peripezie d'una frase dantesca. — Una famiglia di Guelfi pisani de' tempi di Dante. (*E* Nell'Antenora). — Dante e gli Estensi. — La tenzone di Dante con Forese Donati. — *Protestatio Dini Compagni.*

Con aggiunta di *Documenti.*

Cfr. num. 150.

80. Il R. Arcispedale di S. Maria Nuova, i suoi benefattori, sue antiche memorie. XXIII giugno MDCCCLXXXVIII, secentesimo anniversario della fondazione. Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa, 1888, in 8°, pp. 80.

Il libretto è anonimo. Il Del Lungo dettò le pagine 5-8 di Introduzione. E curò la pubblicazione degli antichi documenti: a pp. 41-51, l'*Atto di fondazione de' 23 giugno 1288*, nel suo originale latino, soggiunto a pie' di pagina ad un volgarizzamento trecentesco dello stesso Del Lungo; a pp. 53-61 i *Capitoli de' 24 febbraio 1330*; a pp. 63-80 i *Capitoli de' 28 settembre 1374.*

1889.

81. Ancora della « Giulietta » e dell' « Italia ». Lettera ad Augusto Franchetti. A pp. 10-11 di « Lettere e Arti ». Giornale di Bologna: 9 febbraio 1889.

82. Il disdegno di Guido. « Nuova Antologia »: 1° novembre 1889, pp. 37-67.

E di nuovo a pp. 1-61 del vol. *Dal secolo e dal poema di Dante* cfr. num. 150.

Digitized by Google

83. La Cronica di Dino Compagni delle cose occorrenti ne' tempi suoi e la Canzone morale *Del Pregio* dello stesso Autore. Edizione scolastica. Firenze, Succ. Le Monnier, 1889, in 8°, pp. 224.

Nella *Collezione Scolastica* dei Succ. Le Monnier, dove ha avuto 6 impressioni. Ora nella Nuova Collezione di *Scrittori italiani per la scuola e per la cultura.*

Appartiene a questa pubblicazione una breve Lettera al Direttore della *Biblioteca delle Scuole italiane*, in data 23 ottobre 1891, che vide la luce in quel periodico, nel numero del 1° novembre 1891.

84. Altre lettere [II-V] fiorentine da un carteggio campagnuolo del secolo XVI (nell'*Almanacco per i campagnoli*, compilato a cura della Direzione dell'*Amico del Contadino*). Rocca San Casciano, Cappelli, 1888, pp. 142-148.

Cfr. num. 69.

85. Il volgar fiorentino nel Poema di Dante. Discorso letto nell'adunanza pubblica della R. Accademia della Crusca del 2 dicembre 1888. « Atti della R. Accademia della Crusca ». Firenze, alla Galileiana, 1889, pp. 55-115.

E di nuovo a pp. 399-454 del vol. *Dal secolo e dal poema di Dante* (cfr. num. 150).

1890.

86. Relazione dei tre Soci nominati a studiare e proporre intorno ad una edizione critica di tutte le Opere di Dante. « Bullettino della Società Dantesca italiana »: n. 1 (marzo 1890), pp. 24-28.

Sottoscritta da A. Bartoli, A. D'Ancona, I. Del Lungo; distesa da Michele Barbi (cfr. num. 101).

87. La *Santa gesta* in Dante (*Inf.* XXXI, 16-18), secondo l'antico volgare. Al prof. Pio Rajna. « Nuova Antologia »: 16 marzo 1890, pp. 285-295.

E di nuovo a pp. 487-511 del vol. *Dal secolo e dal poema di Dante* (cfr. num. 150).

88. Una lettera della Alessandra Macinghi negli Strozzi, in aggiunta alle LXXII pubblicate da Cesare Guasti nel 1877. Edizione di CCC esemplari col facsimile della lettera, per nozze Strozzi-Corsini, XIV aprile MDCCCXC. Firenze, Carnesecchi, 1890, in 4° gr., pp. numerate 11.

Ripubblicata per nozze Guasti-Boccardi (25 aprile 1892; edizione di C esemplari). Firenze, Carnesecchi, 1892. E di nuovo, col titolo « Un'altra lettera della Alessandra Macinghi-Strozzi », a pp. 293-299 del vol. *La Donna fiorentina* (cfr. num. 203).

89. Beatrice nella vita e nella poesia del secolo decimoterzo. « Nuova Antologia »: 1° giugno 1890, pp. 401-433.

E di nuovo a pp. 1-85 del vol. *Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII* (cfr. num. 104).

90. Un documento inedito del priorato di Dante. « Bullettino della Società Dantesca italiana »: n. 4 (dicembre 1890), pp. 12-18.

E di nuovo a pp. 371-382 del vol. *Dal secolo e dal poema di Dante* (cfr. num. 150).

Digitized by Google

91. Elogio di Cesare Guasti, letto nell' adunanza pubblica della R. Accademia della Crusca del 22 dicembre 1889. « Atti della R. Accademia della Crusca ». Firenze, alla Galileiana, 1890, pp. 5-127.

E di nuovo a pp. 177-273 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

92. Canzone di messer Cino da Pistoia a Dante per la morte di Beatrice. Riproduzione fototipica in CC esemplari del dono offerto a S. M. la Regina d'Italia dalle gentildonne fiorentine nella primavera del MDCCCXC, sesto centenario. Testo riveduto sui manoscritti da I. Del Lungo. Illustrazioni e fregi in miniatura di N. Leoni. Firenze, Fototipia Ciardelli, in 7 tavole, premessa una riproduttiva della Dedica a S. M. la Regina.

E di nuovo a pp. 165-172 del vol. *Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII* (cfr. num. 104).

93. Le origini d'una famiglia e d'una via nella vecchia Firenze. Dalla Cronica domestica di messer Donato Velluti restituita sull' autografo e commentata. Firenze, Carnesecchi, 1890, in 8°, pp. 10. Per le nozze Enriquez-Franchetti.

Cfr. num. 280.

94. Filosofia, caccia e miseria. Riflessioni autunnali [VI] d'un campagnuolo fiorentino del Cinquecento (nell'*Almanacco per i campagnoli*, compilato a cura della Direzione dell'*Amico del Contadino*). Firenze, Bruscoli, 1889, pp. 215-224.

Cfr. num. 69.

1890-1909.

95. *Le Opere di Galileo Galilei*. Edizione nazionale sotto gli auspicii di Sua Maestà il Re d'Italia. Promotore della edizione il R. Ministero della Istruzione pubblica. Direttore, Antonio Favaro; coadiutore letterario, Isidoro Del Lungo; consultori, V. Cerruti, G. Gori, G. V. Schiaparelli; assistente per la cura del testo, Umberto Marchesini. Firenze, Barbèra, 1890-1909. Voll. 20, in 8° gr.

Del solo I volume fu fatta una ristampa: Firenze, Succ. Le Monnier, 1890.

1891.

96. Altre lettere [VII-VIII] fiorentine da un carteggio campagnuolo del secolo XVI (nell'*Almanacco per i campagnoli*, compilato a cura della Direzione dell'*Amico del Contadino*). Firenze, Bruscoli, 1891, pp. 115-127.

Cfr. num. 69.

97. Dante nel suo poema. (Ne *La Vita italiana nel Trecento. Conferenze tenute a Firenze nel 1891*. Milano, F.lli Treves, 1892; II. Letteratura, pp. 269-320).

Cfr. num. 150.

98. La figurazione storica del Medio Evo italiano nel Poema di Dante. Conferenze tenute nel maggio del 1891 nell'Aula Magna del R. Istituto di Studî Superiori in Firenze. I. Della realtà storica nella *Divina Commedia* secondo gl' intendimenti del Poeta. II. I Comuni, i Signori, le Corti, il Clero. III. Il Papato, l'Impero. In Firenze, G. C. Sansoni, 1891.

E di nuovo a pp. 147-308 del vol. *Dal secolo e dal Poema di Dante* (cfr. num., 150).

Digitized by Google

99. A due versi del Tasso (*Gerus. Lib.*, XII, 64). A pp. 532-534 de « La Cultura », Rassegna settimanale di politica, lettere, scienze ed arti diretta da Ruggero Bonghi: 16 maggio 1891.

100. In lode del vino di Lucolena. Capitolo di maestro Piero Petrei del secolo XVI. Firenze, Succ. Le Monnier, 1891, in 8°, pp. 12. Per nozze Marchesani-Hombert.

Precede una Dedica in versi martelliani di Carlo Del Lungo agli Sposi.
E di nuovo a pp. 102-107 dell'*Almanacco per i campagnoli*, an. VI, 1892. Firenze, Bruscoli, 1892.

101. Per l'edizione critica della *Divina Commedia*. Canone di luoghi scelti per lo spoglio dei manoscritti. « Bullettino della Società Dantesca italiana »: n. 5-6 (settembre 1891), pp. 25-38.

Sottoscritto da A. Bartoli, A. D'Ancona, I. Del Lungo; disteso da Michele Barbi (cfr. num. 86).

102. (Programmi di) « Lingua Italiana e Nozioni di Storia. Norme generali » al Corso preparatorio; e di « Lingua Italiana e Storia » alla Sezione dei Capitani marittimi. A pp. 33-36 e 57-59 del vol. « Ministero della Pubblica Istruzione. Orari e Programmi d'insegnamento per gli Istituti nautici ». Roma, Cecchini, 1891.

103. Ricordo di Raffaello Mazzanti. Firenze, Tip. Corrigendi, s. a., pp. 4.

E di nuovo a pp. 126-131 dell'opuscolo « Pia Associazione fra maestri ed alunni dell' Istituto agrario di Meleto ». Firenze, pei Minori Corrigendi G. Ramella, 1906, aggiuntavi una iscrizione. E a pp. 333-341 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

104. Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII. Studio, con Appendice di documenti ed altre illustrazioni. Milano, Ulrico Hoepli, 1891, in 16°, pp. 174.

1892.

105. Un'altra lettera [IX] del campagnuolo fiorentino cinquecentista (nell' *Almanacco per i campagnoli*, compilato a cura della Direzione dell'*Amico del Contadino*). Firenze, Bruscoli, 1892, pp. 125-130.

Cfr. num. 69.

106. Commemorazione del presidente Ubaldino Peruzzi e Relazione sull'andamento della Società [Dantesca Italiana] del Vicepresidente Isidoro Del Lungo. « Bullettino della Società Dantesca italiana »: n. 9 (aprile 1892), pp. 9-56.

E di nuovo a pp. 275-306 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

107. Alla vita civile di Dante in Firenze: due documenti inediti. « Bullettino della Società Dantesca italiana »: n. 10-11 (luglio 1892), pp. 7-24.

E di nuovo a pp. 383-391 del vol. *Dal secolo e dal poema di Dante* (cfr. num. 150).

108. La Donna fiorentina nel Rinascimento e negli ultimi tempi della libertà (Ne *La Vita italiana nel Rinascimento. Conferenze tenute a Firenze nel 1892*. Milano, F.lli Treves, 1893; I. Storia, pp. 145-215).

E di nuovo, col titolo *Nel Rinascimento e negli ultimi anni della libertà*, a pp. 175-248, *con Note*, del vol. *La Donna fiorentina* (cfr. num. 203).

Digitized by Google

109. Per Ubaldino Peruzzi, nell' inaugurazione d' una memoria a lui sulla piazza dell'Antella l' 11 settembre 1892. « Rassegna Nazionale »: 16 settembre 1892, pp. 417-419.

E di nuovo a pp. 307-311 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

110. Lettere campagnuole [X, XI] di Bongianni Guicciardini (nell'*Almanacco per i campagnoli*, compilato a cura della Direzione dell'*Amico del Contadino*). Firenze, Bruscoli, 1892, pp. 223-227.

Cfr. num. 69.

111. Commemorazione del comm. prof. Cesare Federici, Consigliere comunale. Estratto dagli « Atti del Consiglio Comunale di Firenze » (edizione speciale). Firenze, s. n. tip., pp. 68.

E di nuovo a pp. 343-346 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

112. « Per Francesco Petrarca. Agl' Italiani ». Manifesto per un monumento a Francesco Petrarca in Incisa di Valdarno, s. n. tip., p. 2.

E di nuovo a pp. 391-394 del vol. *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115). E a pp. 34-36 dell'opuscolo « L'Incisa e Francesco Petrarca: Discorso di Arturo Linaker nelle onoranze centenarie: ottobre MCMIV ». Firenze, Spinelli, 1904. A p. 40 di questo opuscolo è riportato un telegramma del Del Lungo al Sindaco e Presidente del Comitato Petrarchesco all' Incisa.

113. Nonna, mamma e nipotina. Lettere femminili di casa Medici (1477-1479). Firenze, G. Civelli, 1892, pp. 13. (Ediz. di lusso, di 25 esemplari).

114. (Parere sulla interpretazione grammaticale di un periodo controverso nel testamento di Angiola Del Lungo ved. Baroni nei Ducci), a pp. 7-9 della « Memoria a favore della sig.ª Enrichetta Guasti (ricorrente) contro il sig.° Ettore Ducci (intimato), nella causa vertente davanti alla Suprema Corte di Cassazione di Firenze, per pretesa nullità di testamento ». Firenze, Tip. della Gazzetta dei Tribunali, 1892. (È firmato da Isidoro Del Lungo e Giovanni Tortoli).

1893.

115. Pagine letterarie e Ricordi. Firenze, Sansoni, 1893, in 16°, pp. 6 non num. (con Dedica *A Pietro Dazzi*), e 1-400.

Pagine letterarie: Il Parini nella storia del pensiero italiano. — Diporto dantesco. — Ritratti fiorentini. — Divagazioni grammaticali, in proposito degli « irrevocati dì » nell'*Adelchi*. — Sapavamcelo: divagazioni storiche. — *Ricordi:* Cesare Guasti. — Ubaldino Peruzzi. — Carlo Belviglieri. — Louisa Grace Bartolini. — Raffaello Mazzanti. — Cesare Federici. — Paolo Matteini. — Carlo Poerio. — *Iscrizioni.* — *Ricordanze nazionali:* Confronti e speranze (maggio 1887). — Per Francesco Petrarca. — Pel monumento a Vittorio Emanuele in Pisa (20 settembre 1892). — Pel terzo centenario cattedratico di Galileo in Padova (dicembre 1892). — Per le nozze d'argento del Re e della Regina d' Italia.

116. Un vecchione fiorentino del secolo XIII. Firenze, Carnesecchi, 1893, in 16°, pp. 9. Per nozze D'Ancona-Cassin.

Dalla *Cronica domestica di Donato Velluti* (cfr. num. 280).

Digitized by Google

117. La Società Dantesca Italiana alla Società Dante Alighieri. Parole di saluto al IV Congresso della Società Dante Alighieri per la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno, il 12 novembre nella sala dei Dugento in Palazzo Vecchio. « Bullettino della Società Dantesca italiana »: N. S.: vol. I (anno 1893-94), pp. 45-48.

E di nuovo nel « Giornale Dantesco » I (1894), p. 388; e, col titolo *La Dante Alighieri e la Società Dantesca italiana fraternamente congiunte*, nel numero unico « La festa della Dante Alighieri ed il Congresso della Società Dantesca italiana ». Ravenna, Tip. Ravegnana; e finalmente a pp. 271-277 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175).

118. Lettere campagnuole [XII, XIII, XIV] di Bongianni Guicciardini (nell'*Almanacco per i campagnoli*, compilato a cura della Direzione dell'*Amico del Contadino*). Firenze, Bruscoli, 1893, pp. 91-96.

Cfr. num. 69.

119. Relazione [della Commissione aggiudicatrice del premio dell'Istituzione Milli] al Presidente della R. Accademia dei Lincei. A pp. 7-11 dell'opuscolo: « Istituzione Milli: Deliberazione del Consiglio Comunale di Firenze pel conferimento del premio alla signorina Ada Negri ». Firenze, Galletti e Cocci, 1893.

E di nuovo nel « Bollettino Ufficiale del Ministro dell'Istruzione pubblica » 15 marzo 1893, pp. 469-471.

1894.

120. Opere di Cesare Guasti. Prato, Belli, il I vol.; Succ. Vestri, i voll. II-VI; Libr. editr. fiorentina, il VII e ultimo, 1894-1912, in 8°.

Si veda l'avvertenza premessa all'ultimo volume.

121. Ancora sulla lezione « Arabia » nel § 30 della *Vita Nuova*. « Bullettino della Società Dantesca italiana »: N. S.: vol. II (anno 1894-95), pp. 57-58.

122. Per la premiazione degli alunni delle Scuole secondarie ed elementari del Comune di Firenze. Parole dette nel Salone dei Cinquecento il 22 e il 27 aprile 1894 da Isidoro Del Lungo, Assessore per l'Istruzione. Firenze, Civelli, 1894, pp. 3-13.

E di nuovo a pp. 278-287 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175).

123. I cugini d'Angelo Poliziano. « Bullettino senese di Storia patria »: an. I (1894), pp. 251-257.

124. Un umanista in sacrestia. « Rassegna Nazionale »: 1° dic. 1894, pp. 567-577.

E di nuovo a pp. 191-205 del vol. *Florentia* (cfr. num. 144).

125. L'Assedio di Firenze. (Ne *La Vita italiana nel Cinquecento. Conferenze tenute a Firenze nel 1893*. Milano, F.lli Treves, 1894; I. Storia, pp. 101-171).

E di nuovo a pp. 93-142 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175). E a pp. 155-214 del II vol. di *Patria italiana* (cfr. num. 265).

126. Le Metamorfosi di P. Ovidio Nasone, tradotte in ottava rima da Luigi Goracci, pubblicate col testo latino a fronte, per cura di Isidoro Del Lungo. Firenze, Succ. Le Monnier, 1894, voll. 2, in 8°. Con Prefazione.

Ne fu fatta una seconda edizione nel 1896, in un solo volume, senza il testo latino.

Digitized by Google

127. Parole di consegna al Sindaco di San Marcello Pistoiese della lapide in onore di Giuseppe Arcangeli e di quella per Giovanni e Tommaso Cini; e le parole « Per Giuseppe Arcangeli » pronunziate nel teatro di San Marcello. A pp. 7-8, 9, 15-18 dell' opuscolo « Onoranze a Giuseppe Arcangeli ed a Giovanni e Tommaso Cini in S. Marcello Pistoiese: IX Settembre MDCCCXCIV ». Pistoia, Niccolai, 1895.

1895.

128. Una casa polizianesca in Firenze. « Arch. Stor. Italiano »: Quinta serie: tom. XVI, pp. 90-98.

129. Galileo. La sua vita e il suo pensiero. (Ne *La Vita italiana nel Seicento. Conferenze tenute a Firenze nel 1894.* Milano, F.lli Treves, 1895; II. Letteratura, pp. 233-283).

E di nuovo a pp. 151-192 del vol. *Conferenze fiorentine*, con alcune aggiunte (cfr. num. 175). E a pp. 225-267 del II vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 265).

130. Nota quando e' s'à a seminare (nell'*Almanacco dell'Amico del Contadino*: anno 1895). Firenze, Franceschini, 1895, pp. 187-192.

131. [Lettera di Bardo Altoviti podestà di Montevarchi]. Firenze, Carnesecchi, 1895, in 16°, pp. 4. Per le nozze Morpurgo-Franchetti.

Con una Lettera dedicatoria ai Genitori della sposa.

132. Torquato Tasso. « Nuova Antologia »: 1° maggio 1895, pp. 5-40.

E di nuovo a pp. 277-341 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

133. Mecenate e cliente medicei (Episodi della vita giovanile del Poliziano). « Nuova Antologia »: 1° ottobre 1895, pp. 385-406.

E di nuovo a pp. 206-239 del vol. *Florentia* (cfr. num. 144).

134. Il Savonarola e i Senesi. « Bullettino senese di Storia patria »: an. II (1895), pp. 197-201.

135. Lettera al conte Giovan Angelo Bastogi (relativa a Luigi Margheri, cieco, alunno dell' Istituto Vittorio Emanuele II in Firenze). A p. 5 dell' opuscolo: « Opera Pia Istituto Vittorio Emanuele II per i fanciulli ciechi: Bilancio del 1893 ». Firenze, Civelli, 1895.

136. Per la premiazione degli alunni delle Scuole secondarie ed elementari del Comune di Firenze. Parole dette nel Salone dei Cinquecento il 20 e il 27 aprile 1895 da Isidoro Del Lungo, Assessore per l'Istruzione. Firenze, Cappelli, s. a., pp. 3-8.

E di nuovo a pp. 287-290 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175).

1896.

137. La moralità della Storia fiorentina nella Storia d' Italia. Discorso letto nell' Aula Magna del R. Istituto di Studî Superiori il dì 22 marzo 1896, compiendosi trent' anni dalla fondazione della Società di Mutuo Soccorso fra gli

Digitized by Google

Insegnanti in Firenze. Pubblicato per cura della Società medesima. Firenze, Barbèra, 1896, in 16°, pp. 20.

E di nuovo a pp. 247-268 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175). E a pp. 363-388 del II vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 265).

138. I Medici Granduchi. Ne *La Vita italiana nel Settecento. Conferenze tenute a Firenze nel 1895*. Milano, Frat. Treves, 1896; I. Storia, pp. 41-83.

E di nuovo a pp. 193-224 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175). E a pp. 269-305 del II vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 265).

139. Per la premiazione degli alunni delle Scuole secondarie ed elementari del Comune di Firenze. Parole dette nel Salone dei Cinquecento il 23 e il 27 aprile 1896 da Isidoro Del Lungo, Assessore per l'Istruzione. Firenze, Ademollo, 1896, pp. 4-10.

E di nuovo a pp. 291-298 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175).

140. Parole del prof. comm. Isidoro Del Lungo, Assessore Comunale ed Accademico della Crusca, [dinanzi alla salma di Pietro Dazzi il dì VI settembre MDCCCXCVI]. A pp. 3-4 dell'opuscolo « In memoria di Pietro Dazzi ». Firenze, Landi, 1896.

E di nuovo a pp. 41-42 dell'opuscolo « La Società delle Scuole del popolo *Pietro Dazzi* nell'anno 1896-97. Relazioni ecc. ». Firenze, M. Ricci, 1897.

141. Tra lo Scala e il Poliziano. « Miscellanea Storica della Valdelsa »: an. IV (1896), fasc. 2-3, pp. 179-180.

1897.

142. La fidanzata di Lorenzo de' Medici. IV gennaio-XI febbraio MCCCCLXIX. Firenze, Landi, 1897, in 16°, pp. 6. Per le nozze Levi-Bondi.

E di nuovo a pp. 233-234 del vol. *La donna fiorentina* (cfr. num. 203).

143. Francesco di Marco Datini mercante e benefattore. Discorso letto il dì 18 ottobre 1896 nell'inaugurazione della statua in Prato. Prato, Giachetti, 1897, in 8°, pp. 25.

E di nuovo, col titolo *Un mercante del Trecento*, a pp. 67-92 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175). E a pp. 81-112 del II vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 265).

144. Florentia. Uomini e cose del Quattrocento. Firenze, Barbèra, 1897, in 16°, pp. VIII-460.

Il Poliziano in patria, in famiglia, nel parentado (La patria e la famiglia. Il cognome. Il parentado). — Nello Studio Fiorentino (Uno scolare dello Studio fiorentino. — La Strega, prelezione (1492-93). — *Angeli Politiani Sylvae*). — Alla Storia aneddota dell'Umanismo (Un umanista in sacrestia. Mecenate e cliente medicei. Il Poliziano e la Vaticana. Pagine di epistolario. Pagina di cronaca). — In Teatro (L'*Orfeo* del Poliziano alla corte di Mantova. Il Pastore schiavone nell'*Orfeo*. La recitazione dei *Menaechmi* e il doppio Prologo della *Calandra*. Di altre recitazioni di commedie latine in Firenze nel secolo XV). — *Lauri sub umbra* (La giostra di Giuliano. Carnasciale postumo. Un cappellano mediceo. La tenzone poetica di Amore e Fortuna. Un pensiero a Dante).

Digitized by Google

145. Lettera e Iscrizione al Presidente del Collegio dei Professori della R. Accademia di Belle Arti di Firenze, per un Ricordo onorifico a Donatello in Santa Croce. A p. 13 degli « Atti del Collegio dei Professori della R. Accademia di Belle Arti di Firenze: Anni 1895 e 1896 ». Firenze, Civelli, 1897.

1898.

146. Firenze e Dante. « Rassegna Nazionale »: 1° giugno 1898, pp. 409-427.

E di nuovo a pp. 183-212 del vol. *Con Dante e per Dante.* Discorsi e Conferenze tenute a cura del Comitato Milanese della Società Dantesca Italiana, MDCCCXCVIII. Milano, Hoepli, [1898]. E a pp. 1-25 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175). E a pp. 1-30 del II vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 265).

147. Marco Tabarrini. « Rivista d'Italia »: 15 febbraio 1898, pp. 336-346.

148. Gaetano Magnolfi operaio e benefattore. Discorso letto nella sala del Comune di Prato il dì 2 ottobre 1898 per la premiazione degli espositori della Mostra artistica operaia. Prato, Giachetti, 1898, in 8°, pp. 24. A spese del Comune di Prato.

E di nuovo, col titolo *Un operaio dell'Ottocento*, a pp. 225-246 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175). E a pp. 335-361 del II vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 265).

149. Santorre Santarosa morto per la libertà della Grecia nel 1825. Ne *La Vita italiana nel Risorgimento. Conferenze tenute a Firenze nel 1897.* Firenze, Bemporad, 1898; II. Storia, pp. 137-206.

E di nuovo a pp. 445-517 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

150. Dal secolo e dal poema di Dante. Altri ritratti e studî. Con un Indice alfabetico ai due volumi [cioè a questo e all'altro dantesco di num. 79]. Bologna, Zanichelli, 1898, in 16°, pp. I-VIII, 1-542.

Il Disdegno di Guido. — Una vendetta in Firenze il giorno di San Giovanni del 1295. — La figurazione storica del Medio Evo italiano nel Poema di Dante (I. Della realtà storica nella *Divina Commedia* secondo gl'intendimenti del Poeta. II. I Comuni, i Signori le Corti, il Clero. III. Il Papato, l'Impero). — Dante nel suo Poema. Alla vita civile di Dante e di Dino, documenti nuovi. (Un documento inedito del Priorato di Dante. Alla vita civile di Dante in Firenze, due documenti inediti. Alla vita civile di Dino Compagni). — Il volgar fiorentino nel poema di Dante (Discorso all'Accademia della Crusca. Altri raffronti. La « santa gesta ». Veridica istoria di un'allucinazione erudita).

Cfr. num. 79.

151. La genesi storica dell'unità italiana. Ne *La vita italiana del Risorgimento* [*Conferenze tenute a Firenze nel 1897*]. Firenze, Bemporad, 1898; I. Storia, pp. 11-48.

E di nuovo a pp. 653-695 del I vol. di *Patria italiana* (cfr. num. 238).

Digitized by Google

1899.

152. Il p. Vincenzo Marchese e Cesare Guasti dal loro carteggio inedito (1845-1887), per cura di Isidoro Del Lungo. Firenze, presso la « Rassegna Nazionale »: 1899, in 8°, pp. 1-270.

Dalla « Rassegna Nazionale »: 1° dicembre 1897, pp. 532-595, e 1° maggio 1898, pp. 19-57, e 16 agosto 1898, pp. 639-688, e 1° gennaio 1899, pp. 131-179, e 1° luglio 1899, pp. 3-68.

153. Tre lettere di Gianfrancesco Rambelli a Luigi Fornaciari. Prato, Succ. Vestri, 1899, in 8°, pp. 15. Per le nozze Gentili Rambelli-Martinengo.

Con una lettera dedicatoria alla madre della sposa.

154. I manoscritti e le opere a stampa di Niccolò Tommasèo nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. « La Nazione »: 11 agosto 1899.

155. Un realista fiorentino (Rustico di Filippo) de' tempi di Dante. Diporto per Firenze antica. « Rivista d'Italia »: 15 ottobre 1899, pp. 193-212.

156. Relazione della Commissione giudicatrice della gara per gli Istituti tecnici. (È firmata da Isidoro Del Lungo, Enrico Panzacchi e Giovanni Mestica. Il relatore fu il Del Lungo). Nel « Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica »: 25 gennaio 1900. A pp. 11-12 dell'estratto intitolato « Gare fra i licenziati d'onore dalle scuole secondarie e normali ». Roma, Cecchini, 1899.

157. Lettera al March. Sen. Pietro Torrigiani. A pp. 43-44 dell'opuscolo « Per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: Relazione delle pratiche fra il Governo ed il Comune dal 1885 al dicembre 1898 ». Firenze, Bianchi, 1899.

158. Al lettore. Pagine (V-VIII) premesse al « Sommario di Storia fiorentina: conferenze tenute nelle scuole fiorentine del popolo negli anni 1889 e 1890 da Gius. Odoardo Corazzini ». Seconda edizione. Firenze, Succ. Le Monnier, 1899.

159. (Parole dette al Consiglio Comunale di Firenze). Nell'opuscolo: « Le tenute demolizioni nel centro e il Consiglio Comunale di Firenze. Rendiconto stenografico dell'Adunanza del dì 23 dicembre 1898 ». Firenze, Baroni e Lastrucci, 1899.

160. Da Bonifazio VIII ad Arrigo VII. Pagine di storia fiorentina per la Vita di Dante. Milano, Hoepli, 1899, in 16°, pp. VIII-474.

Di questo è seconda accresciuta edizione il num. 356.

161. Galileo letterato. « Nuova Antologia »: 1° dicembre 1899, pp. 474-495.

E di nuovo a pp. 313-389 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

1900.

162. « Per la Biblioteca Nazionale di Firenze ». Discorso pronunziato nel Consiglio Comunale di Firenze. « La Nazione »: 19 gennaio 1900.

163. La poesia del Giusti. (Ne *La Vita italiana nel Risorgimento* (1846-1849). *Conferenze tenute a Firenze nel 1899*). Firenze, Bemporad, 1900. Terza serie, vol. I, Lettere, Scienze e Arti; pp. 31-74.

E di nuovo a pp. 519-564 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

Digitized by Google

164. Il Centenario della Visione dantesca. Nel giornale « Il Piccolo » di Trieste 15 aprile 1900.

E di nuovo nella « Rassegna Nazionale »: 16 maggio 1900, pp. 350-353. E a pp. 51-59 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

165. Il Priorato di Dante e il Palazzo del Popolo fiorentino nel sesto centenario. Discorso letto nel Salone dei Cinquecento il 17 giugno 1900. Roma, Tip. del Senato, 1900, pp. 1-29. A spese del Comune di Firenze; in nome del quale, della Società Dantesca e della « Dante Alighieri », fu oratore il Del Lungo.

Anteriormente pubblicato nella « Nuova Antologia »: 1° luglio 1900, pp. 3-23; e poi di nuovo a pp. 1-49 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238)

166. Repubblica Medicea. « Rassegna Nazionale »: 16 settembre 1900, pp. 209-214.

E di nuovo a pp. 143-149 del vol. *Conferenze fiorentine* (cfr. num. 175). E a pp. 215-223 del II vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 265; soggiunto a *L'Assedio di Firenze* (cfr. num. 125).

167. Il Canto X dell' *Inferno* letto nella sala di Dante in Orsanmichele (il dì 11 di gennaio 1900). Firenze, Sansoni, 1900, in 8°, pp. 47; nella collezione *Lectura Dantis*.

1901.

168. Parole dette al Consiglio Comunale di Firenze, nell'adunanza del 30 gennaio, per commemorare Giuseppe Verdi. « Rassegna Nazionale »: 16 febbraio 1901, pp. 563-564.

E di nuovo a pp. 611-616 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. n. 238).

169. Commemorazione di Giuseppe Poggi al Consiglio Comunale di Firenze. « La Nazione »: 14 marzo 1901.

Anche in un estratto dal detto giornale, col titolo medesimo.

170. Per una fotografia del 1860. A Giuseppe Chiarini. « Rivista d' Italia »: maggio 1901, pp. 51-56. Fascicolo estratto col titolo *Giosuè Carducci*, Roma, Soc. editrice Dante Alighieri.

171. Firenze ghibellina. « Rivista d' Italia »: agosto 1901, pp. 617-625.

E di nuovo a pp. 107-118 del *Calendario artistico letterario del 1902*, Empoli, Traversari, 1901; e nella « Miscell. Stor. d. Valdelsa »: an. IX, pp. 163 sgg.; e a pp. 61-78 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

172. Lettere inedite di una gentildonna fiorentina (Ortensia Guadagni-Salviati) a Galileo Galilei. Firenze, Barbèra, 1901, in 4° gr., pp. 8. Per le nozze Romiati-Favaro.

La stampa fu curata da Umberto Marchesini, uno dei dedicanti.

173. Incidenti circa la stampa de' manoscritti Leopardiani — Lettera a Carlo Gargiolli — Lettere a Felice Le Monnier. (Sono 3 lettere, una del 1862, e due del 1864). « Stella Polare », Salerno, 20 novembre 1901.

Digitized by Google

174. Cesare Paoli. « Arch. Stor. Italiano »: Quinta serie: tom. XXVIII, pp. I-IV e VIII-X.

L'annunzio della morte (pp. I-IV) è firmato da P. Villari, I. Del Lungo, A. Del Vecchio. A p. VIII-X sono riportate le parole pronunziate sul feretro dal Del Lungo in nome della R. Deputazione Toscana di Storia Patria.

175. Conferenze Fiorentine. Milano, Cogliati, 1901, in 8°, pp. I-XII, 1-299.

1. Firenze e Dante. 2. L'esilio di Dante. 3. Un mercante del Trecento. 4. L'Assedio di Firenze. 5. Galileo: la sua vita e il suo pensiero. 6. I Medici granduchi. 7. Un operaio dell'Ottocento. 8. La Moralità della storia fiorentina nella storia d'Italia. 9. In Palazzo Vecchio.

176. I Contrasti fiorentini di Ciacco (nella *Raccolta di Studii critici dedicata ad Alessandro D'Ancona, festeggiandosi il XL anniversario del suo insegnamento*, pp. 297-303). Firenze, Barbèra, MCMI.

177. Ricordi d'una Prioria del Valdarno trascritti per diporto autunnale. « Rassegna Nazionale »: 16 dicembre 1901, pp. 577-598.

1902.

178. Il Capaneo dantesco. « Nuova Antologia »: 1° gennaio 1902, pp. 40-48.

Cfr. num. 204.

179. Medio Evo dantesco sul teatro. A proposito della *Francesca da Rimini* di G. D'Annunzio. « Nuova Antologia »: 1° marzo 1902, pp. 23-31.

180. La Società Dantesca Italiana a Ravenna. Discorso letto nel Palazzo del Comune di Ravenna il 18 maggio 1902 per l'adunanza generale della Società Dantesca Italiana. « Nuova Antologia »: 16 giugno 1902, pp. 606-611.

E di nuovo nel « Bullettino della Società Dantesca Italiana »: N. S., Vol. IX, 1902, pp. 220-225.

181. *Inferno*, II, 61. [Chiosa dantesca]. « Giornale dantesco »: X, 1-2, p. 6.

182. Le case degli Alighieri in Firenze. « Giornale d'Italia »: 2 agosto 1902.

E di nuovo nella *Strenna Dantesca* compilata da O. Bacci e G. L. Passerini (Firenze): an. II, 1903, pp. 81-87.

183. San Francesco alla Verna. Nella inaugurazione d'un monumento di Vincenzo Rosignoli. Parole in nome del Comitato promotore fiorentino, III settembre MCMII. « Rassegna Nazionale »: 16 settembre 1902, pp. 185-192.

Fu ristampato a pp. 22-32 dell'opuscolo « III settembre MCMII. Festa inaugurale del monumento a San Francesco ecc. ». Rocca San Casciano, Cappelli, 1902; e poi di nuovo a pp. 125-142 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

184. Patria italiana sul teatro. A Girolamo Rovetta. « Giornale d'Italia »: 4 ottobre 1902.

Ristampato come Prefazione dallo stesso Rovetta, a pp. IX-XXI del vol. « Gerolamo Rovetta, *Romanticismo*. Dramma in 4 atti ». Milano, Baldini, Castoldi e C°, 1903. E di nuovo ristampato in « Romanticismo », dramma in 4 atti. Riproduzione cinematografica della Premiata Casa Ambrosio di Torino. Venezia, G. Scarabellin, s. a. [1915-16].

Digitized by Google

185. Tommaseo e Capponi. Da lettere inedite d' ottobre-novembre 1833. « Nuova Antologia »: 16 ottobre 1902, pp. 577-601.

Cfr. n. 187.

186. Il Tommaseo e Firenze. « Nuova Antologia »: 1° novembre 1902, pp. 73-81.

E di nuovo a pp. 565-591 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

1903.

187. Dal primo esilio. Lettere prime (1834) di N. Tommaseo a G. Capponi, pubblicate da I. Del Lungo e P. Prunas. « Rivista Dalmatica »: maggio-giugno 1903, pp. 223-247.

Tutto il fascicolo è dedicato alla memoria di N. Tommaseo.
Cfr. num. 185.

188. Lettera a Michelangelo Caetani. A p. 72 del vol. « Epistolario del Duca Michelangelo Caetani di Sermoneta: Corrispondenza dantesca ». Firenze (Tip. Lapi in Città di Castello), 1903.

La lettera è del 29 febbraio 1876.

189. I due Papi « nati tra feltro e feltro ». Benedetto XI e Pio X. « Giornale d'Italia »: 23 agosto 1903.

190. Vittorio Alfieri poeta e cittadino. Discorso letto in Palazzo Vecchio nel Salone dei Cinquecento per la Commemorazione centenaria il XIX ottobre MCMIII. Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1903, pp. 1-19. A spese del Comune di Firenze.

Anteriormente pubblicato nella « Nuova Antologia »: 1° novembre 1903, pp. 76-91; e poi di nuovo a pp. 401-434 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

191. Nel cinquantenario dell' Istituto Materno (in Firenze). Parole dette in commemorazione della fondatrice Marianna Mojolarini il 7 dicembre 1902. Firenze, Landi, 1903, in 16°, pp. 15.

E col titolo *Un' educatrice italiana*, nella « Rassegna Nazionale »: 16 dicembre 1902, pp. 647-652.

1904.

192. Le lacrime umane del male nell'*Inferno* dantesco (*Inf.* XIV, 76-119). « Rassegna Nazionale »: 1° luglio 1904, pp. 3-11.

Cfr. n. 204.

193. Della Medicina, libri otto di Aulo Cornelio Celso. Volgarizzamento del dott. Angiolo Del Lungo, pubblicato col testo latino per cura del figlio Isidoro. Firenze, Sansoni, 1904, in 16°, pp. XL-575.

Precede (pp. V-XIII) una lettera di Isidoro Del Lungo ai suoi figliuoli.

Digitized by Google

194. Lettere a Gaspero Barbèra. A pp. 116 e 214-216 del vol. « Annali bibliografici e Catalogo ragionato delle edizioni di Barbèra, Bianchi e Comp. e di G. Barbèra cc. ». Firenze, G. Barbèra, 1904.

Sono lettere o brani di lettere, la prima del 15 maggio 1862 relativa alla pubblicazione « Leggende del Secolo XIV » (cfr. num. 5), le altre degli 8 giugno e 12 agosto 1863, 13 maggio 1864, 7 giugno e 11 agosto 1867, relative alla pubblicazione « Prose volgari inedite ecc. di Angelo Ambrogini Poliziano ecc. » (cfr. num. 17).

195. Il Petrarca e la patria italiana. « Memorie Valdarnesi ». II della 3ª serie (1904), pp. 19-44.

A p. 56 è riportata una lettera alla Presidenza e Consiglio della R. Accademia Valdarnese del Poggio.

Pubblicato anteriormente nella « Nuova Antologia »: 16 ottobre 1904, pp. 559-571; e poi di nuovo a pp. 193-233 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

196. Il papa Soldano (Petrarca, Son. CXXXVII) (nel vol. *Dai tempi antichi ai moderni. Da Dante al Leopardi, raccolta di scritti critici, di ricerche storiche, filologiche e letterarie, per le nozze Scherillo-Negri:* pp. 227-233). Milano, Hoepli, 1904.

1905.

197. Umanista e pontefice. Discorso letto nella Sala maggiore del pubblico Palazzo in Pienza, il 19 ottobre 1905, nel quinto Centenario della nascita di Enea Silvio Piccolomini papa Pio II. « Rassegna Nazionale »: 16 novembre 1905, pp. 181-199.

E di nuovo a pp. 235-275 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

198. Agna gentile. « Marzocco »: 7 maggio 1905.

Cfr. num. 205.

199. « Cattività onorevole nel Machiavelli ». A pp. 365-366 del vol. *Bausteine zur romanischen Philologie. Festgabe für* Adolfo Mussafia zum 15 Februar 1905. Halle a d. S. Max Niemeyer, 1905.

200. Addio alla salma di Augusto Franchetti. « La Nazione »: 25 febbraio 1905.

201. Lettera al conte G. A. Bastogi. A p. 212 del vol. « Conte G. A. Bastogi, Una scritta colonica ». Seconda edizione. Firenze, Lumachi, 1905.

202. Lettera al Presidente del Comitato per l'erezione di un monumento a Umberto I in Montevarchi. « La Nazione »: 25 luglio 1905.

1906.

203. La Donna fiorentina del buon tempo antico affigurata da Isidoro Del Lungo. Firenze, R. Bemporad, 1906, in 16°, pp. 1-303.

Nei primi secoli del Comune. Da Dante al Boccaccio. Beatrice. La Donna ispiratrice. Nel Rinascimento e negli ultimi anni della libertà. Una madre famiglia del Cinquecento. Un'altra lettera dell'Alessandra Macinghi Strozzi.

E tradotto in inglese (cfr. num. 221).

Digitized by Google

204. Il Canto XIV dell'*Inferno*. A pp. 77-125 del vol. « *Lectura Dantis* genovese. I canti XII-XXIII dell'*Inferno* interpretati da F. Pellegrini, A. Monti, I. Del Lungo, ecc. ». Firenze, Succ. Le Monnier, 1906.

Cfr. nn. 178 e 192.

205. Firenze artigiana nella storia e in Dante. Discorso letto nella solenne inaugurazione del Palagio dell'Arte della Lana restaurato, IX maggio MCMV, con Documenti e illustrazioni e una Nota su l' « Agna gentile ». Firenze, Sansoni, 1906, in 16°, pp. 106.

206. Un artigiano fiorentino. « Rassegna Nazionale »: 16 agosto 1906, pp. 589-595.

E in edizione a parte: Firenze, Tip. Domenicana, 1906.

207. Memorie fiorentine di popolo nella storia e nella tradizione d'una Terra del contado. Discorso letto nell'atrio del Palazzo Pretorio di Scarperia l' VIII settembre MCMVI pel sesto centenario della fondazione del paese. Firenze, Landi, 1906, in 16°, pp. 41. A cura del Comune di Scarperia.

Anteriormente pubblicato nel « Nuovo Giornale » di Firenze, il 9 settembre 1906; e nella « Nuova Antologia »: 16 ottobre 1906, pp. 521-536; e poi di nuovo a pp. 143-191 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

208. Augusto Franchetti. Necrologia. « Arch. Stor. Italiano »: Quinta serie: tom. XXXVII, pp. 236-239.

209. Il sesto centenario della venuta di Dante in Lunigiana. Dante in Lunigiana. « Rassegna Nazionale »: 16 ottobre 1906, pp. 585-603.

E di nuovo a pp. 165-207 del vol. *Dante e la Lunigiana*. Nel sesto centenario della venuta del Poeta in Valdimagra. MCCCVI-MDCCCCVI. Milano, Hoepli, 1909.

In occasione dei festeggiamenti per il centenario dantesco in Lunigiana, la Società Dantesca Italiana tenne una pubblica solenne adunanza nella sala del Consiglio Comunale di Sarzana. Il Del Lungo, come Vicepresidente, la inaugurò con brevi parole riportate a pp. 31-32 del fascicolo « Atti e Notizie della Società Dantesca Italiana », n. 1, 1906; e anteriormente nel « Giornale d'Italia »: 7 ottobre 1906, e nella « Rassegna Nazionale »: 16 ottobre 1906, pp. 613-614; nel qual fascicolo della « Rassegna Nazionale », a p. 607, sono riportati i telegrammi inviati nella stessa circostanza al Re, alla Regina Madre, al March. Pietro Torrigiani, Presidente della Società Dantesca. A p. 35 dell'opuscolo « Orme di Dante in Val di Magra ». Sarzana, Costa, 1906, è riportato il Brindisi pronunziato dal D.-L. al banchetto offerto dal March. Alfonso Malaspina nella villa di Caniparola ai Soci della Società Dantesca Italiana convenuti in Sarzana. A pp. 48-50 dello stesso opuscolo vi sono 4 lettere del D.-L., come Vicepresidente della Società Dantesca, una al comm. Giovanni Sforza, Presidente del Comitato Lunigianese per la Commemorazione Dantesca, una al Sindaco di Sarzana, una al March. Alfonso Malaspina, e una finalmente al Sindaco di Castelnuovo. Nel « Torneo » giornale di Lunigiana del 9 dicembre 1906 è riportato un telegramma al Sindaco di Sarzana per ringraziare il Consiglio Comunale della cittadinanza sarzanese conferitagli.

210. Ciacco. « Rivista d'Italia »: novembre 1906, pp. 719-30.

Cfr. n. 228.

Digitized by Google

211. « Avvertimento degli Editori ». A pp. 1-2 del vol. « Opere di *Giacomo Leopardi* da lui approvate. Canti, Paralipomeni, Operette morali, Pensieri secondo la revisione su manoscritti e stampe preparata da *Giovanni Mestica* ». Firenze, Succ. Le Monnier, 1906.

L'avvertimento è firmato *I Successori Le Monnier*.

1907.

212. La profezia dell'esilio. « Nuova Antologia »: 1° febbraio 1907, pp. 399-417.

Cfr. n. 248.

213. Un documento poetico del 1861. « Marzocco »: 24 febbraio 1907. Numero unico in onore di Giosuè Carducci.

214. Antiche vite di Galileo scritte da contemporanei, ristampate dalle originali e rare edizioni. Firenze, Barbèra, 1907, in 8°, pp. 1-21. Per le nozze Favaro-Dolfin.

La ristampa fu curata da Umberto Marchesini, uno dei dedicanti; in nome dei quali il Del Lungo dettò le parole di dedica.

215. Giosuè Carducci in Or San Michele. XVIII marzo MCMVII. « Rassegna Nazionale »: 1° aprile 1907, pp. 403-409.

216. L'italianità della lingua dal popolo negli scrittori: Discorso letto nella seduta solenne della R. Accademia dei Lincei del giorno 2 giugno 1907. « Atti della R. Accademia dei Lincei »: an. 1907, pp. 276-286.

Anteriormente pubblicato nella « Nuova Antologia »: 16 giugno 1907, pp. 577-587; e poi di nuovo a pp. 617-651 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

217. Parole pronunziate dinanzi al monumento in Firenze nella piazzetta intitolata al Goldoni. A pp. 33-37 dell'opuscolo « Carlo Goldoni. Discorso di Ernesto Masi nel Salone dei Cinquecento il 25 febbraio 1907 (secondo centenario dalla nascita) ». Firenze, Barbèra, 1907.

E di nuovo a pp. 391-399 del I vol. di *Patria italiana* (cfr. num. 238).

218. Un cimelio patriottico del 1825. « Rivista d'Italia »: settembre 1907, pp. 353-373, con facsimile.

Cfr. num. 311.

219. Il primo centenario di Labindo a Fivizzano (Giovanni Fantoni, 1755-1807). « Rassegna Nazionale »: 16 ottobre 1907, pp. 614-616.

E di nuovo a pp. 29-31 del vol. « La commemorazione del 1° centenario della morte di Giovanni Fantoni. Fivizzano, 29 settembre 1907 ». Pistoia, Tip. Sinibuldiana, 1908; e a pp. 435-443 del I vol. di *Patria Italiana* (cfr. num. 238).

220. In vacanze. « Nuova Antologia »: 16 novembre 1907, pp. 209-221.

221. Women of Florence, translated by *Mary G. Steegmann*, with Preface by Doctor *Guido Biagi*. London, Chatto and Windus (printed by Ballantyne, Hanson et Co.), MCMVII, in 8°, pp. XXXVI, 1-299.

Cfr. num. 203.

Digitized by Google

222. Una lettera di Domenico Sforazzini (con facsimile), sotto il titolo « Comunicazione di documenti valdarnesi ». A pp. 59-68 delle « Memorie Valdarnesi » III della Terza Serie. Tornata straordinaria in onore dei senatori Giovanni Capellini e Isidoro Del Lungo. Montevarchi, Pulini, 1907.

1908.

223. Semifonte. « Nuova Antologia »: 1° agosto 1908, pp. 357-362.

E di nuovo, con un'Appendice di documenti e 6 illustrazioni, è il num. VII della « *Raccolta di Studi e Testi valdelsani* », estratto dalla *Miscellanea storica della Valdelsa*, an. 1910, pp. 1-30.

224. Onoranze dantesche a Ravenna: discorso tenuto al teatro Alighieri in Ravenna il 13 settembre 1908. « Atti e notizie » della Società dantesca italiana, n. 2, 1907-8, pp. 80-83.

Già pubblicato nella « Nazione »: 14 settembre 1908.

225. Iacopo Bicchierai. Necrologia. « Arch. Stor. Italiano »: Quinta serie: tom. XLI, pp. 225-227.

226. Non ier l'altro. « Arch. Stor. Italiano »: Quinta serie: tom. XLI, pp. 366-371 (con facsimile di una lettera del Guicciardini).

Cfr. n. 246.

227. Alcune lettere di Vittorio Emanuele II. Firenze, Tip. Galileiana, 1908, in 8°, pp. 11. Pubblicate nelle nozze Torrigiani-Fiaschi.

E di nuovo, col titolo *Lettere inedite di Vittorio Emanuele II*, nella « Rassegna Nazionale »: 1° giugno 1908, pp. 257-260.

Questa pubblicazione dette a certa stampa occasione di alcune osservazioni, alle quali, non degnando il Del Lungo di rilevarle espressamente, fu risposto nella stessa « Rassegna Nazionale » (vol. CLXII, p. 238) con alcune linee che nella Rassegna politica furono inserite, dettate dallo stesso Del Lungo.

228. Il Canto VI dell'*Inferno*, letto nella sala di Dante in Orsanmichele (*Lectura Dantis*). Firenze, Sansoni, 1908, in 8°, pp. 43.

Cfr. num. 210.

229. Il carattere scientifico della storia. Parole dette inaugurandosi la Sezione storica del Secondo Congresso della Società Italiana per il progresso delle Scienze tenutosi in Firenze, come Presidente di detta Sezione. « Arch. Stor. Italiano »: Quinta serie: tom. XLII, pp. 486-489.

E di nuovo a pp. 233-235 degli « Atti della Società italiana per il progresso delle Scienze, II riunione ». Firenze, ottobre 1908; e a pp. 16-19 dell' opuscolo « G. Degli Azzi, Il secondo Congresso storico internazionale di Berlino. — Il secondo Congresso della Società Italiana per il progresso delle Scienze: Resoconti ». Firenze, Tip. Galileiana, 1908.

230. Il Latino nella scuola moderna. « Nuova Antologia »: 1° novembre 1908, pp. 12-16.

Digitized by Google

231. La verità storica e le finzioni dell'arte. « Marzocco »: 22 novembre 1908.

232. Virtù di scienza e Bellezza morale in due nobili vite. « Giornale d'Italia »: 2 dicembre 1908.

E di nuovo nella « Rassegna Nazionale »: 16 gennaio 1909, pp. 157-164 (cfr. n. 240).

1909.

233. L'aspirazione nella pronunzia toscana. « Marzocco »: 28 febbraio 1909.

E di nuovo, col titolo *Sulla legittimità dell' aspirazione toscana*, a pp. 5-9 dell'opuscolo « Ca-Che-Chi-Co-Cu. ....Della parlata fiorentina e della legge fonica delle consonanti nella pronunzia toscana. Conferenza di Gaetano Rellini ». Prato (Toscana), T. Grassi e C., 1910.

234. Giuseppe Poggi. Ricordi della vita e documenti d'arte. Per cura dei nipoti con prefazione di *Isidoro Del Lungo*. Firenze, Bemporad, 1909, in 4° pp. XII-1-448.

La prefazione, col titolo *L'autore del Viale dei Colli*, comparve anche nel « Marzocco »: 21 marzo 1909.

235. Sul disegno di legge « Provvedimenti per le Biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa 26 marzo 1848 ». Parole dette in Senato (a pp. 1503, 1508, 1509 nella Tornata del 26 novembre 1909. Atti Parlamentari, Senato del Regno).

236. [L'Arno]. Pagg. V-VII del vol. « V. Alinari-A. Beltramelli, L'Arno. Con prefazione di *Isidoro Del Lungo*. Firenze, Alinari, 1909.

237. Per la lingua d' Italia. « Nuova Antologia »: 1° decembre 1909, pp. 361-367.

E di nuovo a pp. 61-89 del vol. *Per la lingua d'Italia*, di *Isidoro Del Lungo — Ernesto Monaci — Pasquale Villari — Ferdinando Martini*. Firenze, A. Quattrini, 1911.

238. Patria italiana. Bologna, Zanichelli, 1909, in 16°, pp. 709.

Dedica. Il priorato di Dante e il palazzo del popolo fiorentino nel sesto centenario. Il centenario della visione dantesca. Firenze ghibellina. Firenze artigiana nella storia e in Dante. San Francesco alla Verna. Memorie fiorentine di popolo nella storia e nella tradizione d' una terra del contado. Il Petrarca e la Patria italiana. Umanista e Pontefice. Torquato Tasso. Galileo letterato. Carlo Goldoni. Vittorio Alfieri poeta e cittadino. Labindo. Santorre Santarosa. La poesia del Giusti. Il Tommaseo e Firenze. Umberto di Savoia. Giuseppe Verdi. L' italianità della lingua dal popolo negli scrittori. La genesi storica dell' unità italiana. Per la lampada votiva alla tomba di Dante.

Cfr. n. 265.

239. Lettera di adesione al Comitato per le onoranze al Contadino poeta (Giandomenico Pèri) in Arcidosso. Nel « Corriere dell'Amiata » (Arcidosso): 25 dicembre 1909.

Digitized by Google

1910.

240. Un' ascensione a Bismantova nel 1848. « Giornale d'Italia »: 7 gennaio 1910.

E di nuovo nella « Rassegna Nazionale »: 16 febbraio 1910, pp. 456-460 (cfr. n. 232).

241. Un creato di papa Pio II (nella *Miscellanea di Studi in onore di Attilio Hortis*: pp. 225-228). Trieste, G. Caprin, 1910.

242. L'edizione Nazionale delle Opere di Galileo. Nota. « Rendiconti » della R. Accademia dei Lincei: vol. XIX. Seduta del 20 febbraio 1910, fasc. 1-2, pp. 65-71.

243. Leonardo scrittore (nel vol. *Leonardo da Vinci. Conferenze fiorentine*: pp. 257-292). Milano, Frat. Treves, 1910.

Anteriormente pubblicato nella « Nuova Antologia »: 1° settembre 1909, pp. 1-19. E di nuovo a pp. 113-154 del II vol. di *Patria italiana* (cfr. num. 265).

244. « Fiera difesa della ' Terra dei morti ' in un articolo ignorato di N. Tommaseo esule a Parigi ». « Giornale d' Italia »: 5 ottobre 1910.

Cfr. n. 276.

245. Leggendo un libro (*Paolo Campello della Spina*. Ricordi di 50 anni dal 1840 al 1890. Roma, Loescher, 1910). « Rassegna Nazionale »: 16 ottobre 1910, pp. 481-484.

246. Ancora « non ier l' altro ». « Arch. Stor. Italiano »: Quinta serie: tom. XLV, pp. 91-93.

Cfr. n. 226.

247. Parole per la inaugurazione ufficiale del Comitato di Montevarchi della Società « Dante Alighieri ». A pp. 9-14 dell'opuscolo: « Società *Dante Alighieri*. Inaugurazione ufficiale del Comitato di Montevarchi. » Montevarchi, Tip. Pulini, 1910.

1911.

248. Il Canto XVII del *Paradiso* letto nella sala di Dante in Orsanmichele il dì 30 di aprile 1903. Con appendice sul « Primo rifugio e primo ostello » di Dante in Verona (nella Collezione *Lectura Dantis*). Firenze, Sansoni, 1910, in 16°, pp. 84.

Cfr. n. 212.

249. Federigo Ubaldini e le « Vite ubaldiniane ». « Arch. Stor. Italiano »: Quinta serie: tom. XLVIII, pp. 391-394.

250. La prosa di Galileo per saggi criticamente disposti ad uso scolastico e di cultura da I. Del Lungo e A. Favaro. Firenze, Sansoni, 1911, in 16°, pp. I-XXIV-1-551.

Cfr. n. 281.

Digitized by Google

251. Le fate e le naiàde. « Marzocco »: 23 luglio 1911.

252. Ricordi d'un soldato delle guerre d'Italia, P. F. Gnagnini, pubblicati da I. Del Lungo, [premessa una introduzione nella « Rassegna Contemporanea »: anno IV, n. III, marzo 1911, pp. 385-388.

E in edizione a parte, con ritratto.

253. « Per lo scoglio sconcio ed erto » (*Inf.* XIX, 131). « Bullettino della Società Dantesca Italiana »: N. S., vol. XVIII (1911), pp. 47-51.

254. A una chiave. « Rassegna Nazionale »: 16 novembre 1911, pp. 161-165.

1911-1920.

255. N. Tommaseo e G. Capponi. Carteggio inedito dal 1833 al 1874, per cura di I. Del Lungo e P. Prunas. Volume Primo: Firenze. Il primo esilio. Parigi. (1833-1837). — Volume Secondo: Nantes. Bastia. Montpellier. Venezia. (1837-1849). — Volume Terzo: Il secondo esilio. Corfù. (1849-1854). — Bologna, Zanichelli, 1911, 1914 e 1920, in 16°, pp. I-XII, 1-663; I-VIII, 1-795; I-XIX, 1-297.

In preparazione: il vol. quarto [Torino. (1845-1859)] e il vol. quinto [Firenze. (1859-1874)].

1912.

256. *Un presagio di N. Tommasèo sull'avvenire della nazione.* Parole con le quali il Del Lungo chiuse a Venezia, nell'Ateneo Veneto, la lettura del suo discorso « Lingua e dialetto nelle commedie del Goldoni ». « Giornale d'Italia »: 17 gennaio 1912. Riportate pure nell'« Ateneo Veneto »: gennaio-febbraio 1912, pp. 91-93, sotto il titolo « Per un'erma a Nicolò Tommasèo nel Pantheon del Palazzo ducale », con altre parole aggiuntevi.

E di nuovo a pp. 19-21 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

257. Commemorazione di Carlo Municchi fatta in Senato nella Tornata del 23 febbraio 1912. (Atti Parlamentari, Senato del Regno, p. 6982).

258. Prolusione all'*Inferno* letta in Roma, in Siena, in Padova, in Livorno, in Torino (*Lectura Dantis*). Firenze, Sansoni, 1912, in 8°, pp. 35.

259. Prolusione al *Purgatorio* letta in Orsanmichele e in Siena (*Lectura Dantis*). Firenze, Sansoni, 1912, in 8°, pp. 36.

260. Prolusione al *Paradiso* letta in Roma, in Siena, in Orsanmichele, in Londra (*Lectura Dantis*). Firenze, Sansoni, 1912, in 8°, pp. 34.

La Casa editrice Felice Le Monnier ha ristampato le suddette tre prolusioni nel vol. « Dante. Prolusioni alle tre cantiche e Commento all'Inferno ». Firenze, Felice Le Monnier, 1921 (cfr. num. 355).

261. Una lettera d'un fattore di Coiano del 1383. « Miscell. Stor. della Valdelsa »: 1912, pp. 36-37.

Digitized by Google

262. Lingua e dialetto nelle commedie del Goldoni. Discorso. « Atti della R. Accademia della Crusca ». Firenze, alla Galileiana, 1912, pp. 27-86.

Pubblicato anteriormente nella « Nuova Antologia »: 1° febbraio 1912, pp. 385-395; e poi di nuovo a pp. 307-333 del II vol. di *Patria Italiana*, cfr. n. 265; e di nuovo ristampato da V. Turri a pp. 298-316 del vol. III della raccolta « I più celebrati Scrittori italiani nella vita e nelle opere, ad uso del Liceo moderno ». Torino, Paravia, 1915.

263. Lisetta. « Rassegna Contemporanea »: ottobre 1912, pp. 1-11.

264. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura....
E quanto a dir qual era cosa dura....
« Bullettino della Società Dantesca Italiana »: N. S., vol. XIX (1912), pp. 128-134.

265. Patria italiana. Bologna, Zanichelli, s. a. [1912], in 16°, voll. 2, di pp. I-VIII n. n. 1-709, e I-VI n. n. 1-391.

Dei due volumi il 1° riproduce il num. 238, premessovi un Avvertimento; l'altro, del quale una *seconda impressione* è del 1913, contiene: MCMXI-MCMXII. — Firenze e Dante. L'esilio di Dante. Un mercante del Trecento. Leonardo scrittore. L'assedio di Firenze. Galileo: la sua vita e il suo pensiero. I Medici granduchi. Lingua e dialetto nelle commedie del Goldoni. Un operaio dell'Ottocento. La moralità della storia fiorentina nella storia d'Italia.

1913.

266. Il Canto I dell'*Inferno* letto nella sala di Dante in Roma [il dì III marzo MCMI]. Con appendice e facsimile concernenti la lezione dei versi 4-9 (*Lectura Dantis*). Firenze, Sansoni, 1913. in 8°, pp. 70.

267. Dino Compagni, La Cronica, con prefazione di Isidoro Del Lungo. (Classici Italiani: Novissima biblioteca diretta da Ferdinando Martini, Serie II, Vol. XXIX). Milano, Istituto editoriale italiano, s. a., in 16°, pp. 209.

La Prefazione (*La Cronica dei Bianchi e dei Neri*, in lettera del gennaio 1913 a Ferdinando Martini) è anche nella « Rassegna Contemporanea » del 10 agosto 1913, pp. 353-362.

268. Il Canto XXXIII del *Paradiso* letto nella sala di Dante in Orsanmichele il dì 13 di marzo 1913 (*Lectura Dantis*). Firenze, Sansoni, 1913, in 8°, pp. 35.

269. Dante in visione oltralpe e oltremare. « Nuova Antologia »: 1° aprile 1913, pp. 380-383.

270. Gli amori del Magnifico Lorenzo. « Nuova Antologia »: 1° maggio 1913, pp. 3-21, e 16 maggio, pp. 199-215.

271. La Novella del re di Cipri dal 1875 al 1913. « Miscellanea storica della Valdelsa »: fasc. 60-61, settembre 1913, pp. 288-291. E in *Studii su G. Boccaccio* pubblicati dalla Società storica della Valdelsa nel VI Centenario della nascita di Giovanni Boccaccio. Firenze, Ariani, 1913, pp. 288-291.

Digitized by Google

272. La Società dantesca italiana nel Secentenario del Boccaccio a Certaldo. Discorso pronunziato a Certaldo il dì VI settembre 1913. « Rassegna Nazionale »: 1° ottobre 1913; pp. 407-418.

E di nuovo a pp. 104-116 negli « Atti e notizie » della Società Dantesca italiana, n. 4, 1911-14; e nel « Giornale Dantesco », XXI (1913), p. 114.

1913-1916.

273. La Cronica di Dino Compagni delle cose occorrenti ne' tempi suoi a cura di Isidoro Del Lungo. (Raccolta di Storici Italiani dal cinquecento al millecinquecento, ordinata da L. A. Muratori. Nuova edizione riveduta, ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci e Vittorio Fiorini: tom. IX, parte II). Città di Castello, coi tipi della Casa editrice S. Lapi, MDCCCCXIII-MDCCCCXVI, in fol., pp. XVI-456.

Precedono una Prefazione del Del Lungo e quella del Muratori.

Il testo è accompagnato dal Commento del Del Lungo e in fine seguìto da un'Appendice al Commento, che ha questi paragrafi: I. Dell'ambasciata fiorentina a papa Bonifazio nell'ottobre del 1301. II. Sulla data dell'ingresso di Carlo di Valois in Firenze. III. Sulla residenza della Signoria fiorentina negli ultimi anni del sec. XIII e nei primi del XIV. IV. Intorno alla vera data della morte di Corso Donati. V. Del contesto dei capitoli XXXIII-XLII del libro III.

In fine: Indice alfabetico e Indice cronologico, compilati dalla dott. Bianca Distinti.

La Prefazione fu anticipatamente pubblicata nel « Giornale d' Italia » del 12 novembre 1912.

Cfr. num. 287.

1914.

274. Dante in patria e nell' esilio errabondo. Discorso letto nella « Casa di Dante » in Roma il dì 24 di gennaio 1914. Firenze, Sansoni, 1914, in 8°, pp. 42. (*Lectura Dantis*).

275. Parole pronunziate dinanzi alla salma del comm. prof. Giovanni Tortoli, arciconsolo dell'Accademia, mancato ai vivi il 4 febbraio 1914. « Atti della Regia Accademia della Crusca ». Firenze, alla Galileiana, 1914, pp. 31-35.

E di nuovo, a pp. 558-560, nella « Rassegna Nazionale »: 16 febbraio 1914.

276. Pro Italia. Dal primo esilio di Niccolò Tommaseo. « Rassegna Nazionale »: 1° agosto 1914, pp. 273-293.

277. L'edizione nazionale delle Opere di Dante e la Società Dantesca Italiana. « Rassegna Nazionale »: 1° agosto 1914, pp. 404-407.

Già pubblicato negli « Atti parlamentari, Senato del Regno ». Tornata del 17 luglio 1914; e poi in « Atti e Notizie della Società Dantesca », n. 4, 1911-1914, pp. 147-151.

278. [Presentazione alla Reale Accademia dei Lincei della Nota del prof. G. B. Picotti « Sulla data dell'*Orfeo* e delle *Stanze* del Poliziano »]. Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, vol. XXIII, serie 5ª, fasc. 11-12, pp. 319-320.

Digitized by Google

279. [Presentazione alla Reale Accademia dei Lincei, fatta a nome di Antonio Favaro, dei « Dialoghi delle nuove scienze » di Galileo, tradotti in inglese e pubblicati a Nuova York; opera dei signori Crew e De Salvio della Università di Evanston]. Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, vol. XXIII, serie 5ª, fasc. 11-12, pp. 379-380.

280. **La Cronica domestica di messer Donato Velluti scritta fra il 1367 e il 1370 con le Addizioni di Paolo Velluti scritte fra il 1555 e il 1560. Dai manoscritti originali per cura di Isidoro Del Lungo e Guglielmo Volpi. Con cinque tavole dimostrative e sei facsimili. In Firenze, Sansoni, MCMXIV, in 8°, pp. I-XLVII, 1-358.**

In due ediz.: in 8° e (fuori di commercio) in 4o.

1915.

281. Dal carteggio e dai documenti, Pagine di vita di Galileo, per cura di Isidoro Del Lungo ed Antonio Favaro. Firenze, Sansoni, 1915, in 16°, pp. I-X, 1-503.

La Prefazione era già comparsa nel « Giornale d'Italia »: 7 febbraio 1915 (cfr. num. 250).

282. [Presentazione alla Reale Accademia dei Lincei, in nome proprio e di Antonio Favaro, del volume « Dal carteggio e dai documenti. Pagine di vita di Galileo »]. Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, vol. XXIV, fasc. 2, Seduta del 21 febbraio 1915.

283. La Dalmazia in una poesia di N. Tommaseo. « Giornale d'Italia »: 13 marzo 1915.

E di nuovo a pp. 23-32 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

284. Parole del Presidente I. Del Lungo, nell'Adunanza pubblica della R. Accademia della Crusca del 3 gennaio 1915. « Atti della R. Accademia della Crusca per la Lingua d'Italia. Anno accademico 1914-1915 ». Firenze, alla Galileiana, 1915, pp. 7-12.

E di nuovo, col titolo *Per la lingua d'Italia: programma della R. Accademia della Crusca*, nella « Rassegna Nazionale »: 1° aprile 1915, pp. 269-271.

285. [Parole di presentazione alla R. Accademia dei Lincei nella seduta del 25 aprile 1915, del *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica, opera postuma* di Francesco Domenico Falcucci, *riordinata e pubblicata di su le schede ed altri manoscritti dell'Autore a cura* di Pier Enea Guarnerio]. Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, vol. XXIV, Seduta del 25 aprile 1915, fasc. 4, pp. 174-178.

E anteriormente pubblicato nel « Giornale d'Italia »: 27 aprile 1915.

286. Goffredo Mameli nel 1915. A pp. 5-14 del volume « Le Liriche di Goffredo Mameli con ritratto e facsimile. Proemio di A. G. Barrili. Parole " ai giovani " di G. Mazzini. Tre lettere di G. Garibaldi alla madre del Poeta ». Firenze, Succ. Le Monnier, 1915. Collezione Diamante.

Digitized by Google

287. A proposito dell'edizione della Cronica di Dino Compagni. « Archivio Muratoriano »: fasc. 15, aprile 1915, p. 259.

Cfr. num. 273.

288. Lettera d'adesione al Comitato per la pubblica moralità, contro la pornografia. « Corriere d'Italia »: 25 ottobre 1915.

289. Manfredi e Firenze ghibellina. Istoria per vive voci. « Rassegna Nazionale »: 1° dicembre 1915, pp. 126-268.

290. Soldato! « Nuova Antologia »: 1° dicembre 1915, pp. 321-328.

1916.

291. Da Orsanmichele al Palazzo Mediceo. Prolusione alla *Lectura Dantis* nella Sala di Luca Giordano il 23 dicembre 1915. « Rassegna Nazionale »: 1° gennaio 1916, pp. 71-74.

Anteriormente comparve nel « Giornale d'Italia »: 24 dicembre 1915; e poi fu ristampato nell'opuscolo « Arturo Linaker, Il canto XVII dell'*Inferno* ». Firenze, Bemporad, 1917. Bibliotechina illustrata Bemporad per la gioventù, per i soldati, per il popolo. E di nuovo a pp. 187-190 del « Nuovo Giornale dantesco »: settembre-decembre 1917.

292. Lettera al prof. Angelo Chiavaro relativa alle voci *Prostesi* e *Protesi*. A pp. 50–51 degli « Annali di Odontologia »: Roma, 1° gennaio 1916.

E di nuovo a p. 7 della « Scena illustrata »: Firenze, 1°-15 ottobre 1918.

293. Le Lettere della signora Emilia [Peruzzi]. Miscellanea di Studi storici in onore di Giovanni Sforza. Lucca, Baroni, 1916, pp. 459-461.

E nel « Nuovo Convito », Roma: agosto 1916, pp. 279-281.

294. Cinquant'anni fa. Dalla vecchia alla "Nuova Antologia". « Nuova Antologia »: 16 febbraio 1916, pp. 521-527.

295. In memoria di B. Zumbini. Parole dette in Senato nella Tornata del 22 marzo 1916. (Atti parlamentari, Senato del Regno, pp. 2029–2030).

296. Tommaso De Bacci Venuti. « Giornale d'Italia »: 17 agosto 1916.

E di nuovo a pp. 35-40 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

297. Parole del Presidente I. Del Lungo, nell'Adunanza pubblica della R. Accademia della Crusca del 28 novembre 1915. « Atti della R. Accademia della Crusca per la Lingua d'Italia. Anno accademico 1913–1914 ». Firenze, alla Galileiana, 1916, pp. 11-20.

298. I Primordi della « Biblioteca Nazionale » di Felice Le Monnier, in LX lettere a lui di Pietro Giordani pubblicate dai Successori Le Monnier nel cinquantenario della Società per cura di Isidoro Del Lungo. Con XI ritratti. Firenze, Succ. Le Monnier, 1916, in 16°, pp. 133.

299. Lettera d'oltretomba di Giosuè Borsi. A pp. 3-4 dell'opuscolo « L'ultima lettera di Giosuè Borsi a sua Madre ». Firenze, Ariani, 1916, in 8°.

E di nuovo a pp. 59-60 del volumetto: « Commemorazione di Giosuè Borsi fatta da Ettore Romagnoli. — L'ultima lettera di Giosuè Borsi a sua Madre, con dedica di Isidoro Del Lungo ». Firenze, Ariani, 1921.

Digitized by Google

1917.

300. Per la nuova autentica edizione della « Storia d'Italia » di Francesco Guicciardini. Rendiconti della R. Accademia dei Lincei: vol. XXVI, fasc. 6, Seduta del 17 giugno 1917, pp. 548-554.

Anteriormente pubblicato nella « Nuova Antologia »: 16 luglio 1917, pp. 121-125.

301. Storia esterna, vicende, avventure d'un piccol libro de' tempi di Dante. Voll. due. Milano, Roma, Napoli, Albrighi, Segati e C., 1917-1918, in 16°, pp. I-VI n. n., 1-420; I-VI n. n., 1-385.

302. Dante e la Dalmazia. Ai profughi dalmati: nella Rivista « Dante e la guerra ». Nuovo Convito, an. II, n. 6-9. Roma, 30 giugno-30 settembre 1917.

E di nuovo a pp. 41-43 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

303. La difesa della lingua italiana. « Nuova Antologia »: 16 settembre 1917, pp. 113-120.

304. Di retro a Ostiense e a Taddeo. « Fanfulla della Domenica »: 23 settembre 1917.

305. Pedate e.... pedate. A Francesco D'Ovidio. Nel « Marzocco »: 21 ottobre 1917.

306. In memoria di G. Barzellotti. Parole dette in Senato nella Tornata del 25 ottobre 1917. (Atti parlamentari, Senato del Regno, pp. 3885).

307. L'ultimo saluto a Raffaello Fornaciari. Firenze, 13 novembre. « Conferenze e Prolusioni »: 1°-16 novembre 1917.

E nella « Nuova Antologia »: 16 dicembre 1917, pp. 398-399. E altresì negli « Atti della R. Accademia della Crusca per la Lingua d'Italia. Anni accademici 1917-18 e 1918-19. » Firenze, alla Galileiana, 1920, pp. 48-51.

308. Una manipolazione letteraria nel secolo XVII. « Arch. Stor. Italiano »: vol. I, dell'anno 1917, pp. 3-78.

309. Parole pronunziate all'Accademia dei Lincei in commemorazione di Pasquale Villari. Rendiconti della R. Accademia dei Lincei: vol. XXVI, fasc. 12, Seduta del 16 dicembre 1917, pp. 787-789.

Anteriormente pubblicato nel « Giornale d'Italia »: 18 dicembre 1917. Poi di nuovo negli « Atti della R. Accademia della Crusca per la Lingua d'Italia. Anni accademici 1917-18 e 1918-19 ». Firenze, alla Galileiana, 1920, pp. 41-45.

1918.

310. Famiglia, Scuola, Patria in una vita di vent'anni (Bainsizza, 30 agosto 1917). « Rassegna Nazionale »: 1° gennaio 1918, pp. 55-56.

311. La « Romita aerea ». « Marzocco »: 7 aprile 1918.

Cfr. num. 218.

Digitized by Google

312. In commemorazione del socio Prof. Ernesto Monaci. (Lettera al Presidente della R. Accademia dei Lincei). Rendiconti della R. Accademia dei Lincei. vol. XXVII, fasc. 5, Seduta del 19 maggio 1918, pp. 188-189.

E di nuovo negli « Atti della R. Accademia della Crusca per la Lingua d'Italia. Anni accademici 1917-18 e 1918-19 ». Firenze, alla Galileiana, 1920, pp. 60-62.

313. Oscurità. A Corrado Ricci. « Marzocco »: 14 luglio 1918.

314. La religione di una selva tra Tevere ed Arno (La religione della Verna). « Giornale d' Italia »: 24 luglio 1918.

315. La preparazione e la dettatura della *Divina Commedia* e Per una « Vita di Dante ». « Nuova Antologia »: 1° agosto 1918, pp. 207-212.

316. Mario Pichi. Prefazione al volume (pp. VII-XXIV) « Mario Pichi, Bozzetti drammatici, Novelle, Quadretti, Piccole fantasie, Pensieri ». Firenze, Bemporad (Tip. *L'Arte della stampa*, succ. Landi), 1918, in 16°, pp. XXIII-307.

317. Rivendicazione. « Nuova Antologia »: 16 ottobre 1918, pp. 357-364.

318. Il Kaiser in due sonetti del Cinquecento. « Giornale d'Italia »: 20 novembre 1918.

E di nuovo nel « Progresso Italo Americano, Supplemento illustrato » di New York: 12 gennaio 1919.

319. Alla signora Lucia Cardelli vedova Turriccia. A pp. 38-39 dell' opuscolo « Alla memoria di Vittorio Turriccia. Tributo d'affetto della madre nel primo anniversario della morte: XX dicembre MCMXVIII ». Bologna, Azzoguidi, 1919.

320. Parole dette da Isidoro Del Lungo, come Presidente della R. Deputazione Toscana di Storia patria, nella commemorazione che di Pasquale Villari fece la Deputazione, a nome pure di altri Istituti fiorentini, il 22 dicembre 1918 nella Sala di Luca Giordano. « Arch. Stor. Italiano »: Anno LXXVI, vol. II, disp. 3-4 del 1918, pp. 5-6.

E di nuovo negli « Atti della R. Accademia della Crusca per la Lingua d' Italia. Anni accademici 1917-18 e 1918-19 ». Firenze, alla Galileiana, 1920, pp. 45-47.

1919.

321. Ancora sui Mugàveri. Lettera a Giulio Giani. A pp. 41-44 dell' « Arch. Stor. Pratese »: gennaio 1919. Nello stesso fascicolo, a pp. 30-31, è riportata un' altra lettera al Giani medesimo intorno ai vocaboli *intamare, intaminare, intamolare*.

La prima lettera è del settembre 1917, la seconda del 14 agosto 1916.

322. Le vedette di Stige e Per una lessicografia dantesca. « Nuova Antologia »: 1° gennaio 1919, pp. 20-25.

Una breve nota a questo scritto è nella « Nuova Antologia »: fasc. 1° febbraio 1919, a p. 355, sotto il titolo « Il canto VIII dell' *Inferno* ».

Digitized by Google

323. Austria fallita. Motteggi mercantili di Firenze guelfa. « Giornale d' Italia »: 28 febbraio 1919.

324. Lettera al prof. Carmelo Cordaro del 20 novembre 1906 intorno alla monografia di lui sopra Anton Maria Salvini. Nella copertina del vol. « Carmelo Cordaro, Giambi di Guerra ». Palermo, Off. tip. *La Celere*, 1919.

325. Ancora per l' autentica edizione della « Storia d' Italia » del Guicciardini. Alle parole del Conte Francesco Guicciardini che precedono la Storia d'Italia del celebre antenato, nell' autentica edizione fiorentina (Sansoni, 1919), ne precedono alcune del Del Lungo. « Giornale d'Italia »: 3 maggio 1919.

Cfr. nn. 300 e 329.

326. All'esilio di Dante: I. All'esilio errabondo; II. All'esilio d' oltrappennino. « Giornale storico della letteratura italiana »: vol. LXXIII (fasc. 2-3), pp. 137-158.

327. Parere sull' Archivio Medici Tornaquinci. « Gli Archivi Italiani »: Roma, an. VI, 1919, fasc. 2, pp. 84-87.

E di nuovo a pp. 8-11 dell' opuscolo « Eugenio Casanova, La causa per l'Archivio Medici Tornaquinci ». Siena, Lazzeri, 1919.

328. Un pronipote di Gianni Schicchi. « Giornale d' Italia »: 22 maggio 1919.

E di nuovo a pp. 125-138 dell' « Arch. Stor. Italiano »: anno LXXVII, vol. I, disp. 1-2 del 1919, col titolo: « Un bisnipote di Gianni Schicchi e i Cavalcanti della Scimmia. — Appendice: Un "terminus" fiorentino dei tempi di Dante ».

329. Ai lettori. Il Guicciardini in questa edizione della « Storia d' Italia ». A pp. V-XVII del I vol. de « La Storia d' Italia di Francesco Guicciardini sugli originali manoscritti a cura di Alessandro Gherardi per volontà ed opera del Conte Francesco Guicciardini ». Firenze, G. C. Sansoni, 1919.

Pubblicato anteriormente col titolo « Il Guicciardini nella nuova autentica edizione della *Storia d'Italia* », nella « Nuova Antologia »: 1° marzo 1919, pp. 2-10.
Cfr. nn. 300 e 325.

330. Nella inaugurazione del *Museo nazionale del Risorgimento* in Santa Maria Novella, XV Giugno MCMXIX. Parole del Sen. *Isidoro Del Lungo*, Presidente della Commissione Municipale; con l' Elenco dei Musei del Risorgimento e di Ricordi e Memorie patriottiche esistenti in Italia. Firenze, Tip. S. Davite, 1919, 8°, pp. 15 (Edizione fatta a cura del *Comando del Corpo d'Armata di Firenze*).

Il discorso fu già pubblicato nel « Giornale d' Italia » dei 16 giugno 1919, col titolo *Il tempio delle grandi memorie nazionali*, e ripubblicato di nuovo nello stesso giornale il 17 giugno succ. col titolo *Grandi memorie*. Fu pure pubblicato in « Conferenze e Prolusioni »; 1°-16 agosto 1919; e a pp. 373-380 del vol. « Corrado Zacchetti, Italia qui giunse!... ». Palermo, R. Sandron, 1920.

Digitized by Google

331. Al Tenente Aurelio Nicolodi, trentino. Lettera premessa ai versi « Soldato cieco » di Carlo Naldi.

Già pubblicati nella « Nuova Antologia »: 16 giugno 1918, e poi, in opuscolo a parte, edito a cura e a beneficio del Comitato Fiorentino per l'assistenza ai ciechi di guerra. (La lettera del D. L. è soltanto nell'opuscolo).

332. Il « Re della fava ». Nel periodico « Athenaeum: Studii periodici di letteratura e storia ». Pavia, ottobre 1919, pp. 197–199.

333. Bianchi e Neri in un episodio di Malebolge. « Nuova Antologia »: 16 dicembre 1919, pp. 341–348.

334. Lonchio, villeggiatura alpestre fiorentina di Lorenzo Magalotti. « La Lettura ». Rivista mensile del *Corriere della sera*: 1° dicembre 1919, pp. 837–848.

1920.

335. Lettera a Cesare Guasti. « Arch. Stor. Pratese »: anno III, gennaio 1920, fasc. I, pp. 2–3.

La lettera, in data 16 settembre 1884, relativa alla polemica intorno all'autenticità della *Cronica* di Dino Compagni, è riportata nell'articolo di S. Nicastro intitolato: « Uno scherzo erudito di C. Guasti »; il quale articolo, e nel fascicolo dell'Archivio e negli Estratti da esso, è stato erratamente attribuito al Del Lungo medesimo.

336. La tradizione e l'avvenire della Lingua d'Italia. « Atti della R. Accademia della Crusca per la Lingua d'Italia. Anni accademici 1917–18 e 1918–19 » Firenze, alla Galileiana, 1920, pp. 63–93.

Già pubblicato nella « Nuova Antologia » del 16 febbraio 1920, pp. 337-349.

337. Alla tomba di Dante in Ravenna, preghiera.

« Giornale d'Italia »: 3 e 6 giugno 1920; « Piccolo della Sera » di Trieste: 4 giugno 1920; « Corriere di Romagna », di Ravenna: 4 giugno 1920; « La Nazione della Sera » di Firenze: 5 giugno 1920.

338. L' « orezza » dantesca. « Nuova Antologia »: 16 luglio 1920, pp. 118–124.

339. Ancora del « Re della fava ». Nel periodico « Athenaeum: Studii periodici di letteratura e storia ». Pavia, luglio 1920, pp. 168–170.

340. Le vicende d'un'impostura erudita (Salvino degli Armati). « Arch. Stor. Italiano »: anno LXXVIII, vol. I, disp. 1 del 1920, pp. 5-53.

E in edizione a sè, col titolo: « Chi l'inventore degli occhiali? Vicende d'un'impostura erudita narrata e discussa. Seconda edizione rivista e accresciuta ». Bologna, Nicola Zanichelli, 1921, pp. 5-74.

341. Per la celebrazione del Secentenario dantesco. « Nuovo Giornale »: 10 agosto 1920. E « Giornale d'Italia », 11 agosto 1920.

342. Un periodico-parodia disegnato da Giacomo Leopardi. « Nuova Antologia »: 16 agosto 1920, pp. 297–310.

Digitized by Google

343. Letture accademiche giovanili del dott. Angiolo Del Lungo. Si aggiungono le « Parole » dette nelle Infermerie dello Spedale di Montevarchi il 25 gennaio 1875. « Memorie Valdarnesi » (VI della Terza Serie): San Giovanni Valdarno, Tip. Pulini, 1920, pp. 1-73.

A cura del figlio Isidoro, che vi premise alcune parole (pp. XIII-XV).

344. Parole pronunziate sul feretro di Demetrio Marzi, Soprintendente del R. Archivio di Stato in Firenze. « La Tribuna »: 10 novembre 1920.

345. Parole di presentazione alla R. Accademia dei Lincei della nuova edizione della *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini. « Rendiconti della R. Accademia dei Lincei »: vol. XXIX, fasc. 11-12, pp. 391-392.

346. Parole pronunziate in Senato intorno al Trattato di Rapallo. « Atti del Senato ». Tornata del 17 dicembre 1920.

E nel « Giornale d' Italia »: 18 dicembre 1920; e di nuovo a pp. 65-68 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

1921.

347. Il carroccio di Fiesole, il pulpito di San Piero Scheraggio, la ringhiera dei Consigli fiorentini. « Nuova Antologia »: 16 gennaio 1921, pp. 113-119.

348. L' iscrizione di San Leonardo in Arcetri. « Nuova Antologia »: 16 febbraio 1921, pp. 380-381.

349. Lettera al dott. Giuseppe Loschi, relativa al turpiloquio e alla bestemmia, contro i quali il Loschi aveva pubblicato un opuscolo col titolo « Per un'Italia più gentile ». « La Patria del Friuli » di Udine: 18 febbraio 1921.

350. La « Corda » dantesca. « Studi francescani. VII Centenario del Terz'Ordine Francescano (1221-1921) ». Numero speciale edito a cura della Rivista e del Comitato pei festeggiamenti centenarî in Firenze, giugno 1921, pp. 127-128.

351. La Piave. Perorazione al discorso « Firenze e Italia nella vita e nel poema di Dante », col quale il Senatore Isidoro Del Lungo, Presidente della Società Dantesca Italiana, ha, il 2 giugno 1921, iniziato in Orsanmichele, a Firenze, le Letture Secentenarie del 1921. « L'Ape »: Rassegna mensile. G. Barbèra, editore, Firenze: fasc. 6° del 20 giugno 1921, pp. 121-123.

E in edizione a sè: La Piave. Firenze, G. Barbèra, editore, 1921, pp. 5-10.

352. A Fiorenza. La Canzone d'un Guelfo Bianco. « Nuova Antologia »: 16 settembre 1921, pp. 97-108.

353. Il « Dante » della Società Dantesca Italiana presentato al Re d' Italia in Palazzo Vecchio il XVII settembre MCMXXI nella Commemorazione secentenaria dal Presidente della Società Senatore Isidoro Del Lungo. Firenze, Stab. tip. della « Scena illustrata », 1921, pp. 1-7.

354. Dalmazia Italiana. Bologna, N. Zanichelli, 1921, pp. 1-69.

Digitized by Google

355. Dante. Prolusioni alle tre cantiche e Commento all' « Inferno ». Firenze, Felice Le Monnier, 1921, pp. I-XXIV, 1-360.

Il capitolo intitolato « Dante. Prospetto lineare di vita e di pensiero » (pp. IX-XXI) fu pubblicato anche a pp. 2-9 del Numero speciale della *Illustrazione Italiana* nel VI Centenario della morte di Dante: 1321-1921. Frat. Treves, Milano; e a pp. 1-9 del vol. « Dante. La vita, le opere, le grandi città dantesche, Dante e l'Europa ». Milano, Frat. Treves, 1921.

356. I Bianchi e i Neri. Pagine di Storia fiorentina per la Vita di Dante. Seconda edizione con correzioni e giunte, indice dei nomi e quattro tavole fuor di testo. Milano, U. Hoepli, editore, 1921, pp. I-XI, 1-464.

Cfr. num. 160.

357. Premessa alla pubblicazione fatta dalla Commissione per gli Atti delle Assemblee Costituzionali Italiane (R. Accademia dei Lincei). — Consigli della Repubblica Fiorentina. Vol. I (Parte prima, 1301-1307) per cura di Bernardino Barbadoro. Bologna, Nicola Zanichelli, 1921, pp. IX-XII.

358. Il « giusto giudicio » imprecato da Dante (*Purg.* VI, 100). « Arch. Stor. Italiano »: fasc. 1° del 1921.

359. Dante e la lingua italiana. A pp. 165-186 del vol. « Dante e l'Italia. Nel VI Centenario della morte del Poeta, MCMXXI ». Roma, Soc. an. poligr. italiana, 1921. Fondazione Marco Besso.

360. Ricordanze e augurii d'un vecchio insegnante.

Inaugurandosi l'anno scolastico nel R. Liceo Dante di Firenze il dì 8 novembre 1921.

Nella « Nuova Antologia »: 1° gennaio 1922, pp. 1-10.

APPENDICE I.

RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE, RECENSIONI, NOTIZIE LETTERARIE.

1861.

361. *Scritti di Giovita Scalvini ordinati per cura di* Niccolò Tommaseo, *con suo proemio e altre illustrazioni.* Firenze, Le Monnier, 1860. « Arch. Stor. Italiano », Nuova serie: tom. XIV, parte 2ª, pp. 85-99.

1862.

362. *Storia della Monarchia piemontese* di Ercole Ricotti. Voll. I e II. Firenze, Barbèra, 1861. Nell' Appendice del giornale « La Nazione »: 10 febbraio 1862.

Fu riportato integralmente nell' « Arch. Stor. Italiano » (cfr. num. 380).

363. *Della vita e degli scritti di Vincenzo Salvagnoli.* Discorso letto all'Accademia dei Nomofili dal socio Vicepresidente dott. *Giovanni Procacci.* Firenze, Mariani, 1862. Nella « Gioventù, Ragguagli d' Educazione e d' Istruzione » (Firenze): vol. I, n. 9 (15 maggio 1862): pp. 443-444.

Digitized by Google

364. *Della vecchia poesia italiana e d'una Raccolta di rimatori trecentisti* fatta da Giosuè Carducci. (*Rime di M. Cino da Pistoia e d'altri del Secolo XIV, ordinate da* G. Carducci. Firenze, Barbèra, 1862). Nell' « Italia. Veglie letterarie » (Firenze) : an. I, n. 7 e 8 (12 e 19 giugno 1862), pp. 97-102, 113-119.

365. *Le Vicende di Carlo di Simiane marchese di Livorno poi di Pianezza tra il 1672 e il 1706, ricavate da corrispondenze diplomatiche e private e da manoscritti di quei tempi, per* Alberto Ferrero della Marmora. Torino, Unione tip.-editrice, 1862. Rassegna bibliografica. « Arch. Stor. Italiano » : Nuova serie: tom. XV, parte 2ª, pp. 106-120.

1863.

366. *La rappresentazione di Santa Uliva* riprodotta sulle antiche stampe, con prefazione del prof. *Alessandro D'Ancona*. Pisa, frat. Nistri, 1863. « Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle Effemeridi della Pubblica Istruzione ». Torino, 13 luglio 1863, pp. 441-442.

367. La *Sicilia sotto Carlo V Imperatore, narrazione istorica d'* Isidoro La Lumia, *con documenti inediti*. Palermo, Pedone Lauriel, 1862. « Arch. Stor. Italiano » : Nuova serie: tom. XVI, parte 1ª, pp. 160-163.

368. *Giuseppe d'Alesi o la Rivoluzione di Palermo del 1647, Storia e documenti per* Isidoro La Lumia. Palermo, Lao, 1863. « Arch. Stor. Italiano » : Nuova serie: tom. XVIII, parte 1ª, p. 160.

369. *Il « Libro della Cucina » del secolo XIV. Testo di lingua non mai fin qui stampato*. Bologna, Romagnoli, 1863. (Scelta di Curiosità letterarie. Disp. XL). Nella « Gioventù » *Giornale di Letteratura e d'Istruzione* cit.: an. III, vol. V, n. 2 (15 febbraio 1864), pp. 174-175.

370. Annuario bibliografico Italiano pubblicato per cura del Ministero della Istruzione Pubblica. Anno I, 1863. Torino, Tip. Cerutti e Derossi, 1864. Nella « Nazione » de' 28 giugno 1864. E nella « Nazione » degli 11 luglio 1864 una lettera al Direttore in risposta a una dichiarazione di G. Molini.

371. Di una leggenda pubblicata da Michele Melga. « La Gioventù, Giornale di letteratura e d' istruzione » : Firenze, 15 luglio 1864.

372. L' Officio proprio per fra Girolamo Savonarola e i suoi compagni scritto nel secolo XVI. Con un proemio. Seconda edizione accresciuta di documenti. Prato, Guasti, MDCCCLXIII. « Rivista italiana di Scienze, Lettere ed Arti colle Effemeridi della Pubblica Istruzione » : Torino, 6 dicembre 1863, p. 775.

1865.

373. *Le Rime di Michelangelo Buonarroti pittore, scultore e architetto, cavate dagli autografi e pubblicate da* Cesare Guasti. In Firenze, per Felice Le Monnier, 1863. « Arch. Stor. Italiano » : Terza serie : tom. I, parte 2ª, pp. 151-169.

374. *Sonetti editi ed inediti* di A. B. Pavia, Fusi, 1865. *Fede e dolore, Nuovi versi* di Felice Bisazza. Napoli, Fibreno, 1863. *Della Educazione. Brevi e rapidi cenni* per Paolo Pavesio. Torino, Botta, 1865. *Della Eloquenza del Foro se-*

Digitized by Google

condo i presenti ordini dei giudizi in Italia, per l' ab. Raffaello Marchesi. Perugia, Santucci, 1865. « Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, colle Effemeridi della Pubblica Istruzione »: Torino, 20 marzo 1865, pp. 187-188.

375. *Lettere inedite di Vittorio Alfieri alla madre, a Mario Bianchi e a Teresa Mocenni. Con Appendice* ecc., per cura di I. Bernardi e C. Milanesi. Firenze, Le Monnier, 1864. « Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, colle Effemeridi della Pubblica Istruzione »: Torino, 17 aprile 1865, pp. 248-250.

376. *Lettere fin qui inedite di Evangelista Torricelli precedute dalla Vita di lui scritta da* Giovanni Ghinassi, *con note e documenti*. Faenza, Conti, 1864. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie, tom. I, parte 2ª, p. 189.

377. *Il conte Fulvio Testi alla Corte di Torino negli anni 1628 e 1635. Documenti inediti raccolti ed illustrati dall' avv.* Domenico Perrero. Milano, Daelli e C., 1865 (tom. LXII della *Biblioteca rara*). « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. II, parte 2ª, pp. 160-162.

378. *Archidamo*. Orazione d' Isocrate, con preambolo e note d' Enea Silvio Piccolomini. Prato, Alberghetti, 1865. Al prof. Eugenio Ferrai. *S. de Vico*. Toute nue *ἡ ἐμὴ ψυχή*. Avec des lettres d'illustres ecrivains ecc. 2de ed. augmentée. Paris, 1863. *Silvio, ossia Memorie d'un Galantuomo*, trascritte da G. Ricciardi, in continuazione all'*Arte d'esser felice*. Napoli, Morano, 1864. « Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti colle Effemeridi della Pubblica Istruzione »: Torino, 22 maggio 1865, pp. 329-330.

1866.

379. *La congiura di Pietro Fatinelli contro la Signoria Lucchese, raccontata sui documenti da* Giovanni Sforza. Lucca, Canovetti, 1865. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. III, parte 1ª, pp. 162-165.

380. *Della nuova Storia di Ercole Ricotti specialmente rispetto all'arte istorica italiana*. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. III, parte 2ª, pp. 167-184.

Cfr. num. 362.

381. *Angelo Poliziano. Saggio biografico del dott.* Mähly; *versione dal tedesco dell' ab.* Federico Brunetti. Venezia, Tip. del Commercio, 1865. *La vita eterna. Discorsi di* Ernesto Naville, *tradotti dall' ab.* Antonio Rossi, *con una prefazione di* Augusto Conti. Prato, Guasti, 1865. *Sullo stato del R. Liceo Giannone di Benevento nell' anno scolastico 1864-65. Relazione del Preside dott.* Romualdo Bobba. Benevento, G. Nobile, 1866. *Vite d' uomini d' arme e d' affari del secolo XVI narrate da contemporanei.* Firenze, Barbèra, 1866. *Opuscoli di* G. F. Böhmer *circa all' ordinare gli Archivi, e specialmente gli Archivi di Firenze*. Firenze, Galileiana, 1865. « Nuova Antologia »: febbraio 1866, pp. 352-366.

382. *Studi di lingua, Dialoghi di Marina* ***. Genova, Direzione del periodico *La Donna e la Famiglia*, settembre 1865. « Nuova Antologia »: marzo 1866, pp. 578-583.

Digitized by Google

383. *Elogio del presidente marchese Cosimo Ridolfi, letto alla Regia Accademia dei Georgofili dal nuovo presidente* Raffaello Lambruschini, *nell'adunanza solenne del 21 gennaio 1866.* Firenze, Galileiana, 1866. *Chi s' aiuta Dio l' aiuta, di* Samuele Smiles, *tradotto da* G. Strafforello, *con note.* Milano, Bibl. utile (nn. 17 e 18), 1866, 2ª ediz. « Nuova Antologia » giugno : 1866, pp. 388-392.

384. *Ricordi della Vita e delle Opere di G. B. Niccolini* raccolti da *Atto Vannucci.* Volume I. Firenze, Le Monnier, 1866. — *Il Paradiso di Dante Alighieri,* Visione di *Antonio Del Bon.* Firenze, Succ. Le Monnier, 1865. — *Poesie Liriche, Sermoni e Poemetti* di *Gabriello Chiabrera,* scelti da *F.-L. Polidori.* Firenze, Barbèra, 1865 (ed. diam.). — *Storia della letteratura italiana* compilata da *Cesare Cantù.* Firenze, Le Monnier, 1865.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: aprile 1866 (1).

385. *La vita ed i miracoli del Dio Indra nel Rigveda,* studio di *A. De Gubernatis.* Firenze, Tip. delle Muse, 1866. — *Prose e Rime a ricordo di Louisa Grace Bartolini.* Firenze, Galileiana, 1866. — *Alcuni Bozzetti letterarii* di *Biagio Caranti.* I. Giulia Molino-Colombini. Firenze e Genova, Pellas, 1865. — *Il libro dei Sette Savi di Roma,* tratto da un codice del secolo XIV per *Antonio Cappelli.* Bologna, Romagnoli, 1865. (Curiosità letterarie, Disp. LXIV). — *Un caos di pensieri sopra le donne e per le donne,* Schizzo di *Elvira Ostacchini.* Milano, Guglielmini, 1866. — *Dio e il male, o Racconto d'una disputa.* Quattro lettere di *Augusto Conti,* professore all' Università di Pisa. Prato, Guasti, 1866.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: maggio 1866.

386. *Una pagina della storia di Modena* desunta dalla *Cronaca di Bartolommeo Lodi* da *Cesare Campori.* Modena, Vincenzi, 1866. — *In lode del conte Giovanni Marchetti,* Discorso accademico del prof. *G. Fronduti.* Sinigaglia, Paltonico, 1866. — *Bibliografia di Statuti della città e provincia di Bergamo,* per *Pietro Rota.* Bergamo, Bolis, 1866. — *Sei canti nazionali* di *Francesco Dall'Ongaro.* Firenze, Mariani, 1866.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: giugno 1866.

387. *La vita di Benvenuto Cellini, scritta da lui medesimo.* Nuova edizione per *Brunone Bianchi.* Firenze, Succ. Le Monnier, 1866. — *La guerra del Vespro Siciliano,* scritta da *Michele Amari.* Settima edizione, rivista dall' autore. Firenze, Succ. Le Monnier, 1866. Voll. 2. — *Della letteratura dantesca degli ultimi venti anni.* Continuazione alla *Bibliografia Dantesca* di *O. De Batines* per *C. F. Carpellini.* Siena, Gati, 1866. — *Fausto,* tragedia di *Wolfango Goethe,* traduzione di *Andrea Maffei.* Firenze, Succ. Le Monnier, 1866. — *Byron, Pellegrinaggio d'Aroldo,* traduzione di *Giovanni Giovio.* Milano, Bernardoni, 1866.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: luglio 1866.

---

(1) Nell'anno 1866 (fascicoli di aprile-dicembre) il *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia », del quale fu affidata la redazione al Del Lungo, si stampava nell' interno della copertina di ciascun fascicolo.

Digitized by Google

388. *Dante e il suo secolo.* XIV Maggio 1865. Firenze, Galileiana, 1866. Un vol. in 4° gr., di pag. x-956. — *Le doglianze di Ser Giusto* di *Pietro Ellero.* Firenze, Cammelli, 1866. — *Orazioni politiche del secolo XVI,* scelte da *Pietro Dazzi.* Firenze, Barbèra, 1866 (ediz. diam.). — *Lettere artistiche inedite,* pubblicate per cura di *G. Campori* (ediz. di 250 esemplari). Modena, Soliani, 1866. — *I popoli antichi e moderni.* Nomenclatura e cenni storici preparatori allo studio delle vicende nazionali. Opera compilata dal prof. *E. L. Marenesi.* Milano, Biblioteca utile, 1866.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: agosto 1866.

389. *Doveri della donna.* Lezioni di *Giuseppe Mastriani* prof. ai RR. Educandati di Napoli. Napoli, 1866. — *Il mondo vecchio e il mondo nuovo,* o *Parigi in America.* Romanzo umoristico sociale del dott. *Renato Lefebvre* (*E. Laboulaye*) trad. da *Paolo Lioy.* Milano, Biblioteca utile, 1866. — *Saggi critici* di *Francesco De Sanctis.* Napoli, 1866. — *Della imitazione di Cristo,* libri quattro volgarizzati da *Cesare Guasti.* Firenze, Barbèra, 1866.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: settembre 1866.

390. *Il comm. Luigi Farini.* Necrologia del prof. *Carlo Ghinozzi.* Firenze, Mariani. — *La Guerra di Chioggia e la pace di Torino.* Saggio storico con documenti inediti per il conte *Luigi Agostino Casati.* Firenze, Succ. Le Monnier, 1866. — *Histoire de la Littérature italienne* par *F. I. Perrens.* Paris, Delagrave, 1866. — *Lettere di Lodovico Ariosto* tratte dall' Archivio di Stato in Modena con prefazione, documenti e note per cura di *Antonio Cappelli.* 2ª ediz. accresciuta. Bologna, Romagnoli, 1866 (1). — *La verité sur les dépredations autrichiennes à Venise.* Deux lettres à M. Armand Baschet par *Victor Ceresole.* Padoue, 1866.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: ottobre 1866.

391. *Il Senato di Roma ed il Papa.* Romae, ex aedibus Maximis, MDCCCLXVI. — *L'Uomo, canti biblici* di *Luigi Venturi.* Pisa, Nistri, 1866. — *Alide,* racconto del cav. avv. *G. Brugnòli.* Firenze, Succ. Le Monnier, 1866. — *Parnaso Modenese dal sec. XV al XVIII,* scelto e ordinato da *Antonio Peretti* e *Antonio Cappelli.* Modena, Vincenzi e Rossi, 1866. — *Manuale ariostesco* del dott. *G. B. Bolza.* Venezia, Münster, 1866. — *Il Buonarroti. Scritti sopra le arti e le lettere* per cura di *Benvenuto Gasparoni.* Quaderni mensili. Roma, 1866.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: novembre 1866.

392. *Le Brigantesse,* nuovo romanzo sociale di *Luigi Prof. Fichert.* Trieste, Herrmanstorfer, 1866. — *Rime* di *Matteo di Dino Frescobaldi,* ora novamente raccolte e riscontrate sui codici da *Giosuè Carducci.* Pistoia, Soc. Tipografica, 1866. — *L'incoronazione di Carlo V a Bologna,* di *Carlo Rusconi.* Firenze, Faziola, 1866. — *Poesie,* di *Benedetto Prina.* Bergamo, Pagnoncelli, 1866. — *Le Lettere italiane considerate nella storia,* ad uso de' Licei, per *Francesco*

(1) E di nuovo nel giornale « Il Panaro, Gazzetta di Modena »: 12 dicembre 1866.

Digitized by Google

Linguiti, prof. nel Liceo di Salerno. Salerno, Migliaccio, 1866. — *Della Critica* libri tre di *B. Mazzarella*. Vol. I. *Storia della critica*. Genova, Sambolino, 1866.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: dicembre 1866.

1867.

393. *La Vita e i tempi di Valentino Pasini*, per *R. Bonghi*. Firenze, Barbèra, 1867. *Storia della Sicilia sotto Guglielmo il Buono*, per *Isidoro La Lumia*. Firenze, Succ. Le Monnier. 1867. *Memorie alla casalinga d'un garibaldino. Guerra nel Tirolo, 1866*. Livorno, Tellini, 1867. « Nuova Antologia »: aprile 1867, pp. 767-771.

394. *Storia dei moti di Basilicata e delle provincie contermini nel 1860*, per *Giacomo Racioppi*. Napoli, Morelli, 1867. « Nuova Antologia »: maggio 1867, pp. 186-187.

395. *Alberto, poema contemporaneo di* Francesca Lutti, *con un discorso* di *Andrea Maffei*. Firenze, Succ. Le Monnier, 1867. « Nuova Antologia »: agosto 1867, pp. 791-797.

396. *Delle dottrine filosofiche nei libri di Cicerone, tesi di laurea* di *Giacomo Barzellotti*. Firenze, Barbèra, 1867. « Nuova Antologia »: ottobre 1867, pp. 407-408.

397. *Vita di Antonio Giacomini e altri scritti minori* di *Iacopo Nardi*. Firenze, Barbèra, 1867. « Nuova Antologia »: dicembre 1867, pp. 804-806.

398. *I miei Ricordi*, di *Massimo d'Azeglio*. Firenze, Barbèra, 1867. — *Revue des questions historiques*, première année. Paris, 1866. — *Novella della figlia del re di Dacia*. Testo inedito del buon secolo della lingua. Pisa, Nistri, 1866.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: gennaio 1867 (1).

399. *Voyage en Italie*, par *H. Taine*. Tome II, Florence et Venise. Paris, Hachette, 1866. — *Il sacco di Roma del MDXXVII*. Narrazioni di contemporanei scelte per cura di *Carlo Milanesi*. Firenze, Barbèra, 1867 (ed. diam.). — *Principii di antropologia o di fisiologia morale dell'uomo*, compilati da *Francesco Bonucci*. Perugia, Santucci, 1866. — *Le guerre dell'indipendenza italiana* dalla caduta dell'impero romano alla liberazione di Venezia. Sommario storico di *Cesare Parrini*. Milano, Biblioteca utile, 1867. — *Del principio di nazionalità* nella moderna società europea per *Luigi Palma*. Milano, Biblioteca utile, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: febbraio 1867.

400. *Dizionarietto Morale*, di *Niccolò Tommasèo*. Firenze, Succ. Le Monnier, 1867. — *Racconti storici* di *Pietro Thouar*, la prima volta raccolti per la gioventù. Vol. I. Firenze, Paggi, 1867. — *Memoria intorno ai viaggiatori italiani nelle Indie orientali dal secolo XIII a tutto il XVI*, compilata dal dott. *Angelo*

(1) In nota a questo *Bullettino bibliografico*, a p. 205, è detto: « Aderendo ai desiderii d'associati e d'amici, la Direzione dall'interno della copertina che serberà ad annunzii, porta nel fascicolo il bullettino bibliografico, del quale, fin da quando comparve, fu affidata la redazione al signor I. Del Lungo. — La Direzione ».

Digitized by Google

De Gubernatis. Firenze, Fodratti, 1867. — *Cristiani ed Ebrei nel Medio Evo, quadro di costumi con un'appendice ecc.*, del prof. *Giuseppe Levi.* Firenze, Succ. Le Monnier, 1866. — *Lettere inedite di dotti italiani del secolo XVI*, dagli autografi ambrosiani. Milano, Besozzi, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: marzo 1867.

401. *Saggio sulla filosofia dello spirito*, per la marchesa *Marianna Florenzi Waddington.* Firenze, Succ. Le Monnier, 1867. — *Melchiorre Gioia.* Discorso di *Francesco Falco*, prof. nel R. Liceo di Piacenza. Savigliano, Racca, 1867. — *L'umanità primitiva.* Traduzione da *T. Lucrezio Caro*, di *Antonio Tolomei.* Padova, Prosperini, 1867. — *I Lavori e le Giornate*, poema d'*Esiodo* recato in verso sciolto italiano con note filologiche e schiarimenti, per *Salvatore Chiodi*, professore nel Ginnasio di Cosenza. Cosenza, Tip. dell' Indipendenza, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* « della Nuova Antologia »: aprile 1867.

402. *San Minas*, poema lirico epico di *Teodoro Orfanide.* Versione dal greco moderno di *Luciano Sissa.* Ferrara, Bresciani, 1867. — *Lettere sulla prima educazione*, scritte dalla contessa *Isabella Gondi* ved. *Zauli.* Firenze, Succ. Le Monnier, 1867. — *Frate Alfo, leggenda.* Versi di *Francesco Rota.* Bassano, Pozzato, 1867. — *Studi politici sulla costituzione romana*, per *M. A. de' Soria.* - I. *Lex curiata de imperio.* Firenze, Galileiana, 1867. — *Canti* di *G. Ardizzoni.* Armonie popolari. Le rose bianche. Voci dell'anima. Maria. Sogni. Italia. Catania, Galatola, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: maggio 1867.

403. *Roma nel 1867*, per *Romualdo Bonfadini.* Milano, Brigola, 1867. — *La scrofola in Siena, le case degli operai e gli ospizi marini.* Lezione popolare serale detta dal prof. *Carlo Livi.* Siena, Gati, 1867. — *Alcuni pensieri sulla pena di morte*, del dott. *Eugenio Falcucci.* Livorno, Vigo, 1867. — *Storia della Università di Genova dal 1814 fino a' dì nostri*, per *Emanuele Celesia.* Genova, Sordo-muti, 1867. — *Amleto principe di Danimarca, di Shakespeare*, trad. in prosa da *Carlo Rusconi.* 7ª ediz., col testo inglese di riscontro. Firenze, Succ. Le Monnier, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: giugno 1867.

404. *Illustri bergamaschi.* Studi critico-biografici di *Pasino Locatelli.* (Pittori). Bergamo, Pagnoncelli, 1867. — *Di alcune questioni sugli Archivi italiani*, lettere di *F. Bonaini* e *A. Panizzi.* Lucca, Giusti, 1867. — *Lezioni di Storia*, di *Ferdinando Ranalli.* Vol. 1. Firenze, Barbèra, 1867. — *Lettere dell' ab. Antonio Niccolini a mons. Giov. Bottari intorno la Corte di Roma* [1724-1761]. Bologna, Romagnoli, 1867. — *Dodici lettere di Carlo Botta.* Bologna, Romagnoli, 1867. — *Frammenti di un viaggio pedagogico*, di *Enrico Mayer.* Firenze, Galileiana, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: luglio 1867.

405. *Commissioni di Rinaldo degli Albizzi per il Comune di Firenze dal 1399 al 1433.* (pubblicate dalla Deputazione toscana di Storia patria). Tomo I. Firenze, Galileiana, 1867. — *Raccolta di scritti varii intorno all' istruzione pubblica*, del Senatore *Carlo Matteucci.* Vol. I: Istruzione Superiore. Prato, Alber-

Digitized by Google

ghetti, 1867. — *Ragionamento inedito d'Alessandro Tassoni*, intorno al XII canto dell' *Inferno* di Dante. Modena, Vincenzi, 1867. — *Poesie di Sebastiano Macaluso Storaci*. Siracusa, Miuccio, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: agosto 1867.

406. *Della unità storica politica e nazionale d'Italia*. Studi e pensieri di *Giuseppe Occioni-Bonaffous*. Venezia, Visentini, 1867. — *Memorie storiche di Montignoso*, scritte da *Giovanni Sforza*. Lucca, Canovetti, 1867. — *Storia Romana dai più antichi tempi allo scioglimento dell' Impero occidentale*, scritta per le scuole da *Francesco Bertolini*. 2ª ediz. Firenze, Succ. Le Monnier, 1867. — *Ubaldo*, canto del *Marchese di Fuscaldo*. Napoli, Fibreno, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: settembre 1867.

407. *I Discorsi del tempo in un viaggio d' Italia*. Ricreazioni di *Augusto Conti* deputato. Firenze, Galileiana, 1867. — *La storia di Ottinello e Giulia*, poemetto popolare, pubblicato per cura di *A. d'Ancona*. Bologna, Romagnoli, 1867. — *Poesie* di *Fanny Tedeschi*. Firenze, Bencini, 1867. — *Dizionario Estetico* di *Niccolò Tommasèo*. Quarta ristampa con correzioni e giunte molte di cose inedite. Firenze, Succ. Le Monnier, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: ottobre 1867.

408. *Nuove poesie* di *Paolo Emilio Castagnola*. Firenze, Barbèra, 1867. — *Compendio della Storia d'Italia dai primi tempi fino ai dì nostri*, di *G. Ricciardi*. Napoli, Vaglio, 1867. — *Scritti filosofici e letterari* di *Tiberio Roberti*. Bassano, Baseggio, 1867. — *Poesie e lettere* di *Giuseppe Maccari*. Firenze, Barbèra, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: novembre 1867.

409. *Versi* di *Gaetano Ghivizzani*. Pistoia, Soc. tip., 1867. — *Affetti e pensieri* adombrati da *Francesco Corazzini*. Pistoia, Soc. tip., 1867. — *Anacreonte Teio*. Le *Odi* tradotte in versi italiani da *Gherardo Nerucci* da Pistoia, con un' appendice poetica. Pistoia, 1867. — *Ricordi di Marc' Aurelio Antonino*, volgarizzamento con note tratte in parte dalle scritture di *Luigi Ornato*, compiuto e messo in luce da *Girolamo Picchioni*. Firenze, Barbèra, 1867. — *Prose letterarie* di *Terenzio Mamiani*. Firenze, Barbèra, 1867. — *Del riordinamento scolastico nel Regno d'Italia*, memoria del prof. *Eusebio Reali*. Siena, Mucci, 1867. — *Due memorie* di *Carlo Cocchetti*. Brescia-Verona, Apollonio, 1867. — *Ricordo* del cav. *Gaetano Magnolfi* fondatore e direttore del R. Orfanotrofio della Pietà presso Prato. Prato, Contrucci, 1867.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: dicembre 1867.

1868.

410. *Novelle* di *M. Giuseppe Orologi* intitolate *i Successi*; tratte per la prima volta da un codice Marciano. Lucca, Canovetti, 1867. — *Storia d' Italia nel medio evo*, colla notizia dei maggiori Stati d'Europa, di *Florido Zamponi*. Firenze, Regia tipografia, 1867, Voll. 2 — *La Cronaca fiorentina di Dino Compagni e l'Intelligenza*, poemetto attribuito al medesimo. *I fatti d'Enea*, lib. II della

Digitized by Google

Fiorita d' Italia di Fr. Guido da Pisa, illustrati con note di vari e corretti su' mss. per cura di *D. Carbone*. Firenze, Barbèra, 1868.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: gennaio 1868 (1).

411. *Il serio nel faceto*, scritti varii di *N. Tommaseo*, Firenze, Succ. Le Monnier, 1868. — *Studi varj* di *Alberto Buscaino Campo*, riveduti ed ampliati. Trapani, Romano, 1868.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: marzo 1868.

412. *Scritti per le giovinette*, della contessa *Leontina Fantoni*. Firenze, Pellas, 1868. — *La Divina Commedia portata alla comune intelligenza per un toscano*, con aggiunte di quadri sinottici, ecc. Firenze, Paggi, 1868. — *Notizie storiche della provincia di Pesaro e Urbino dalle prime età fino al presente*, scritte dal conte *Camillo Marcolini*. Pesaro, Nobili, 1868.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: giugno 1868.

413. *Idillii di Teocrito, Mosco e Bione*, recati in versi italiani con annotazioni del prof. *Sante Bentini*. Faenza, 1868. — *Le Profezie di Ezechiello* recate in versi italiani da *Riccardo Mitchell*. Messina, 1868. — *Isaia* tradotto in terzine italiane da *Mario Villareale*. Palermo, 1868. — *Elementi di Geografia* compilati secondo i programmi governativi dal prof. *Silvestro Bini*. Firenze, 1868. — *Versi* di *Giovanni Raffaelli*. Firenze, 1868.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: ottobre 1868.

1869.

414. *Thomae Vallaurii*. Acroases IIII factae studiis litterarum latinarum auspicandis in r. Athenaeo Taurinensi ab an. MDCCCLXV ad an. MDCCCLXVIII. Accedunt Animadversiones, Adnotationes etc., in F. Ritschelium de Plauti poetae nominibus. Augustae Taurinorum, an. MDCCCLXVIII.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: gennaio 1869.

415. *Ezzelino*, tragedia latina di *Albertino Mussato*, tradotta da *Luigi Mercantini*. Palermo, 1868.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: febbraio 1869.

416. *Antologia dei moderni poeti italiani*, di *Paolo Heyse*. Stoccarda. — *Illustri bergamaschi*, Studi critico-biografici di *Pasino Locatelli*. Pittori; parte 2ª. Bergamo, 1869.

Nel *Bullettino bibliografico* della « Nuova Antologia »: ottobre 1869.

1870.

417. *La scrittura di artisti italiani (sec. XIV-XVII) riprodotta con la fotografia*. Firenze, Carlo Pini editore; Disp. I e II. « Arch. Stor. Italiano »: Terza serie: tom. XII, parte 2ª (1870), pp. 143-156.

---

(1) A cominciare dal 1° gennaio 1868 il *Bullettino bibliografico*, d'allora innanzi in colonna, porta le sigle dei respettivi autori. Gli articoletti del Del Lungo sono segnati *D.-L.*

Digitized by Google

1873.

418. *I Capitoli della Compagnia del Broncone* pubblicati per cura di *Giuseppe Palagi*. Firenze, Succ. Le Monnier, 1872. « Arch. Stor. Italiano »: Terza Serie: tom. XVII (1873), pp. 147-153.

1874.

419. *Ippolito Neri. Cenni biografici e critici*, per *Mario Bargellini*. Empoli, Monti, 1873. « Nuova Antologia »: aprile 1874, pp. 1008-1014.

APPENDICE II.

ISCRIZIONI.

1871.

420. In onore di Benedetto Varchi in Santa Croce. « La Nazione »: 12 luglio 1872.

E di nuovo a p. 355 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

1873.

421. Per Robertino Del Lungo nel Cimitero di San Miniato al Monte, presso Firenze. Firenze, Succ. Le Monnier.

422. [Per le esequie di Emilio Rimoldi]. Firenze, M. Cellini e C., 1873.

423. Per Napoleone III e per Camillo Benso di Cavour in Santa Croce. « La Nazione »: 9 febbraio 1873. Furono pubblicate senza il nome dell'Autore.

E di nuovo a pp. 356-357 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

1874.

424. Per i funerali a Niccolò Tommaseo in Santa Croce. « La Nazione »: 6 maggio 1874.

E di nuovo a pp. 357 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115). E a p. 7 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

Nel numero successivo della « Nazione »: (7 maggio) fu pubblicata una breve lettera del Del Lungo per rettificare un errore incorso nella stampa dell'epigrafe suddetta.

1875.

425. Iscrizione collocata a Montepulciano sulla casa dove nacque il Poliziano. A p. 3 dell'opuscolo « Commemorazione del Poliziano: 1875 ». Montepulciano, Fumi, 1875. Pubblicazione a cura della Commissione Municipale.

E di nuovo a p. 358 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

Digitized by Google

1876.

426. Nelle nozze di nobile giovinetta fiorentina, dedicandole un'antica scrittura di gentildonna fiorentina. A p. 309 del vol. « La Fata Morgana. Strenna per la primavera del MCCDLXXVI, raccolta dal prof. Angelo D'Errico ». Napoli, G. De Angelis e F., 1876.

1877.

427. In ricordo di Carolina Dazzi ved. Stumm. Nel « Ricordo di Carolina Dazzi ». S. n. t.

E di nuovo a p. 376 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

428. Epigrafe dedicatoria. Per le nozze Barolfio-Franciosini.

Cfr. num. 44.

1878.

429. Epigrafe posta sulla porta maggiore della Chiesa di Santa Croce per le Esequie solenni [di Vittorio Emanuele II] de' IX febbraio. A p. 9 dell'opuscolo « Fior-di-passione: Ghirlanda funebre sulla tomba di Vittorio Emanuele ». Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa, 1878.

E di nuovo a p. 359 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

1888.

430. Alla memoria del cav. Giovanni Procacci. A p. 37 dell'opuscolo: « Per Giovanni Procacci. XVIII maggio MDCCCLXXXVIII ». Pistoia, Bracali, 1888.

E nel giornale « Il popolo pistoiese »: 15 ottobre 1887. E di nuovo a p. 382 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

431. Al generale Manfredo Cagni, comandante il campo in Montevarchi. In foglio volante s. n. t.

E di nuovo a p. 361 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

1890.

432. Iscrizioni al monumento a Daniele Manin in Firenze. A pp. 20-21 dell'opuscolo: « Relazione e resoconto del comitato pel monumento a Daniele Manin in Firenze inaugurato il 9 febbraio 1890 ». Firenze, Ariani, 1890.

E di nuovo a pp. 363 e 364 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

433. Per i funerali di Natale Battagli, Proposto di Montevarchi, celebrati il dì trentesimo da quello della morte. A pp. 21-22 dell'opuscolo: « XV maggio MDCCCXC. Parole pronunziate sul feretro del canonico Natale Battagli Proposto della Collegiata di Montevarchi ». S. Giovanni Valdarno, Righi, 1890.

E di nuovo a pp. 385 e 386 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

Digitized by Google

434. In onore del Principe Amedeo di Savoia, per i funerali di lui nella Chiesa di Montevarchi. « La Vedetta – Gazzetta del popolo » di Firenze: 14-15 febbraio 1890.

E di nuovo a pp. 362-363 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

435. Epigrafe premessa al VI ed ultimo volume delle « Lettere di Gino Capponi raccolte da A. Carraresi ». Firenze, Succ. Le Monnier, 1890.

1891.

436. Iscrizione posta nell'Istituto tecnico Galileo Galilei di Firenze, a ricordo della inaugurazione della sua nuova sede in Via Giuseppe Giusti. « La Nazione »: 30 ottobre 1891.

E di nuovo a p. 366 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

437. In memoria di Raffaello Mazzanti.

Cfr. num. 103.

1892.

438. In memoria del sen. prof. Giovacchino Taddei. A p. 395 de « L'Orosi, Giornale di Chimica, Farmacia e scienze affini ». Firenze, an. XV, n. 11, novembre 1892.

E di nuovo a p. 369 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

439. In onore di Cristoforo Colombo. A p. 64 del volume: « Albo di onoranze internazionali a Cristoforo Colombo iniziato da Angelo De Gubernatis e Cecilio Vallardi, offerto in dono alla città di Milano pel fausto ricordo del quarto centenario della scoperta dell'America ». Milano, Dott. Franc. Vallardi, 1892. (Suppl. alla rivista *Natura ed Arte*).

E di nuovo a p. 368 in *Pagine letterarie e Ricordi* (cfr. num. 115).

440. Alla Maestà del Re. Iscrizione dedicatoria del Discorso di Antonio Favaro per il terzo Centenario della inaugurazione dell' insegnamento di Galileo Galilei nello Studio di Padova. VII decembre MDCCCXCII. Firenze, Barbèra, 1892.

1893.

441. Per il dott. Antonio Guasti. [Prato], Stamperia Salvi, s. a.

442. In memoria del comm. avv. Emiliano Ragazzoni. (In un Ricordo s. n. t.).

443. Iscrizione posta in una sala della Biblioteca Laurenziana, già destinata ad accogliere i Codici mss. della Collezione Ashburnham. A p. 144 del vol. « Ministero della Pubblica Istruzione. Notizie storiche, bibliografiche e statistiche delle Biblioteche Governative del Regno d' Italia, pubblicate in occasione del Congresso Internazionale dei Bibliotecari, Chicago, luglio 1893 ». Roma, tip. Elzeviriana, 1893, in 8°.

E di nuovo a p. 157 del vol. « Le Biblioteche Governative Italiane nel MDCCCXCVIII. Notizie storiche, bibliografiche e statistiche, pubblicate a cura del Ministero della Pubblica Istruzione [in occasione della Mostra Universale di Parigi] ». Roma, Soc. editr. Dante Alighieri, 1900, in 8°. Ambedue le volte manca il nome dell'Autore.

Digitized by Google

1894.

444. In onore di Giuseppe Giusti posta sulla facciata del Palazzo Capponi in Via Gino Capponi a Firenze. Nel « Programma delle onoranze a Giuseppe Giusti a cura dell' Associazione della Stampa Toscana ». Firenze, Stab. Civelli, 1894.

445. Per Giuseppe Arcangeli.

Cfr. num. 127.

1896.

446. Sulla tomba di Pietro Dazzi. A p. 38 del periodico « La Didattica delle Scuole Elementari »: Firenze, 15 dicembre 1896, an. IV, n. 3.

Già pubblicata anche in un Ricordo s. n. t. E di nuovo nella 1ª pagina del vol. « Evelina Babuscio, Un educatore dei nostri tempi: Pietro Dazzi e le scuole del popolo in Firenze ». Prato, tip. Giachetti e C., 1914.

447. Per lo Spedale di Viareggio. A p. 3 di « Charitas »: numero unico a beneficio dell'Ospedale di Viareggio. 25 agosto 1896. Viareggio, Ciani, 1896.

448. Epigrafe commemorativa di Cesare Guasti nella villa di lui a Galciana. A p. 38 dell'opuscolo « Ricordo delle onoranze a Cesare Guasti fatte in Galciana il X novembre MDCCCXCV ». Prato, Succ. Vestri, 1896.

Già pubblicata nel periodico: « La Guida al Vero »: Prato, novembre 1895, p. 107.

449. Sulla tomba di Enrico Nencioni. (In un Ricordo s. n. t.).

450. Per i solenni funerali ai soldati morti in Affrica celebrati nella Collegiata di S. Lorenzo in Montevarchi il XX maggio MDCCCXCVI. Montevarchi, Tip. Varchi, 1896.

E di nuovo ristampati per i suffragi medesimi nella Pieve di Ripoli il 29 dicembre 1896: Firenze, Stab. tipografico fiorentino, 1896.

1897.

451. In memoria di Dino Compagni, nella Chiesa di S. Trinita in Firenze. A pp. 57-58 del volumetto « Cenni storici e artistici della Chiesa di S. Trinita, e suo restauro ». Firenze, R. Ricci, 1897.

1898.

452. Sulla tomba del Cav. Avv. Enrico Dami. A pp. 3-5 dell' opuscolo: « Ricordo necrologico del Cav. Avv. Enrico Dami, sindaco di Montevarchi ». Montevarchi, Tip. Varchi, 1898.

453. Sulla tomba del march. cav. Antonio Pancrazi-Grassi. A p. 3 dell'opuscolo: « IV decembre MDCCCLXXXXVIII: In memoria del march. cav. Antonio Pancrazi-Grassi ». Città di Castello, S. Lapi, 1899.

454. In onore di Santa Margherita da Cortona. A p. 9 del « VI Centenario di Santa Margherita da Cortona. Numero unico, 1897 ». Cortona, F. Ravagli, 1898.

Digitized by Google

1899.

455. In memoria del Contr'Ammiraglio Senatore Carlo Corradino Chigi. A p. 45 dell'opuscolo: « Francesco Piccolomini Bandini. Ricordi militari del Contr'Ammiraglio Senatore Carlo Corradino Chigi (Tripoli 1825-Curtatone 1848) ». Siena, Lazzeri, 1899.

E nella « Vedetta Senese »: 29 maggio 1899.

456. Iscrizione apposta dal Comune di Pomarance sulla fronte di casa Tabarrini. A p. 35 dell'opuscolo: « Per Marco Tabarrini. Discorsi tenuti in occasione dello scoprimento di una lapide apposta sulla fronte della sua casa in Pomarance il 4 giugno 1899 ». Firenze, Barbèra, 1899.

1900.

457. Per le esequie fatte nella Cappella di San Luca a cura dell'Accademia delle Arti del Disegno in suffragio degli Accademici defunti e del Re Umberto, patrono del Collegio Accademico. (S. n. t.).

1901.

458. In onore di Benvenuto Cellini, per le onoranze nel IV centenario della sua nascita, promosse dagli Orafi di Firenze, maggio 1901. Firenze, Stab. tip. G. Carnesecchi. (Su cartolina illustrata).

1904.

459. Per il monumento a Umberto I in Castello. « La Nazione »: 23 ottobre 1904.

460. In onore del Presidente della Repubblica Francese Emilio Loubet, incisa nella medaglia d'oro offertagli dagli industriali e commercianti fiorentini nell'occasione della sua venuta a Roma. « La Patria — Corriere d'Italia »: 27 aprile 1904.

461. Per la lapide commemorativa della inaugurazione della via ferrata da Livorno a Roma, fatta nel 1864 alla presenza del duca Amedeo di Savoia, scopertasi in Follonica il 12 maggio 1904. « La Nazione »: 13 maggio 1904.

462. Iscrizione, nel numero unico « In Santa Maria del Fiore » dedicato al Padre Teodosio da S. Detole. Firenze, marzo 1904. Tip. Domenicana.

463. A Masaccio. A p. 7 del vol. « Masaccio: Ricordo delle onoranze rese in San Giovanni di Valdarno nel dì XXV Ottobre MCMIII in occasione del V Centenario della sua nascita ». Firenze, Seeber, 1904.

464. Sulla tomba di Giovanni Mestica. A p. 394 del vol. « Annali bibliografici e Catalogo ragionato delle edizioni di Barbèra, Bianchi e Comp. e di G. Barbèra ec. ». Firenze, G. Barbèra, 1904.

Digitized by Google

1906.

465. In onore di Francesco de Renzis. A p. 67 del vol. « Capua a Francesco de Renzis ». Napoli, Giannini, 1906.

466. In onore di Luigi Fiacchi. A p. 17 del numero unico: « Scarperia illustrata: VI Centenario della fondazione del Paese. Onoranze al Clasio: 8 settembre 1906 ». Borgo S. Lorenzo, Mazzocchi.

E nella « Nazione »: 8 settembre 1906; e nel « Fieramosca » di Firenze: 8-9 settembre 1906.

1907.

467. In onore di Giosuè Carducci, per la pergamena presentata dopo le onoranze al Poeta in Campidoglio, essendo oratore Alessandro D'Ancona. « Giornale d'Italia »: 20 aprile 1907.

468. Epigrafe posta sulla facciata del Palazzo Fantoni in Fivizzano, celebrandosi il primo centenario della morte di Labindo. « Rassegna Nazionale »: 16 ottobre 1907, p. 614.

1908.

469. Per Edmondo De Amicis. « Il Marzocco »: 15 marzo 1908. Numero unico in onore di Edmondo De Amicis.

E di nuovo a p. 3 del « Calendario scolastico 1908-1909 dell'Istituto tecnico pareggiato *Edmondo De Amicis* di Rovigo ». Rovigo, Tip. popolare, 1908.

470. Iscrizione commemorativa per le guerre parodiate nella « Secchia Rapita » a Fossalta presso Modena. « Il Panaro » di Modena: 29 giugno 1908; « La Provincia di Modena »: 28-29 giugno 1908.

1909.

471. Iscrizione posta nell'Oratorio Becherini Guasti in Galciana presso Prato (Toscana). (S. n. t.).

472. Sulla tomba di Elvirina Bacci. A p. 3 dell'opuscolo « Alla memoria soavissima di Elvirina Bacci ». Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1909.

473. Sulla tomba di Elisa De Chiara. A p. 60 dell'opuscolo: « Ricordi di Elisa ». Cosenza, Tip. « Il Giornale di Calabria », 1909.

Già pubblicata nel giornale « Cronaca di Calabria » di Cosenza: 9 aprile 1908.

474. Per Cammilla Dazzi nata Mascagni nel Camposanto dell'Antella (s. n. t.).

475. In onore di Giuseppe Giusti sulla facciata del palazzo Capponi in Firenze. « Illustrazione Italiana » per il centenario di Giuseppe Giusti: 1909, p. 130.

Digitized by Google

1910.

476. Per Umberto Marchesini. Firenze, Cartoleria Silvio Zini, s. a. (1910).

E di nuovo a p. 5 dell'opuscolo in memoria del prof. cav. Umberto Marchesini, nel terzo anniversario della morte. S. n. t. (1913).

477. Per il monumento a Lauro Rossi. A p. 23 del numero unico « Lauro Rossi. Macerata MCMX » pubblicato dall' Unione musicale « Lauro Rossi » in Macerata.

478. In onore di Matteo Ricci, posta nella R. Università di Macerata. A p. 1 del numero unico « Di Matteo Ricci apostolo e geografo della Cina. Omaggio del Comitato esecutivo per le onoranze nazionali nel III centenario della morte: (1610-1910) ». Macerata, F. Giorgetti.

479. Per Colomba Antonietti Porzi. A p. 307 del fascicolo 16 settembre 1910 della « Rassegna Nazionale » in nota ad un articolo di Emilia Franceschini intitolato « Colomba Antonietti Porzi e il suo monumento ».

480. In onore di Raimondo Montecuccoli. A p. 3 dell'opuscolo « Onoranze a Raimondo Montecuccoli. MCMIX-MCMX ». Modena, G. Ferraguti e C., 1910.

E nel « Resto del Carlino - La Patria » di Bologna: 4 aprile 1910; e nel « Giornale d' Italia »: 4 aprile 1910.

1912.

481. A p. 3 dell'opuscolo: « Constitutum populi Vulterrani Comunis ». Firenze, Galileiana, 1912. Edizione di 350 esemplari.

È un estratto dall'*Archivio Storico Italiano*, Disp. 3ª del 1912.

1913.

482. In onore di Florence Nightingale, nei Chiostri di Santa Croce. A p. 2 di « The Italian Gazette and Florence et Tuscan Gazette »: 11 december 1913.

E nel « Giornale d'Italia »: 6 dicembre 1913; e nel « Nuovo Giornale » di Firenze: 6-7 dicembre 1913.

483. Per la « Dante Alighieri » di Boston. A p. 7 dell'opuscolo « Società Nazionale *Dante Alighieri*, Comitato di Boston, Massachusetts: inaugurazione della Targa monumentale dantesca nell' edificio della Sezione della Civica Biblioteca: 1° giugno 1913 ». Ausonia Printing Company (in fac-simile).

484. In onore di Niccolò Tommaseo e di Giovan Pietro Vieusseux in Santa Croce. « Giornale d' Italia »: 30 maggio 1913.

E di nuovo a p. 8 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

485. In memoria dei soldati del Comune del Bagno a Ripoli che combatterono in Libia, apposta al Palazzo Comunale. « La Nazione »: 26 luglio 1913.

Digitized by Google

486. In onore di Felice Le Monnier, scolpita nel ricordo marmoreo sul palazzo in via San Gallo, 33, Firenze.

Nella prima pagina del Catalogo delle edizioni Le Monnier, ottobre 1913, ristampato poi nel 1915.

1914.

487. In onore di Cosimo Serristori a Castiglion Fiorentino, nel Collegio Serristori. « Nuovo Giornale » di Firenze: 22-23 giugno 1914.

1915.

488. Iscrizione sulla porta della Chiesa di S. Donato in Collina (19 settembre 1915) « Per la vittoria e per la pace ». Firenze, Soc. tip. fior., 1915.

489. In onore di Alessandro Franchi, posta in Prato, sulla casa dove egli nacque. « La Nazione »: 10 maggio 1915.

490. Iscrizione per Don Tommaso Corsini quando compì il 25 febbraio 1915 l'80° anno di sua vita, incisa nella medaglia d'oro offertagli dal Consiglio Provinciale di Firenze. « La Nazione »: 23 maggio 1919.

491. Iscrizione nel Salone dei Cinquecento a ricordo delle guerre di liberazione 1866 e 1915, inaugurata nella solenne cerimonia in onore del Re in Palazzo Vecchio il giorno 11 novembre 1915. « La Nazione »: 12 novembre 1915.

1916.

492. In onore di Cesare Battisti, per il ricordo marmoreo postogli in Montevarchi. « La Sementa »: di Montevarchi: num. 3; e nella cartolina illustrata raffigurante il suddetto ricordo marmoreo.

1918.

493. Al padre Cammillo Spisani. (S. n. t.).

1919.

494. In memoria di Leonardo da Vinci, nel centenario della sua morte, da apporsi sulle mura del Castello di Vinci. « Nuovo Giornale »: 26 maggio 1919.

495. Iscrizione in onore dei Dipendenti del Comune caduti per la Patria, posta nel cortile monumentale di Palazzo Vecchio. A p. 29 del « Bullettino del Comune di Firenze »: marzo-giugno 1919.

496. Dedica alla città di Zara, nell'atto di offrirle, a nome di Firenze, la bandiera nazionale. A p. 37 del « Bullettino del Comune di Firenze »: marzo-giugno 1919.

La dedica, scritta su di una pergamena, porta la firma del Sindaco Serragli. Ripubblicata a p. 45 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

Digitized by Google

497. In onore di Alessandro Manzoni, sul palazzo del Lungarno Corsini, num. 4, in Firenze. A p. 131 del « Bullettino del Comune di Firenze »: settembre–dicembre 1919.

498. In onore di Leonardo da Vinci, sul palazzo ove ha sede il R. Liceo Galileo, in Via dei Martelli, in Firenze. A p. 138 del « Bullettino del Comune di Firenze »: settembre–dicembre 1919.

Già pubblicata nei giornali « La Nazione » e « Nuovo Giornale » di Firenze: 20 ottobre 1919.

1920.

499. Epigrafe sotto la Loggia dello Spedale degli Innocenti di Firenze, nel luogo dove era la « ruota » per l'esposizione dei gettatelli. A p. 6 dell' opuscolo « Guida artistica dello Spedale degli Innocenti di Firenze. » Firenze, Tip. della « Scena illustrata », 1920.

500. Iscrizione per la lapide apposta sulla casa di Antonio Salandra a Troia. « Il Foglietto »: Lucera, 11 luglio 1920.

1921.

501. « Fiesole a Dante ». Nel numero unico « Fiesole a Dante. XXV settembre MCMXXI ».

502. Sulla tomba del sen. Giovanni Severi, in Montevarchi. « L'Appennino » di Arezzo, 19 febbraio 1921.

503. Per il monumento eretto in Montevarchi ai caduti in guerra. « L'Appennino » di Arezzo, 12 Marzo 1921.

APPENDICE III.

DA NUMERI UNICI, OPUSCOLI D'OCCASIONE, ECC. BREVI ARTICOLI, PENSIERI, LETTERE.

1882.

504. A pp. 7-10 dell'opuscolo « Albo di prose e poesie inedite pubblicato per cura della direzione della Società del Carnevale di Faenza. Lotteria di beneficenza ». Faenza, Conti, 1882.

1892.

505. Suor Maria Celeste. A pp. 24-25 del vol. « Omaggi a Galileo Galilei per il terzo centenario della inaugurazione del suo insegnamento nel Bo' pubblicati per cura della R. Accademia di Padova ». Padova, Randi, 1892.

1893.

506. A p. 9 del « XXIX Maggio ». Numero unico degli Studenti Universitari Senesi. Siena, Tip. Cooperativa, 1893.

1894.

507. A p. 7 di « Carità ». Numero unico (per i danneggiati dal terremoto nelle Calabrie). Firenze, Civelli, 1894.

Digitized by Google

1895.

508. [Lettera a P. Catella per la morte della figlia Matilde Tiraboschi Catella], a p. 56-57 del fasc. « A Matilde Tiraboschi Catella nel trigesimo giorno della sua morte. Lacrime e fiori ». Firenze, M. Ricci, 1895.

1896.

509. Savoia e Montenegro. A pag. v del fascicolo « La vita italiana agli Augusti Sposi Vittorio Emanuele Principe di Napoli, Elena Principessa di Montenegro ». Roma, XXIV ottobre MDCCCLXXXXVI. Seconda edizione.

510. Ramondo Mannelli alla battaglia di Rapallo. (Un ammiraglio della Repubblica Fiorentina). A p. 2 del numero unico « Charitas » a benefizio degli Orfani dei Marinari italiani. Marzo 1896. Firenze, Ricci, 1896.

Dettatura del Del Lungo è anche il manifesto « Agli Italiani », pure per gli Orfani dei Marinai italiani. Firenze, 15 maggio 1893, firmato *Leone dei principi Strozzi*, Presidente dell'istituendo asilo.

511. « Sulla tomba di Ruggero Bonghi. (Da una lettera a una Società d' Insegnanti »). « Per la Bandiera ». Nel numero unico a benefizio dei soldati italiani in Africa. Gennaio 1896. Firenze, Galletti e Cocci, 1896.

512. A p. 114 del vol. « Carlo Brogi, Il ritratto in fotografia ». Firenze, Tip. Landi, 1896.

1897.

513. « Da una lettura su Santorre Santarosa ». A p. 3 del numero unico « Napoli a Vittorio Emanuele ». Napoli, Pierro, 1897.

1898.

514. « L'Italia costituita e Roma capitale » nel numero unico « Roma intangibile. XX settembre-II ottobre 1898 ». Roma, Istituto Gould, 1898.

1899.

515. A p. 48 del numero unico « A Giacomo Leopardi il Comitato Nazionale Universitario » pubblicato per l'inaugurazione nella Università Romana del ricordo marmoreo ecc.: 29 giugno 1899. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1899.

516. In « Curtatone e Montanara. XXIX maggio 1848 ». Numero unico pubblicato a cura del giornale *Il Ponte di Pisa*. Pisa, Mariotti, 1899.

1900.

517. Lettera ad Antonino Giordano, autore della *Breve esposizione della Divina Commedia*. « Corriere di Napoli »: 7 aprile 1900.

518. [Enrico Nencioni]. « Marzocco »: 13 maggio 1900.

Digitized by Google

519. [Francesco Ferrucci]. A p. 29 del numero unico « La Famiglia Cairoli: ricordo per la inaugurazione del Monumento, 14 giugno 1900 ». Pavia, Fusi, 1900.

520. « Goro di Montebenichi ». In « Charitas ». Numero unico a benefizio dell' Asilo infantile *Vittorio Emanuele II* in Montevarchi: 1900, 9 gennaio. (S. n. t.).

521. Sulla sentenza del Foscolo: « Per fare l' Italia bisogna disfare le sette ». Nel numero unico: « XVIII settembre MCM ». In memoria di Umberto I re d'Italia (Associazione Liberale Monarchica Pisana). Pisa, Nistri, 1900.

1901.

522. « Le tre faville ». Nel numero unico « Pro Apulia, II giugno MCMI, gli Studenti universitari fiorentini ». Firenze, Tip. Elzeviriana, 1901.

523. A pag. 106 del numero unico « Omaggio a Bellini »: Catania, 1901.

524. Nel numero unico « XXIX luglio ». Firenze, Franceschini, 1901.

525. Nel numero unico « Per Giuseppe Verdi » XXVII febbraio MCMI gli Studenti Universitari Fiorentini. Firenze, Tip. Elzeviriana, 1901.

526. In « Pro Charitate ». Numero unico a benefizio del Piccolo Educatorio di Sant'Anna per la fanciullezza abbandonata. Prato, Succ. Vestri, 1901.

1902.

527. « Dello stile rossiniano ». A p. 61 del vol. « Onoranze fiorentine a Gioachino Rossini, inaugurandosi in Santa Croce il monumento al grande Maestro (XXIII giugno MCMII). Memorie pubblicate da Riccardo Gandolfi ». Firenze, Galletti e Cocci, 1902.

528. « Firenze a Venezia » in « Medusa ». Periodico settimanale di Lettere ed Arti. Firenze: 20 luglio 1902.

È il telegramma al Sindaco di Venezia firmato dal Prosindaco di Firenze Artimini, per la caduta del campanile di S. Marco.

529. « I Fratelli Pii ». A p. 4 di « Pro Sicilia ». Numero unico del Comitato per soccorrere i danneggiati dalle inondazioni in Sicilia. Firenze, Civelli, 1902.

530. Lettera al Presidente del Comitato promotore dei festeggiamenti in onore di Dante a San Godenzo. « La Nazione »: 8 ottobre 1902.

1904.

531. Lettera al prof. Arnaldo Bonaventura. Nella 1ª pagina del vol. « Arnaldo Bonaventura, Dante e la musica ». Livorno, Giusti, 1904.

La lettera è in data 27 maggio 1903.

532. Telegramma al Comitato bolognese per le onoranze a Enrico Panzacchi, in occasione dei suoi funerali. « Il Giornale d'Italia »: 8 ottobre 1904.

Digitized by Google

533. Nel numero unico « Date obolum per la Scuola di carità di Lapo ». Firenze, 31 gennaio 1904. Tip. Galletti e Cocci.

534. Parole per il 50° anniversario della Casa Editrice G. Barbèra. « La Nazione »: 18 ottobre 1904.

1905.

535. A p. 8 del numero unico illustrato « In San Marco » per la solenne consacrazione di Mons. Ambrogio Luddi novello Vescovo d'Assisi: 30 aprile 1905. Firenze, Tip. Domenicana, 1905.

536. A p. 1 del numero unico « L'Unione Cooperativa di Consumo, in commemorazione del 15° Anniversario della fondazione. Firenze, ottobre MCMV ». Firenze, Stab. G. Spinelli e C.

537. [I Bagni di Casciana]. Nel periodico « I Bagni di Casciana »: 24 dicembre 1905.

1906.

538. Giudizio sul libro di *Francesco Martuscelli* « Dante spiegato nella voce del suo lettore. Consigli ad un alunno liceale ». Napoli, Tip. Pontificia, s. a. A p. 5 dell'opuscolo « Francesco Martuscelli. Dante spiegato ecc. Giudizii di uomini insigni e di sommi cultori del Divino Poema ». Napoli, Tip. Pontificia, s. a.

1907.

539. [Dante]. A pag. 20 del vol. « Almanacco illustrato del giornale *Il Secolo* per il 1907 ». Milano, Sonzogno, 1907.

540. [Risposta al questionario proposto ad alcuni scienziati, letterati ed artisti, « sul metodo del lavoro intellettuale », dalla « Rivista di Filosofia e Scienze affini »]. Nella « Rivista » suddetta, maggio-giugno 1907, pp. 6-7.

1909.

541. « Generosa utopia ». A p. 3 del numero unico « Cor unum » a beneficio dell'Asilo Nazionale gratuito per le figlie povere dei condannati. Anno 1909. Livorno, A. Debatte.

542. Gabriele Pepe e Gino Capponi. A Francesco D'Ovidio. « Giornale d'Italia »: 16 settembre 1909.

543. In un Albo cascianese di dieci anni fa. Nel periodico « I Bagni di Casciana »: 29 agosto 1909.

1910.

544. [Camillo Cavour]. Nel « Giornale d'Italia »: 12 agosto 1900, in occasione del centenario della nascita di Cavour.

545. Per l'erezione di un monumento a Dante in New York promossa dal periodico « Progresso Italo-Americano ». Nel « Progresso Italo-Americano » di New York: 23 ottobre 1910.

Digitized by Google

1911.

546. Lettera all'ing. Leone Poggi per la candidatura di Giorgio Niccolini a Deputato al Parlamento. « La Nazione »: 6-7 gennaio 1911.

547. Lettera al Sindaco e ai Componenti la Giunta Comunale di Montevarchi per la commemorazione dei soldati morti in Tripolitania. « La Nazione »: 13 novembre 1911.

548. A p. 10 del numero unico « I Bersaglieri nel loro LXXV anniversario »: 1911, 18 giugno. Roma, Tip. Editrice Nazionale.

549. « L'amica dei piccoli ». A p. 2 di « Ida Baccini ». Rivista per la gioventù femminile italiana. Firenze, 1° aprile 1911.

1912.

550. [Giovanni Pascoli]. Nel « Giornale d'Italia »: 8 aprile 1912.

551. « Fraternità nuova ». Nel « Giornale d' Italia »: 1° gennaio 1912. Numero speciale in onore dei combattenti in Affrica.

E di nuovo a pp. 222-223 del vol. « Emilio Scaglione, Primavera italica: Antologia delle più belle pagine sulla Guerra Italo-Turca. Napoli, F. Bideri, 1913 ».

552. Lettera al prof. Ettore Brambilla del R. Liceo *Volta* di Como.

Cfr. num. 633.

1913.

553. [Francesco Acri]. Nel giornale « Il Resto del Carlino - La patria »: 22 maggio 1913, per il giubileo di Francesco Acri.

554. A p. 1 del numero unico « Nel XXV anniversario della morte di Giacomo Zanella ». Vicenza, 17 maggio 1913. Vicenza, Tip. S. Giuseppe, 1913.

555. « Per fare l'Italia bisogna disfare le sette ». Risposta al « Referendum » sulla Massoneria. « L'Idea Nazionale » di Roma, 18 settembre 1913.

556. In onore di G. B. Bodoni. A p. 25 del vol. « Nei parentali di G. B. Bodoni ». Saluzzo, coi tipi dell'antica Tip. Fratelli Lobetti-Bodoni, MCMXIII.

557. A un Catalogo dei Successori Le Monnier (1913, ristampato nel 1915), indicazioni e giudizi sui volumi della Biblioteca Nazionale.

Sono senza il nome dell'Autore.

1914.

558. [Lettera ai Soci della R. Accademia Valdarnese del Poggio in Montevarchi relativa alla pubblicazione delle memorie di Goro da Montebenichi]. « Memorie Valdarnesi »: Terza Serie, fasc. VI, p. 7.

La lettera è del 20 dicembre 1899. Nello stesso fasc., a pp. 16-17, è riportata pure una lettera del Del Lungo all'avv. Iacopo Bicchierai, in data 9 settembre 1904; e in fine un sonetto, con la data 1859.

Digitized by Google

1915.

559. A Ettore Bernabei. Nel « Giornale d' Italia »: gennaio 1915. Numero a beneficio della Croce Rossa.

560. [Alessandro D'Ancona]. A pag. 255-56 del vol. « In memoriam. Alessandro D'Ancona ». Firenze, MCMXV.

561. « La donna adultera. Quadro a olio per riproduzione in mosaico. Cappella del Castello di Brolio, 1878 ». A p. 141 del vol. « Alessandro Franchi e le sue opere ». Siena, Tip. San Bernardino, 1915.

562. « Sbornie oraziane ». A p. 101 del periodico « La Grande Illustrazione ». Pescara, maggio-giugno 1915.

563. « 1815-1915 ». A p. 4 del numero unico « La pátria ai suoi figli »: dedicato ai combattenti per la più grande Italia. Roma, MCMXV-MCMXVI.

564. Romanticismo. Nel numero unico a cura della Sezione Fiorentina della « Trento-Trieste » intitolato: *Pro Famiglie dei richiamati*. Firenze, 6 giugno 1915.

E di nuovo nel « Giornale d'Italia »: 21 giugno 1915.

565. « Bandiera dalmatica ». Nel Numero unico: « Terre nostre! » Omaggio alle nostre vittoriose milizie. A totale beneficio dei Comitati di Preparazione Civile e per le famiglie dei richiamati. Firenze, Spinelli, 1915.

E di nuovo a pp. 33-34 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

566. « La barbarie nordica è logica ». A proposito della devastazione fatta dagli areoplani austriaci a Venezia. « Giornale d'Italia »: 30 ottobre 1915.

1916.

567. « Dante e Shakespeare ». A p. 427 del vol. « A book of homage to Shakespeare edited by Israel Gollancz, litt. d., F. B. A. Honorary Secretary of the Shakespeare tercentenary committee ». Humphrey Milford, Oxford University Press, (1916).

568. « Un dantista inglese per la vittoria di Gorizia ». Lettera di Isidoro Del Lungo, presidente della R. Accademia della Crusca per la Lingua d'Italia a Guglielmo Warren Vernon per ringraziarlo delle sue congratulazioni e dei suoi augurî alle armi italiane nella occasione della vittoria di Gorizia. « Giornale d' Italia »: 2 settembre 1916.

569. Parole d'introduzione a « La Sementa, Giornale del popolo valdarnese a cura degl' insegnanti della regione », Montevarchi, 20 settembre 1916.

Fanno ad esse riscontro le Parole di conclusione pubblicate nel numero unico « La Sementa della Vittoria, a cura degl' Insegnanti della regione valdarnese », Montevarchi, 23 febbraio 1919.

570. A p. 8 del numero unico « La Fusione ». Firenze, Carnesecchi e F., gennaio 1916.

Digitized by Google

1917.

571. [Giovanni Duprè]. Nel vol. « Giovanni Duprè scultore, 1817-1882 ». Milano, Alfieri e Lacroix, s. a., p. 17.

572. A p. 6 del numero unico « Cesare Battisti ». Arezzo, marzo 1917.

573. Ordine del giorno proposto al Comitato fiorentino della « Dante Alighieri » per la liberazione del Campidoglio. « Marzocco »: 20 maggio 1917.

1918.

574. [Padre Giuseppe Manni]. « La Nazione »: 4 agosto 1918.

575. « Mentre perfezion di tempi vegna ». « Marzocco »: 10 novembre 1918. Numero unico *Trieste e Trento*.

576. Un indirizzo del Senato agli eroi della Marina. « Corriere della Sera »: 19 giugno 1918; « Giornale d'Italia »: 19 giugno 1918; « Il Piccolo Giornale d'Italia »: 27-28 giugno 1918.

577. A p. 10 del numero unico « Il patto di Pontida: 7 aprile 1167 » in onore degli studenti caduti per la patria. Bergamo.

578. « Armenia e Polonia ». A p. 144 del fascicolo « Veradzenount » (La Renaissance) Revue Arménienne. Paris, 1898.

579. Pensiero sul libro di Amato Bacchini *Feudatari antichi e moderni della Rupe Tarpea*, a proposito della liberazione del Colle Capitolino dall'oltraggio tedesco. « Il Piccolo Giornale d'Italia »: 4-5 maggio 1918.

580. Pensiero sulla cartolina illustrata raffigurante l'affresco del salone della Società di Mutuo Soccorso della Camera di Commercio di Firenze.

581. A p. 41 del vol. « Agli Italiani all'estero, per il Prestito Nazionale ». A cura del Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero. Roma, E. Armani, 1918.

582. « Voci non accademiche in una illustre Accademia ». Parole di saluto al nuovo Accademico Residente Salomone Morpurgo, nell'Accademia della Crusca. « Giornale d'Italia »: 18 giugno 1918.

583. « L'aurora della vittoria all'Accademia della Crusca ». Parole di saluto al nuovo Accademico Residente Michele Barbi. « Giornale d'Italia »: 31 luglio 1918.

1919.

584. Lettera al cav. prof. Lelio De Francesco a Chieti. A p. 17 dell'opuscolo « In memoria delle onoranze a Lelio De Francesco pel XXV anniversario della sua vita d'arte. MDCCCLXXXIX–MCMXIV ». Chieti, C. Marchionne e F., 1919. (In facsimile).

585. In risposta alla domanda fatta dal *Giornale d'Italia* di una parola augurale all'Italia vittoriosa, per il 1919. « Giornale d'Italia »: 1° gennaio 1919.

Digitized by Google

586. Parole pronunziate al ricevimento dei giovani dalmati nel Salone dei Cinquecento a Firenze. « Giornale d'Italia »: 26 gennaio 1919.

Ripubblicato a pp. 265-267 del vol. « Corrado Zacchetti, Italia qui giunse!... », Palermo, R. Sandron, 1920; e a pp. 47-51 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

587. Nel numero unico « Avanti, avanti Italia » pubblicato a Pistoia il 1° giugno 1919 in occasione della inaugurazione del Vessillo dei Combattenti, a beneficio della Casa del Soldato.

1920.

588. A p. 129 del vol. « L'Album della Vittoria [a cura di] Angelo Tanzella canonico palatino ». Roma, Alfieri e Lacroix, s. a. (In facsimile).

589. A p. 105 del vol. « Giovanni Marradi (1879-1919) ». Livorno, Soc. tip. edit. tosc., 1920.

590. Nel numero unico « Rendeteci i nostri Morti! » edito a cura e beneficio dell'Associazione Fiorentina fra le famiglie dei Morti e Dispersi in guerra. Firenze, febbraio-marzo 1920.

591. Italia! Italia! Invocazione di Dalmati: « Giornale d'Italia », 23 gennaio 1920.

E di nuovo a pp. 53-61 del vol. *Dalmazia Italiana* (cfr. num. 354).

592. « Il suo titolo di nobiltà ». Nel XIII anniversario della morte di Giosuè Carducci. « Il Piccolo della sera » di Trieste: 17 febbraio 1920.

593. Lettera al prof. Biadego. Nella nota a p. 17 dell'opuscolo « Giuseppe Biadego. Per il VI centenario della morte di Dante Alighieri ». Verona, Tip. L. Rossi.

La lettera è in data 20 maggio 1920.

594. A p. 12 del vol. « La marcia di Ronchi, XII settembre MCMXIX ». « La Fionda », Roma, settembre 1920.

595. Testo della pergamena-ricordo presentata al dott. Leopoldo Nesti, presidente della Società per le Scuole Popolari « Gino Capponi » in San Salvi, in occasione della sua nomina a commendatore della Corona d'Italia.

A p. 16 dell'opuscolo « Società per le Scuole Popolari "Gino Capponi", in San Salvi (Firenze). Relazione dell'anno scolastico 1918-19 ecc. ». Firenze, Tip. Sordomuti, 1920.

596. Lettera a Donna Stefania Türr, a proposito del libro « Stefania Türr, Alle trincee d'Italia ». Milano, Tip. A. Cordani, 1918. Il « Nuovo della Sera »: 2 ottobre 1920.

1921.

597. *Lumen de lumine* Saluto augurale, a p. 1 del Numero di saggio di « Lumen », Rivista per la gioventù femminile, diretta da Rosa Borghini. Chieti, 15 gennaio 1921.

Digitized by Google

598. Lettera a Mario Ferrigni a proposito del XV Concorso [Dantesco] del « Risorgimento ». A pp. 185-186 del periodico « Il Risorgimento Grafico ». Rassegna mensile d'Arte applicata al Libro e alla Pubblicità, diretta da Raffaello Bertieri. milano, Maggio 1921.

La lettera è in data 20 marzo 1921.

599. Lettera a Michelangelo Zimolo, in occasione della conferenza da lui tenuta al Teatro Salvini di Firenze la sera del 23 giugno sul tema « Da Vittorio Veneto a Rapallo ». « L'Adriatico » di Zara: 2 luglio 1921.

E di nuovo nel giornale « L' Idea Nazionale »: luglio 1921.

600. Risposta al referendum indetto dal giornale « La Nazione » circa il nome di Firenze e Fiorenza. « La Nazione »: 9 luglio 1921.

601. Ai Cortonesi, celebrandosi nella loro città il Secentenario dantesco. Lettera al conte G. L. Passerini. « L' Etruria »: settembre 1921.

602. Lettera al Prosindaco di Montevarchi per ringraziarlo degli auguri rivolti al Del Lungo nel suo ottantesimo genetliaco. « L'Appennino »: Arezzo, 31 dicembre 1921.

La lettera è del 25 dicembre 1921.

APPENDICE IV.

VERSI.

1854.

603. XIV di Maggio MDCCCLIV. Per la monacazione di Virginia Guasti. *Canzone*. Cortona, Tip. Colonnesi, 1854, in 8°, pp. 8.

Sottoscritta « Isidoro Del Lungo Alunno delle Scuole Pie ».

1855.

604. La Concezione Immacolata di Maria Vergine. *Canzone* (a pp. 13-17 dell'opuscolo pubblicato dagli alunni del Collegio di Castiglion Fiorentino, solennizzandosi la definizione del domma dell' Immacolata Concezione). Castiglion Fiorentino, Tip. Grazzini-Maccioni, 1855.

Senza il nome dell'autore.

1856.

605. Al merito del P. Fulgenzio da Genova, tra i Minori Riformati Francescani Lettore, nella quaresima del 1856 sacro Oratore in Castiglion Fiorentino. *Sonetto*. Castiglion Fiorentino, Tip. Grazzini-Maccioni, 1856.

In fol. volante. Solamente in alcune copie fu posto il nome dell'autore.

606. Amore e Speranza. *Ode* (a pp. 9-12 di un opuscolo pubblicato per le nozze Laparelli-Fabbroni). Cortona, Tip. Bimbi, 1856.

607. I Figli e la Patria. *Canzone* (a pp. 5-8 di un opuscolo pubblicato per le nozze Diligenti-Salvemini). Cortona, Tip. Bimbi, 1856.

Digitized by Google

1858.

608. Il trionfo della Croce. *Canzone.* s. n. t. 8°, pp. 4.

Firmata « Teodoro Del Lungo ». Fu stampata in Siena, nella Tip. Arcivescovile Baroni, all'insegna della Lupa, in due tirature; una, in poche copie; altra in grande foglio, da affiggersi pubblicamente.

Ripubbl. nella « Cronaca di Scienze, Lettere, Arti, Economia, Industria » di Milano, an. IV, disp. 20ª (30 ottobre 1858), pp. 491-94.

609. Nella morte di bellissima giovinetta sanese. *Ode*: (nel « Filebo. Raccolta di prose e poesie » Livorno, 1858), pp. 95-97.

1859.

610. All'Italia. *Canzone.* Firenze, Tip. Barbèra, Bianchi e C., 1859.

611. Canto di guerra. Poesia d'I. Del Lungo, musica del maestro Mariano Maglioni. Cortona, Tip. Bimbi, 1859.

612. All'egregia cantante Elvira Ricci perugina nella sera di sua beneficiata il popolo cortonese. *Sonetto.* Cortona, Tip. di R. Bimbi e Figlio, s. a.

In fol. volante, senza il nome dell'autore.

1860.

613. I serventi dell'Ussero augurano un lieto Maggio ai loro benevoli. *Sonetto.* Pisa, Tip. Nistri, s. a.

In. fol. volante.

1861.

614. Alle gentili sorelle A. S. V. C. Tribolati, donando loro la Raccolta dei Canti popolari toscani. *Sonetto* (a pp. 28-29 degli *Scritti giovanili di Francesco Buonamici*). Pisa, Tip. Citi, 1861.

Ediz. fuori di commercio.

1862.

615. Sogno. *Sonetto* (a p. 40 del vol.: *Di Elisabetta Palamidessi, nata Deakin. Ricordi ai figli*). Pisa, Tip. Nistri, MDCCCLXII.

1863.

616. Ebe e Ada. *Sonetto* (a p. 336 del *Ricordo di Ebe e Ada Benini e di Giovanni Costantini*. Seconda edizione accresciuta). Prato, co' tipi dell'Aldina, MDCCCLXIII.

617. Le Nozze di Venezia. Canto di un esule. Nella Strenna « La Viola del Pensiero, Ricordo di Letteratura » (Livorno). Nuova serie: MDCCCLXIII, pp. 38-58.

Un frammento col titolo *La Battaglia di Salvore* fu pubblicato nel periodico fiorentino « La Gioventù »: fasc. de' 15 marzo 1863.

Digitized by Google

618. A Luciano Manara. *Sonetto*: negli Scritti di Letteratura e d'Istruzione. Strenna del giornale « La Gioventù » per l'anno 1864, a p. 72 della II parte (Poesie). Firenze, Tip. Galileiana, 1863.

1866.

619. Il Redivivo (da Victor Hugo, *Contemplations*, III, 23). A pp. 95-96 del « Museo di famiglia, Rivista illustrata settimanale diretta da Emilio Treves », Milano, 11 febbraio 1866.

620. L'Italiana. Nel « Museo di famiglia, Rivista illustrata settimanale diretta da Emilio Treves », Milano, 10 giugno 1866.

Questa poesia, da cantarsi sopra arie popolari senesi, fu ristampata a Palermo, in « Ore d'ozio, Letture morali civili politiche », an. I, n. 32, 17 giugno 1866; a Firenze, nella « Gioventù, Rivista nazionale italiana di scienze, lettere, arti », Nuova serie, vol. II, disp. 6ª, giugno 1866; a Siena, nel « Foglio della domenica per il popolo », an. VI, n. 27, 8 luglio 1866; a Livorno, in foglio volante. Tip. A. B. Zecchini, s. a.

621. In morte di Louisa Grace Bartolini. *Sonetto* (a p. 17 delle *Prose e Rime a ricordo di Louisa Grace Bartolini*). Firenze, Tip. Galileiana, 1866.

1871.

622. *Sposa e madre.* Due sonetti a pp. 39-40 dell'opuscolo « Di Annina Pierantoni ricordo ai figli ». Lucca, Giusti, 1871, in 8°.

1874.

623. Sonetto, per le nozze Forteguerri–Guicciardini.

Cfr. num. 33.

1875.

624. Negl' Ipogei Etruschi. Sonetto a pag. 8 del vol. « La viola del pensiero. Ricordo di Letteratura ». Livorno, Franc. Meucci, 1876.

1876.

625. Sonetto con dedica, per le nozze di Cesare Paoli con Silvia Martelli.

Foglietto senza note tipografiche. Il sonetto fu tradotto in versi latini da Luigi Goracci, a p. 9 dell'opuscolo « XIV ottobre MDCCCLXXVI — Nelle nozze di Cesare Paoli con Silvia Martelli, Poesie varie di amici ». Firenze, Niccolai, 1876.

1877.

626. Due *Sonetti*. Nelle nozze Zassestky-Vicouline. Firenze, Succ. Le Monnier, s. a., in 8°, pp. 2.

Digitized by Google

1883.

627. « Alla sposa la madre ». Ottava, per le nozze Guicciardini–Martelli.

Cfr. num. 56.

1885.

628. « Guardando la Gorgona. » Due sonetti a pp. 109–110 del vol. « Estate: MDCCCLXXXV » Livorno, Raff. Giusti, 1885.

1886.

629. [A Padre Agostino da Montefeltro]. Due sonetti a pp. 36–37 del vol. « A Padre Agostino da Montefeltro dei Minori Riformati ». Pisa, Franc. Mariotti, 1886.

1895.

630. « A Cesare Guasti trentacinque anni fa ». *Sonetto*. A p. 13 del Numero unico artistico letterario *Charitas* a benefizio delle vittime calabro-sicule: Prato, 17 febbraio 1895. Prato, Nutini, 1895.

631. Le meravigliose regole della bicicletta. Versione [da un carme latino di Giovan Battista Giorgini]. S. n. t., pp. 2.

1896.

632. Nelle nozze di Giulia e Manlio [Traduzione in versi del carme di Catullo *Collis o Heliconii* etc.]. A pp. 88-99 del vol. « Catullo, Tibullo e Properzio tradotti da varj », per cura di G. Rigutini. Firenze, G. Barbèra, 1896, in 32°.

E di nuovo a pp. 81-88 del vol. « Catullo, i Carmi: traduzione di Carlo Pascal e di altri ». Milano, Istituto editoriale italiano, s. a.

1912.

633. *Rhythmus canendus militibus Mutinensis urbis circiter annum 924*. Testo latino e traduzione in versi. A pp. 18–19 dell'opuscolo « Per le famiglie povere dei nostri morti e feriti. Strenna italica 1912 ». A cura della Società « Studenti del Liceo e Ginnasio *A. Volta* di Como ». Como, Tip. Cooperativa, 1912.

Precede una lettera del Del Lungo « Al prof. Ettore Brambilla del R. Liceo *Volta* di Como ». — La traduzione del *Rhythmus* è del 1866.

1914.

634. Epigramma (a proposito della discussione al Parlamento sulla cabina elettorale). « Corriere della Sera »: 5 giugno 1914. (Ne sono detti autori i senatori I. Del Lungo e G. Mazzoni).

635. [A un amico. Sonetto].

Cfr. num. 558.

Digitized by Google

NOTIZIE.

Mss. della Biblioteca Universitaria di Messina. — Nell'*Archivio Storico Messinese* (XVI-XVII, 1915-16: pubbl. nel 1917) leggesi, con interesse, di F. MAZZIOTTA un articolo su *Le Biblioteche di Messina*, con un indice dei più ragguardevoli mss. della Universitaria.

Lettere dell'Affò al Bandini. — Un gruppo di lettere di IRENEO AFFÒ ad A. M. BANDINI — il noto Bibliotecario della Laurenziana —, conservate nella Marucelliana di Firenze, ha opportunamente pubblicato e illustrato Giov. FERRETTI (*Arch. Stor. per le province parmensi*, N. S., vol. XV, 169-86). Vanno dal 9 maggio 1776 al 19 aprile 1794. Fra altro, il p. Affò chiede al Bandini di lasciargli consultare alcuni vecchi codici delle poesie di 'Iacopone' e gli annunzia prossima la pubblicazione di un 'libriccino' nel quale si propone di richiamare 'ad esame l'autorità di tutti coloro che dal Waddingo in giù hanno preteso cacciar San Francesco nel Catalogo dei poeti toscani'. Il libriccino uscì realmente a Guastalla nel 1777 col titolo *De' cantici volgari di S. Francesco d'Assisi.*

L'autore del 'Liber Maiorichinus'. — I più continuano a designarlo nella persona di Lorenzo Veronese o Varnense, il quale invece non ne fu che il semplice amanuense, o fors'anche soltanto il possessore; su questo proposito, consultisi la monografia di L. A. BOTTEGHI: *Dell'autore del «Liber Maiorichinus»* (*Archiv. Murator.*, n. 19-20), dalla quale risulta che l'autore ne fu un Enrico pievano, dignitario del Capitolo di Pisa.

Frammenti di codici nella Biblioteca Universitaria di Pavia. — Li illustra, dandone adeguata notizia, F. AGENO nel *Bollett. della Soc. Pavese di St. Patr.* (XVIII, 1-4): riguardano l'*Hercules Oetaeus*, l'*Octavia*, un'omelia del venerab. Beda, la *Passio S. Martinae.*

Sulla prima edizione della 'Divina Commedia'. — Interessanti notizie comunica M. FALOCI PULIGNANI nello studio *Dove fu stampata la prima edizione della 'D. C.'* (*Boll. della R. Deput. di St. Patr. per l'Umbria*, XXIV, 1-3) intorno ai calligrafi e tipografi tedeschi e italiani che introdussero la stampa a Foligno, ed intorno alla bottega di Emiliano Orfini dove Giov. Numeister col collega e collaboratore «Evangelista Mei» prepararono l'edizione principe del 1472.

Ossian e un'edizione mancata. — Curiosi i ragguagli che A. PILOT dà in un articolo *Breve storia d'una edizione ossianesca che non fu stampata* (*Nuovo Arch. Ven.*, XXXIX) intorno all'edizione preparata dal tipografo Gius. Battagia, e non uscita poi per gli scrupoli religiosi che all'ultimo momento lo indussero a rinunziare al suo proposito.

Le pergamene del R. Archivio di Stato in Massa. — Ne ha opportunamente pubblicato un *Regesto* il prof. Ern. LASINIO (Pistoia, Niccolai) sul modello dei 'Regesta chartarum Italiae'. Si tratta di ben 996 documenti, di cui il più antico risale al 25 gennaio 1204 e il più recente è del 3 novembre 1177. Corredano il Regesto n. 4 indici: de' notai, de'nomi delle persone menzionate, dei nomi dei luoghi, compresi i castelli, le chiese ecc., e degli scrittori citati nella prefazione e nelle note.

Digitized by Google

Opera inedita del card. Giov. Bona. — Si tratta dell'*Hortus caelestium deliciarum* testè scoperto, e per la prima volta edito con un'adeguata introduzione, da Mons. Marco dott. VATTASSO (Rom. Tip. Poligl.-Vatic., 1918: vol. 32° degli *Studi e Testi*). Nell'introduzione il VATTASSO ha occasione di correggere parecchie inesattezze di precedenti biografi del Bona; e l'elenco delle opere citate nell'*Hortus* (che è una raccolta di Pensieri e apoftegmi tratti da varie fonti), in n. di 231, ci apprende, mercè la esemplare diligenza del VATTASSO, pregevoli notizie intorno alla biografia degli autori di quelle.

Vecchie Biblioteche Piemontesi. — Non inutili *Notizie* ne fornisce M. BORI (*Bollett. stor.-bibliogr. subalpino*, XXII): sarebbe desiderabile che il suo esempio fosse imitato, e le Biblioteche così de' Capitoli come de' Conventi e de' Seminari trovassero adeguati illustratori.

Musica applicata alla 'Divina Commedia'. — Se la datazione non è errata, fin dal XIV secolo si avrebbe un saggio di musica applicata al testo del Poema sacro, e più propriamente alla 'Preghiera di S. Bernardo alla Vergine'. Ce l'ha conservato, così L. TORRI (in *Musica Italiana*, Torino, I), una legatura d'un codice di Belluno, contenente le *Leggi agrarie* per la Marca Trivigiana, del sec. XIV.

Statuto di Savona. — Gli *Statuta antiquissima Saone* da testi del sec. XIV ha pubblicato F. BRUNO (in *Atti della Società Savonese di Storia patria*, II, tomo I, 1918), corredandoli di opportune illustrazioni.

Per la storia letteraria di Reggio Emilia. — Con questo titolo leggesi in *Atti e Memorie della R. Deputazione di St. Patria per le Province Modenesi* (S. V., vol. XII) un interessantissimo articolo di Ang. MERCATI, che dà notizie intorno a storici, giuristi e teologi poco noti, e importanti ragguagli di codici reggiani fuori della loro sede (nella Bodleiana, nel Museo Britannico, nella Vaticana, ecc.).

Dizionario biografico piacentino. — Un'appendice al *Dizionario biografico piacentino* di Luigi MENSI è stata iniziata nel *Bollettino storico piacentino* (fasc. 6° del 1919).

Lettere d'un Senese profumiere a Parigi di Luigi XIII. — Importantissimo scritto di Eugenio LAZZARESCHI (nel *Bull. Sen. di St. Patr.*, a. XXVI), che illustra la storia dell'emigrazione senese in Francia: un tema cioè che meriterebbe fosse trattato e svolto a fondo da qualche volenteroso.

Prediche di San Bernardino. — 'Di alcuni codici delle prediche di S. Bernardino da Siena con un saggio di quelle inedite' tratta il p. Salv. TOSTI, nell'*Archivum Franciscanum Historicum* (a. XII, 1-2), illustrando codici fiorentini, dai quali oltre ad una sequenza in latino, in onore di San Bernardino da Siena, ha non inopportunamente tratto cinque prediche del Santo in volgare e in latino.

Sui « Bollandisti ». — Un'illustrazione dell'operosità tre volte secolare de' Bollandisti, il cui terzo centenario ricorreva nel 1915, ci offre il volume del p. Hipp. DELEHAYE *A travers trois siècles. L'oeuvre des Bollandistes*: 1615-1915 (Bruxelles). Bibliograficamente pregevole vi è l'ultimo capitolo «Guide bibliographique», che ci dà copiose e interessanti notizie intorno alle pubblicazioni che dobbiamo ai Bollandisti, e così ne mette in luce le veramente insigni benemerenze.

Dott. GUIDO BIAGI, Direttore Proprietario-Responsabile.

2384-1921 — Tipografia E. Ariani - Firenze, Via San Gallo, 33.

Digitized by Google

PUBBLICAZIONE MENSILE

29767D

Conto corrente con la Posta. Firenze, 20 Marzo 1923.

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEA LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

ANNO XXXI - VOLUME XXXI - NUM. 1-12

GENNAIO-DICEMBRE 1920

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE

DIREZIONE — MANOSCRITTI, VOLUMI, RIVISTE, ECC., INDIRIZZARLI AL DOTT. G. BIAGI, PIAZZA SAN LORENZO 3, FIRENZE.

AMMINISTRAZIONE — PRESSO LA TIPOGRAFIA ENRICO ARIANI, VIA SAN GALLO 33, FIRENZE.

ITALIA, ANNO L. 30 — UNIONE POSTALE L. 35

Digitized by Google

SOMMARIO

La versione catalana del « Fiore di virtù », per MARIO CASELLA . . . . . *Pag.* 1

L' Università e la Biblioteca di Lovanio, per ALESSANDRO LINOLI 10

Brevi cenni sulla tipografia in Lucca dal secolo XV al secolo XVIII, per LUIGI MATTEUCCI 17

Società per le Bibliotechine delle Scuole Elementari del Comune di Firenze. *Relazione e Bilancio per l'esercizio 1920*, per la signorina SILVIA TREVES 32

La veridicità dell'Alfieri alla luce di un nuovo documento, per LUIGI FASSÒ 36

L'opera letteraria e civile di Isidoro del Lungo (1861-1921), per il Dott. ANTONIO GIGLI e il Dott. CURZIO MAZZI 49

Notizie: ***Mss. della Biblioteca Universitaria di Messina - Lettere dell'Affò al Bandini - L'autore del « Liber Maiorichinus » - Frammenti di codici nella Biblioteca Universitaria di Pavia - Sulla prima edizione della « Divina Commedia » - Ossian e un'edizione mancata - Le pergamene del R. Archivio di Stato in Massa - Opera inedita del cardinale Giov. Bona - Vecchie Biblioteche Piemontesi - Musica applicata alla « Divina Commedia » - Statuto di Savona - Per la storia letteraria di Reggio Emilia - Dizionario biografico piacentino - Lettere d'un Senese profumiere a Parigi di Luigi XIII - Prediche di S. Bernardino - Sui « Bollandisti »*** . . . *Pag.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google